

## SCALA MOBILE

## L'iniziativa del governo è in stallo

CSM  
Falcone  
non c'è

ROMA — La notizia più clamorosa uscita dall'elezione dei membri «togati» del nuovo Consiglio superiore della magistratura è senz'altro l'esclusione del giudice palermitano Giovanni Falcone (nella foto), che si presentava nel collegio di Roma e Isola nella lista del «Movimento per la giustizia». Proposta «88», non ce l'ha fatta. Ha ottenuto 51 voti nella sua città (sui 54 della lista) e solo 31 a Roma (sui 165). E dopo la designazione dei magistrati, il Parlamento si appresta domani a completare la decina dei «laici» con un appello di socialisti e democristiani a far presto.

Tamburini a pagina 2

**Insoddisfatti  
gli industriali:  
slitta il vertice  
con i sindacati**

ROMA — E' ancora in alto mare la mediazione con la quale il governo contava di convincere Confindustria e sindacati a raggiungere una tregua sociale sul nodo dei contratti di lavoro, anche al fine di disinnesco lo sciopero generale già proclamato contro la disdetta della scala mobile.

A cancellare i primi, incerti segnali positivi è stato l'incontro tra il vertice confindustriale e i mediatori del governo (i ministri Martelli, Pomino, Formica e Donat Cattin). Al termine Pininfarina non ha voluto rilasciare dichiarazioni, mentre il portavoce della Confindustria ha sottolineato che la prospettiva di una proroga della scala mobile fino a tutto il 1991, mediante un provvedimento legislativo che il Senato si accinge a discutere nei prossimi giorni, allontana la possibilità di un'intesa fra le parti.

E' probabile che oggi il governo decida di sentire prima di tutto i sindacati per un ulteriore approfondimento della situazione, mentre non è neppure sicuro che le parti possano essere convocate in giornata per un confronto diretto.

Certamente, mentre il tempo stringe, la possibilità di evitare lo sciopero generale indetto per la prossima settimana appare sempre più remota.

In ogni caso il ministro Donat Cattin ha messo in guardia la Confindustria, chiedendo che la scala mobile «difenda solo i salari minimi ed è un fatto di civiltà, quindi se fosse eliminata andrebbe in ogni caso sostituita con qualcosa di simile».

Natoli a pagina 12

## ELIMINATI AI RIGORI (1-1 LA GARA) DALL'ARGENTINA

## Italia, fine del sogno

Pochi spunti in una partita tra due squadre molto stanche



La rete del vantaggio azzurro nel primo tempo. Poi, nella ripresa, arriverà la doccia fredda del pari.

ROMA — Che delusione! Sarà l'Argentina ad incontrare domenica per il titolo mondiale la vincente della semifinale Germania-Inghilterra in programma stasera a Torino. E' andata male all'Italia, purtroppo, dopo i calci di rigore. Un errore di Donadoni dal dischetto ha spianato la strada a Maradona e compagni dopo che i tempi regolamentari erano terminati con una rete per parte e i supplementari non avevano cambiato nulla. Con Viali seconda punta al fianco di Schillaci (era questa la novità preannunciata da Vicini) gli azzurri hanno aggredito sin dall'inizio la difesa argentina e sono passati in vantaggio dopo appena diciotto minuti con il solito «picciotto». Una travolgente azione corale ha chiamato in causa Giannini che vincendo un duello aereo ha fornito a

**Dal dischetto  
hanno sbagliato  
Donadoni  
e Serena**

Viali il pallone per battere a rete al volo. Il portiere argentino ha mollato la presa e sul pallone si è precipitato come un falco Schillaci: era l'1-0. Sembrava fatta, a questo punto, ma al 22' del secondo tempo Zenga subiva il primo gol in questo campionato del mondo: era il piccolo Caniggia a beffare di testa il nostro portiere, uscito in modo alquanto avventuroso.

Subito dopo Vicini giocava le carte della disperazione, mandando in campo Serena al posto di uno spento Viali e Baggio in sostituzione di Giannini. Ma si andava comunque ai tempi supplementari. Il portiere argentino dev'essere miracolosamente una punizione di Baggio, poi veniva espulso Giusti per un fallo sullo stesso Baggio. Il risultato però non cambiava. Alla lotteria dei rigori l'Italia cominciava bene. Segnavano Baresi, Baggio e De Agostini, ma Zenga non riusciva a fermare i tiri degli avversari. Poi, sul rigore di Donadoni, Goycochea faceva il miracolo. Non sbagliava Maradona e il portiere si ripeteva sul tiro di Serena. Vincendo così l'Argentina.

Servizi nell'inserto

## TENSIONE IN ALBANIA

Tirana: ambasciate assalite dai profughi  
La polizia fa fuoco

Una ventina di perseguitati

si è rifugiata nei giorni scorsi

nella sede diplomatica italiana

per sfuggire alla repressione

TIRANA — Le ambasciate straniere sono state prese d'assalto e Tirana, in Albania, da circa 200 persone che vi cercavano rifugio. Una ventina di albanesi si trova ora nella sede diplomatica italiana, dove è giunta per sfuggire a manifestazioni antigovernative. Nella legazione tedesca occidentale si troverebbero 83 cittadini dello Stato adriatico ancora a regime comunista, 29 in quella polacca, 20 in quella turca, 13 in quella francese. Un albanese è rimasto ferito a una gamba mentre la polizia apriva il fuoco contro i fuggiaschi davanti all'ambasciata germanica.

Servizio a pagina 3

## FRAGOROSE OVAZIONI AL LEADER DEI CONSERVATORI

## Pcus, il tempo dei falchi

Ligaciov rivendica al partito la gestione della perestroika

MOSCA — Dopo l'appassionata autodifesa di Gorbacev è giunto il contrattacco di Egor Ligaciov: il secondo giorno dei lavori del congresso del Pcus al Cremlino è stato dominato leri dal capofila dei conservatori, ideologo del partito negli anni di Breznev, degradato con l'avvento della perestroika.

Ligaciov, 69 anni, si è lanciato in una requisitoria salutata da applausi scroscianti in sala. Le ovaioni sono state particolarmente fragorose quando con tono rabbioso ha denunciato la stampa e gli altri mezzi d'informazione, colpevoli, a suo dire, di una campagna denigratoria contro l'ala ortodossa del partito e i suoi sostenitori nelle file delle forze armate.

Gorbacev, seduto al suo posto, ha seguito con volto impassibile l'intervento dell'av-

Duro attacco

ai radicali.

Applausi anche

a Shevardnadze

versario e degli altri conservatori, come Kriuchkov, capo del Kgb, e Yazov, ministro della Difesa. Quest'ultimo ha respinto la proposta progressista di eliminare le cellule del Pcus nelle forze armate. Ligaciov non ha mai fatto il nome di Gorbacev e anzi ha esordito rifiutando l'etichetta di conservatore. Affermando di essere semplicemente un realista, ha rivendicato al par-

tito la gestione della perestroika. Ha criticato però tre delle iniziative alle quali il leader del Cremlino ha legato il proprio nome: la fallimentare campagna contro l'alcolismo, ormai abbandonata, e due punti della riforma economica, la proprietà privata delle imprese e la concessione delle terre in uso perpetuo ai contadini. Sulla prima questione ha riscosso applausi, sulla seconda è sceso il silenzio.

A difesa del rinnovamento gorbaceviano e di tutti i mutamenti a esso legati, specie tra le file degli ex Paesi satelliti, ha preso la parola il ministro degli Esteri Shevardnadze. Mentre il congresso era riunito, migliaia di persone hanno manifestato in difesa della democrazia e della perestroika.

Morandi a pagina 8

## PROPOSTA DI DE MAZIERE

## Germanie, elezioni comuni fissate per il 2 dicembre

BONN — Il leader della Germania orientale de Maziere (nella foto) ha proposto la data del 2 dicembre per tenere le elezioni generali tedesche dalle quali uscirà il parlamento della Germania unita. I partiti della coalizione di governo a Berlino est hanno trovato un accordo su questa data e a Bonn la proposta è stata accolta bene. Oggi la questione sarà esaminata dal Bundestag.

Servizi a pagina 8

USTICA  
Nuova  
«pista»  
e nuove  
audizioni

Un altro tracciato radar potrebbe interessare i giudici impegnati nell'inchiesta sul disastro del Dc9 che precipitò il 27 giugno del 1980 al largo dell'isola di Ustica. La sua esistenza è stata rivelata dall'ammiraglio James Flately, all'epoca della sciagura comandante della portaerei americana «Saratoga». E la commissione stragi ha indetto nuove audizioni. A pagina 6.

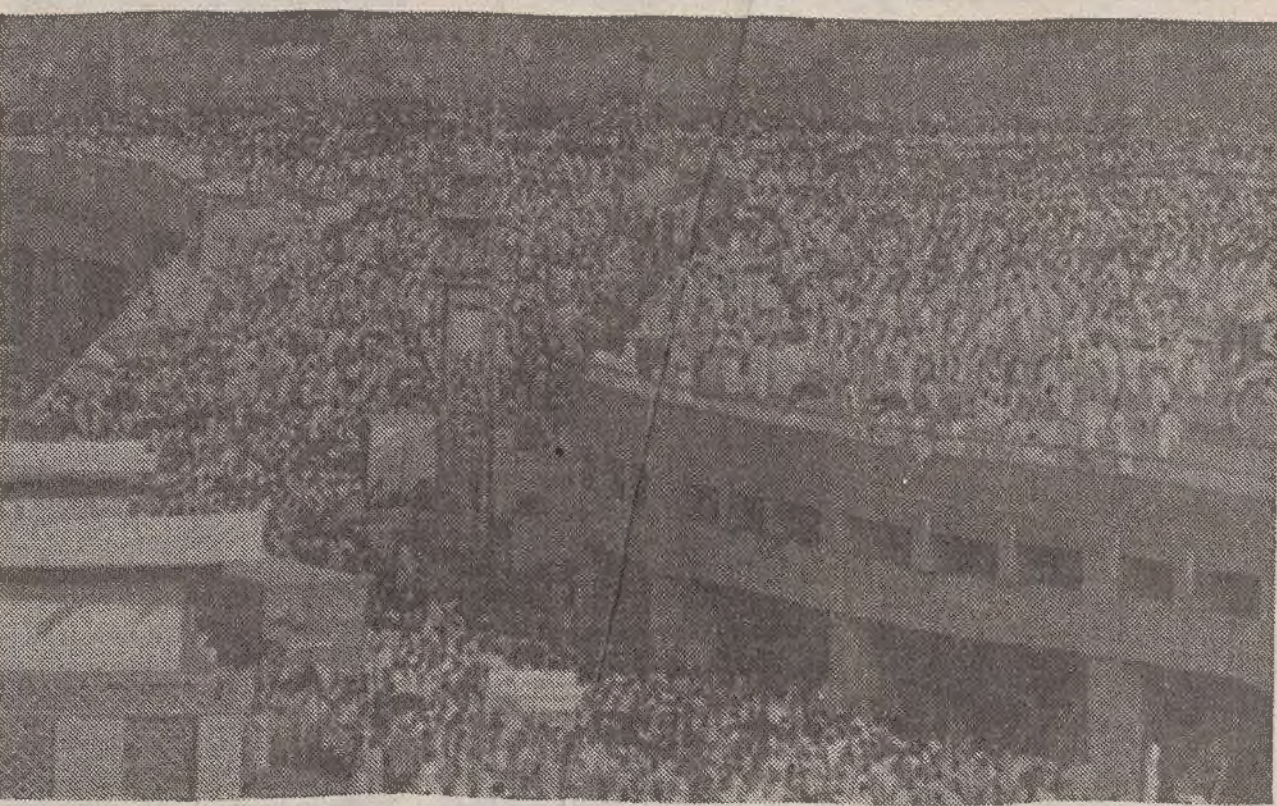
L'ITALIA DELLA POLITICA. Secondo uno studio fatto dal Censis, l'Italia della politica ha tre volti. A un Sud fedele ai partiti di governo e incline al non voto si contrappongono un Centro che si colora di rosso-verde e sostiene comunisti, ambientalisti e repubblicani. Al Nord, soprattutto nel Lombardo-Veneto, e in Sardegna trionfano le leghe, preferite ai partiti tradizionali. A pagina 2.

E' MORTO MONTALENTI. Giuseppe Montaleonti, il biologo di origine piemontese considerato il padre della genetica italiana, si è spento a Roma a 86 anni. Montaleonti fu per molti anni presidente dell'Accademia dei Lincei. A Napoli Montaleonti fu il primo titolare della cattedra di genetica, istituita nel 1940. La sua attività di ricerca era iniziata all'istituto di zoologia a Roma. A pagina 5.

## MILLE E 400 MORTI ALLA MECCA

## Una strage di pellegrini

Le vittime soffocate o schiacciate in una lunga galleria



Ben cinquemila fedeli sovrastavano il tunnel che porta alla Mecca.

Sono due le possibili cause

che avrebbero scatenato la calca:

un guasto ai condizionatori d'aria

o uno scontro tra due camion

LA MECCA — Sono mille e 400, secondo le fonti più attendibili, i pellegrini musulmani morti soffocati o travolti lunedì dalla calca a Mina, in una galleria del complesso religioso della Mecca, città santa dell'Islam in Arabia Saudita. Ben cinquemila persone affollavano il tunnel lungo 500 metri e largo 20, collaudato per mille uomini, al momento della sciagura,

quando la temperatura esterna era di 45 gradi. Due le ipotesi sulla tragedia: l'arresto dell'impianto di aria condizionata o lo scontro tra due camion all'interno della galleria. In seguito all'incidente la folla sarebbe stata presa dal panico iniziando a fuggire verso le uscite.

Servizio a pagina 8

Lubiana è più lontana da Belgrado  
Una porta aperta sulla secessione

LUBIANA — Tutto il Parlamento ha votato a favore, anche i comunisti del presidente Kucan (nella foto), e ora la Slovenia si è avvicinata di un altro passo all'Europa. Con la sovranità proclamata Lubiana spalancava la porta a un futuro sempre più autonomo.

Comelli a pagina 3

Romagna, una donna di 63 anni  
sevizziata, violentata e uccisa

SANTARCANGELO DI ROMAGNA — Allucinante delitto in Romagna: una donna di 63 anni che viveva sola è stata sevizziata, violentata e quindi assassinata nella sua abitazione. L'omicida ha usato un cuscino per impedire di urlare e quindi per ucciderla.

Servizio a pagina 6



## STRONCATO DALLA LEUCEMIA IL PILOTA CHE BLOCCÒ L'INCENDIO NUCLEARE

## A Chernobyl volò incontro alla morte

Dal corrispondente  
Cesare De Carlo

WASHINGTON — In un ospedale americano, dove era stato trasportato per un trapianto di midollo spinale, è morto l'eroe di Chernobyl. E' una storia di coraggio, sacrificio, grande partecipazione da una parte e dall'altra, nell'Unione Sovietica e negli Stati Uniti.

Anatoly Griscenko sapeva a cosa andava incontro quel martedì 26 aprile 1986, quando gli dissero di scaricare tonnellate di sabbia sul reattore in fiamme. Lui e il suo elicottero si sarebbero immersi nella nu-

be radioattiva sprigionata dall'esplosione. Poche ore prima, nella notte, era saltato uno dei quattro reattori della centrale nucleare di Chernobyl (Ucraina). Indomabile l'incendio e incontenibile la diffusione di materiale radioattivo tutt'intorno. Bisognava soffocare la fonte di contaminazione. L'unico sistema era seppellirla sotto carichi di sabbia. Ma chi l'avrebbe trasportata? Un elicotterista, il migliore e il più coraggioso, Anatoly Griscenko, allora 49 enne, fatto venire da Mosca. Il giorno dopo sorvolò per cinque volte il luogo dell'esplosione. Sganciò ton-

nellate di sabbia e cemento liquido. Il fuoco venne domato. Nel frattempo da Chernobyl era uscito tanto di quel materiale nucleare da formare un'immensa nube di morte. Grande la paura in Europa occidentale e ancora maggiori le polemiche. Comunque il mondo intero s'inchinò di fronte ad Anatoly. Il pilota sapeva di essere condannato. Un anno dopo ebbe la conferma. Si manifestarono i segni anticipatori della leucemia. Fu curato in diversi ospedali sovietici. Scarsi i risultati. L'estrema speranza risiedeva in un trapianto: solo il

midollo spinale di un donatore «compatibile» avrebbe riattivato il circuito biologico e ridato vita al suo sangue. Il 25 aprile scorso il donatore fu trovato. Era un francese, vittima di un incidente stradale. Il prezioso tessuto fu spedito per via aerea a Seattle (Oregon), al Fred Hutchinson Cancer Research Center. Contemporaneamente un altro aereo prelevava Anatoly a Mosca e lo trasportava a Seattle. Il 27 veniva effettuato il trapianto. Un paio di settimane dopo, la buona notizia: l'operazione era riuscita e il sangue cominciava a rigenerarsi. Ma il 12

giugno, i medici scoprirono lesioni fungali ai polmoni, apparentemente non connesse con il grave male. Operarono d'urgenza. Sopravvennero complicazioni cardio-polmonari. Anatoly fu attaccato al respiratore artificiale. Ne avrà per poco, fu la terribile diagnosi. E' andato avanti sino alla notte scorsa. In un'intervista di qualche mese fa, si era schernito: «Un'eroe? No. Chiunque al mio posto avrebbe fatto lo stesso. Si trattava di salvare la vita di migliaia di persone. Non c'era da scegliere. La vita di uno contro la vita di molti...»

**RISTORANTE TRIESTE PICK**  
via Pozzo del Mare 1  
Trieste

Un'insegna illycaffè è simbolo di grande arte e di scienza esatta. Essa contraddistingue un locale dove si serve un espresso eccellente.

**ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.**

VASTA OPERAZIONE  
Le Fiamme gialle 'salvano'  
1500 reperti archeologici

FIRENZE — Compravano clandestinamente reperti archeologici etruschi e della Magna Grecia, li «legalizzavano» in Svizzera, li esportavano in Europa e in America oppure li reintroducevano in Italia. In questa organizzazione internazionale, stroncata dalla Guardia di finanza, sono rimaste coinvolte 40 persone e venti società. Sono stati recuperati ben 1500 «pezzi» in Toscana e in altre regioni italiane.

Servizio a pagina 5



## COMMENTO

COSTUME  
Il fumo  
fa male?  
Sì, ma non  
allo Stato

Da settembre del prossimo anno, su ogni pacchetto di sigarette dovrà comparire la seguente avvertenza: «Il fumo provoca il cancro». Come sarà possibile conciliare questa dicitura con la Stella a cinque punte? Forse si potrebbero ottenere maggiori successi scrivendo che le sigarette sono per «cafon».

Commento di  
Lino Carpinieri

Un'altra moda sta puntualmente arrivando in Italia da Oltreoceano. Puntualmente, nel senso che, come tutti gli usi e costumi americani, viaggia, per noi, con i regolamenti vent'anni di ritardo. Dal settembre del 1991, sui pacchetti di sigarette venduti nel nostro Paese dovranno comparire avvertenze del tipo: «Il fumo provoca il cancro» e «il fumo è causa di malattie cardiovascolari». Uomo avvisato, mezzo salvato? dice un proverbio che non abbiamo avuto bisogno di importare dagli Stati Uniti. Chissà se troverà conferma nei fatti? Bisognerebbe domandarlo ai cosiddetti «massmediologi», i quali hanno fama di saperne una più del diavolo, anche se, qualche volta, danno l'impressione di saperne una di meno del comune cittadino, che — con la complicità del telecomando — fugge precipitosamente dagli «spot» ideati con tutti i crismi della psicologia e della sociologia. Guardate la pubblicità studiata apposta per questo Novanta: non c'è prodotto che non cerchi di imporsi facendo leva sui Mondiali, con il risultato che il telespettatore non capisce se gli stiano parlando d'un detergente, di un profumo, di un superalcolico, d'una merendina o d'una polizza di assicurazione. Evidentemente a nessuno dei «persuasori» di professione è venuto in mente che, fra tanto «battage» a pieni paloni, l'unico modo per farsi notare sarebbe stato quello di lasciare perdere il calcio. Ma, per carità, non vogliamo insegnare l'arte magica agli stregoni e diamo pure per scontato che le scritte minacciose sui pacchetti di sigarette otterranno il desiderato effetto deterrente, distogliendo dal vizio del fumo chi vi è dedito anziché farlo prendere a chi non ce l'ha. Già, perché — secondo i «soluti» «massmediologi» — esiste anche questo pericolo: recentemente, in Francia, l'immagine d'una trappola per topi con dentro una bustina di eroina, diffusa nel-

l'ambito d'una campagna anti-droga, lungi dallo scorgere l'ossicodipendente, ne avrebbe creato di nuovi, inducendo a «bucarsi» giovani che non l'avevano mai fatto e volevano provare a sé stessi di saper sfidare la morte. Discorsi, come si vede, complicati e che non è detto debbano valere anche per le sigarette. Indubbiamente, da quando vigoreggia un certo sano terrorismo ideologico anti-tabacco, il numero dei fumatori — almeno secondo le statistiche — è diminuito, sia in Italia, sia nel resto del mondo. Può darsi, peraltro, che assai più delle minacce di rimanere vittime di mali inesorabili, abbia giovato la voce, astutamente messa in giro, secondo la quale il fumo sarebbe un'abitudine volgare. Tutti, si sa, ci tengono all'eleganza e ad apparire «distinti» (specie quelli che dicono «la mia signora» e, d'estate, portano i sandali con i calzini), quindi se su ogni pacchetto di sigarette si provvedesse a stampare lo slogan: «Chi mi compra è un cafone», probabilmente si otterrebbero risultati prodigiosi. Ma non si può pretendere troppo dalla pubblica amministrazione. L'Italia non è l'America e qui il tabacco, oltre a essere nocivo alla salute, è anche un genere di monopolio. Sarà quindi opportuno che, nel ristretto spazio dei pacchetti, le scritte, obbligatorie dal settembre dell'anno venturo, «il fumo provoca il cancro» e «il fumo è causa di malattie cardiovascolari» siano tenute il più lontano possibile dalla strisciolina di carta gommatata con lo stemma della Repubblica. Qualcuno, nel vedere la Stella a cinque punte troppo vicina alle parole di colore oscuro con le quali si prospetta una brutta fine agli acquirenti di sigarette, potrebbe domandarsi come lo Stato riesca a conciliare la vocazione di educatore sanitario con i propri interessi di bottegaio.

E magari accusarlo, come si fece a suo tempo, a torto, con il povero Enzo Tortora, d'essere un «cinico mercante di morte».

## INCHIESTA

STRAPPO / LA SLOVENIA UN PO' PIU' AUTONOMA

## Nuovo passo verso l'Europa

Lubiana smorza: «Solo una dichiarazione d'intenti» - Ma il segnale è preciso



Un ragazzo vende «Mladina» nelle vie di Lubiana, il settimanale giovanile simbolo della nuova democratizzazione avviata dai comunisti stessi e poi sfociata nel sempre maggiore distacco da Belgrado.

Servizio di  
Elena Comelli

LUBIANA — Oggi è festa nazionale in Slovenia, come nel resto della Jugoslavia: è la Festa del combattente. «Forse per l'ultima volta dopo quarant'anni», si commenta nei corridoi del Parlamento. Con la risoluzione a sorpresa che ha fatto compiere agli sloveni un altro passo avanti verso l'autonomia, infatti, neanche le feste sono più una certezza. Questa in particolare, eredità di un regime che a Lubiana è già archiviata fra i ricordi, potrebbe anche venire abolita da un momento all'altro. Da ieri le leggi proclamate qui valgono più di quelle di Belgrado. Come dire: non siamo ancora pronti ad uscire, ma ad ogni buon conto apriamo la porta. Una dichiarazione d'intenti, più che un fatto compiuto. Ma dalle parole ai fatti il passo può anche essere breve.

«Nulla è cambiato», si precisa nei palazzi del potere. E' vero, nulla è cambiato, ma ora i mezzi per cambiare ci sono, mentre prima non c'erano: il testo congiunto, articolato in sei punti, approvato quasi all'unanimità dal Parlamento di Lubiana su proposta iniziale dell'Unione democratica slovena (il partito della coalizione governativa guidata dal ministro degli Esteri Rupan), dice nei due passi principali che tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento concordano sulla completa sovranità della Repubblica di Slovenia, e che la costituzione e le leggi della Repubblica hanno assoluta supremazia su quelle federali in caso di contrasto fra i due ordinamenti.

Ma perché una decisione così repentina, senza avvisaglie, senza nemmeno inserire ufficialmente l'argomento nell'ordine del giorno? «Ma perché siamo tutti stufo della Jugoslavia», è la risposta più frequente, forse per tagliar corto, o forse invece è proprio questa la pura e semplice verità. La proposta era nell'aria da tempo e in linea di massima tutte le forze politiche si riconoscevano nei suoi contenuti, solo che l'opposizione (ex comunisti, socialisti e liberali) non concordava su una sua approvazione attraverso il Parlamento, avrebbe preferito un referendum o qualcosa di più solido di una maggioranza parlamentare. Ma nel corso della seduta è stata trovata una formulazione che ha messo d'accordo tutti, i sei partiti di Demos e i tre dell'opposizione, tanto che la



proposta, inserita nei lavori all'ultimo momento, è passata con solo 3 contrari su duecento deputati presenti. La Slovenia, dunque, ne ha abbastanza di questo Stato a più velocità, dove in Kosovo la polizia serba sbarra ai deputati l'accesso al proprio Parlamento («Cose che succedono nei Balcani», è il commento acido di un parlamentare sloveno), mentre a

Lubiana si pensa all'Europa e ci s'invita perfino una moneta diversa dal dinaro per sottolineare la propria specificità. Dall'inizio di maggio, subito dopo le elezioni che hanno consacrato l'ingresso trionfale in Parlamento di Demos (la coalizione anticomunista), circola infatti nella capitale e prende sempre più piede una banca nota verde con l'effigie del

poeta nazionale sloveno France Preseren da una parte e i contorni del Parlamento sloveno dall'altra. Una «Lipa» (tiglio in italiano) corrisponde a circa 50 dinari al corso attuale e viene accettata comunemente a Lubiana in moltissimi negozi e ristoranti al posto della moneta nazionale. Sul settimanale «Mladina» (una volta considerato un foglio rivoluzionario redatto da un pugno di giovani teste calde, oggi ormai con la punta di diamante fra le riviste locali) la «Lipa» compare disinvoltamente nel listino dei cambi accanto al marco, al dollaro e allo yen. Con grande stizza della banca centrale di Belgrado, naturalmente, che ha già dichiarato questa banca nota «anticostituzionale» e si è violentemente opposta alla sua introduzione sul mercato.

Una reazione di cui qui nessuno si preoccupa, così come non si temono grandi rappresaglie dopo quest'ultima sfida a Belgrado. «Anche l'armata — sostiene il nuovo presidente del Parlamento France Bucan — si adegua ai tempi. La possibilità che intervenga contro di noi non esiste più». A determinare questa sicurezza hanno sicuramente contribuito anche le elezioni in Croazia, con la vittoria degli anticomunisti di Franjo Tudjman: ora sarebbe impensabile un'intervento militare per motivi politici contemporaneamente in due repubbliche, che rappresentano insieme quasi un terzo del territorio jugoslavo. Del resto nessuno in Slovenia, neanche i comunisti, manifesta dei dubbi sulla recente lapidaria dichiarazione di Bucan: «La Jugoslavia, così com'è adesso, non può più sopravvivere», perché non ci sono più né gli interessi economici comuni né le pressanti minacce dall'esterno che furono alla base del progetto di Tito.

Unico interrogativo che ci si pone a Lubiana: bisogna rimanere membri di questa ipotetica nuova confederazione, o è meglio bruciare i tempi e scegliere lo strappo definitivo, la secessione (una possibilità che Lubiana si è riservata inserendo un paragrafo «ad hoc» nella propria costituzione l'anno scorso)? Tutti i partiti, posti davanti a queste due alternative senza giri di parole, temporeggiano per non sbilanciarsi troppo. Da Milan Kucan, il comunista «riformista» eletto presidente della Repubblica in aprile con una schiacciata maggioranza, a Lojze Peterle, il democristiano nuovo capo del governo, tutti individuano nella prima ipotesi il «minimo strappo indispensabile», ma né l'uno né l'altro si pronunciano su che cosa verrà dopo: sarà solo il primo passo verso la secessione, o Lubiana si accontenterà dell'autonomia? E chi arriccica il naso oggi davanti ai dinari, come farà domani senza la «Lipa»?

## STRAPPO / KOSOVO

## «Speriamo che non finisca male»

Preoccupazioni dopo la dichiarazione d'indipendenza

LUBIANA — «Sì, la coincidenza fra le due dichiarazioni d'indipendenza», quella della Slovenia e quella del Kosovo, è del tutto casuale», conferma la voce comune nel Parlamento di Lubiana. Inoltre, si tratta di due risoluzioni profondamente diverse. La prima sembra una tappa naturale nella marcia slovena verso l'Europa, l'altra piuttosto un grido disperato lanciato da un Parlamento che non ha nemmeno il diritto di riunirsi quando gli pare. «Ora speriamo che Milosevic non mandi i suoi a massacrarli», è la preoccupazione di Lubiana. Il pericolo, infatti, è che alla «violenza politica» dell'etnia albanese, come ieri è stata definita dalle autorità di Belgrado, la Serbia risponda con un altro tipo di violenza, una violenza che ha portato a decine di morti albanesi negli

scontri degli ultimi anni.

Lo sviluppo nel Kosovo avviene in coincidenza con il referendum promosso dal leader comunista e presidente serbo Slobodan Milosevic per far decidere la popolazione sull'entrata in vigore della nuova costituzione serba: prima o dopo le elezioni politiche, che perfino nel «regno» di Milosevic si profilano all'orizzonte? «E' già chiaro che il referendum l'ha vinto Milosevic, ma non gli servirà a nulla, solo a rimandare le elezioni di qualche mese», si commenta a Lubiana, nonostante i risultati ufficiali non siano ancora noti. E poi? «Pol anche lui dovrà arrendersi all'evidenza: non riuscirà a farcela se le urne saranno pulite».

[e.c.]

PIU' DI 200 RIFUGIATI NELLE SEDI DIPLOMATICHE DI GERMANIA, ITALIA, FRANCIA E GRECIA

## Tirana, disperato assalto alle ambasciate

Una trentina di fuggitivi è rimasta ferita, fortunatamente in modo lieve, dalla polizia - Dura protesta di Bonn

Prima delle fughe ci sarebbero state estese manifestazioni contro il governo. Sedici gli «ospiti» della rappresentanza italiana

stato convocato per due volte al ministero degli Esteri di Bonn, nelle ultime 36 ore, per raccogliere l'energica protesta della Germania federale contro l'ordine di sparare sui fuggitivi, il ministro degli Esteri Hans-Dietrich Genscher ha disposto la costituzione di una unità di crisi che analizzi l'evolversi della situazione in Albania.

Da Amburgo, il quotidiano «Bild» riferisce che tra la folla che cercava riparo nelle ambasciate «per motivi politici» una trentina di persone sono

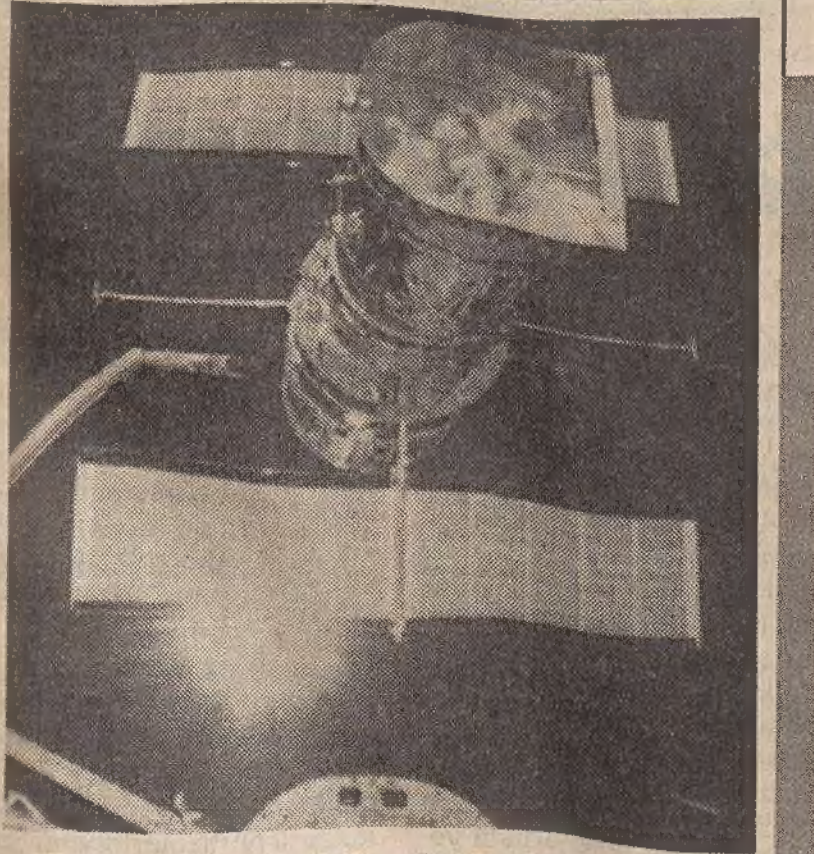
rimaste ferite fortunatamente in modo lieve. Il ministero degli Esteri greco (che parla anch'esso di feriti) riferisce che quattro albanesi hanno sfondato con un camion il cancello della missione ellenica, scavalcando poi il muro che separa la rappresentanza diplomatica greca da quella della Repubblica federale e cercando asilo nella missione tedesca. Le stesse fonti hanno specificato anche che il numero dei rifugiati nell'ambasciata italiana a Tirana è attualmente di 16. Le fughe sembrano essere

avvenute alla fine di estese manifestazioni antigovernative avvenute nella notte tra domenica e lunedì.

Sono comunque difficilmente spiegabili da parte degli osservatori occidentali le motivazioni che hanno spinto a questa recrudescenza di richieste di asilo presso le ambasciate straniere dei cittadini albanesi, in un momento in cui le autorità del paese sembrano orientate ad una maggiore apertura. Sebbene ora in Albania sia più facile ottenere il passaporto, ha detto una fonte diplomatica, ancora la gente non si fida delle promesse di liberalizzazione delle autorità. I rifugiati, ha aggiunto, sono per la quasi totalità lavoratori, in particolare operai, per i quali sarebbe comunque molto difficile, se non impossibile, ottenere un passaporto. Il numero totale degli albanesi che hanno trovato rifugio nelle ambasciate di Germania occidentale, Italia, Grecia e Francia non è ancora definitivo.



Un'immagine dei fratelli Popa, la famiglia albanese che si rifugiò nell'ambasciata italiana di Tirana e alla quale è stato consentito qualche tempo fa di lasciare il Paese.



## Bufera Hubble

HOUSTON — Continua sempre più aspra, negli Usa, la polemica su Hubble, il sofisticato e costoso telescopio spaziale il cui funzionamento non si rivela preciso come nelle previsioni. Nella foto il momento del distacco dell'«occhio» spaziale dallo Shuttle.

USA: LOTTA ALLA DROGA  
Recuperata una montagna di banconote «sporche»

NEW YORK — Una montagna di denaro, oltre 22 milioni di dollari in banconote di piccolo taglio, è stata sequestrata dalla polizia americana a corrieri dei trafficanti colombiani di droga a Miami e New York. Le banconote, dal peso complessivo superiore ad una tonnellata e mezzo, sono frutto della vendita di sostanze stupefacenti ai consumatori. I «corrieri» del denaro, impegnati in azioni di riciclaggio, sono stati fermati dalla polizia in una serie di operazioni coordinate. Uno dei metodi preferiti dei

«corrieri» era quello di lasciare in luoghi prestabiliti vetture imbottite di pacchi di denaro da riciclare. Le auto venivano prelevate da altri complici e poi restituite «scariche». «Questo denaro proviene da piccoli consumatori e dimostra quali somme enormi possano essere accumulate a forza di banconote da cinque, dieci e venti dollari», ha dichiarato Carol Hallett, funzionaria delle dogane statunitensi, mostrando l'autentica montagna di denaro sequestrato ai trafficanti.

INCONTRO BURRASCOSO CON I PARLAMENTARI DI WESTMINSTER

## Mandela in difficoltà a Londra: o con noi o con l'Ira

Dal corrispondente  
Luigi Forni

LONDRA — Un incontro carico di tensione si è svolto ieri nell'edificio parlamentare di Westminster tra Nelson Mandela, il leader anti-apartheid sudafricano, e molti deputati dei partiti rappresentati alla Camera dei Comuni. L'ospite era atteso al varco dal conservatore che gli hanno chiesto di ritirare la dichiarazione da lui fatta a Dublino per proporre al governo britannico d'intavolare trattative con l'Ira senza precondizioni. E' stato il deputato tory Ivor Stanbrook ad aprire le ostilità

verbali, rimproverando a Mandela di aver messo sullo stesso piano i movimenti di liberazione operanti sotto i regimi dittatoriali ed il terrorismo nordirlandese che agisce all'interno di una democrazia parlamentare tentando di sovvertire le istituzioni con la violenza. Secondo Stanbrook, un uomo come Mandela che ha trascorso oltre un quarto di secolo in carcere per far valere la piena parità di diritti tra bianchi e neri non può ignorare la differenza che esiste tra il Congresso Nazionale Africano e l'Ira intesa a sabotare con imprese

sanguinarie la volontà liberale espressa dalla maggioranza degli elettori. Mandela ha risposto affermando che le sue parole erano state male interpretate, perché egli non ha mai preteso di imbastire negli affari interni britannici. «Ho voluto soltanto illustrare il punto di vista dell'African National Congress, che ha sempre invocato la soluzione pacifica dei conflitti. Mi sono limitato a porre un quesito: che senso ha continuare ad uccidere persone innocenti quando le parti contrapposte potrebbero risolvere i loro problemi dialogando

pacificamente? Questo principio è di carattere generale ma spetta al governo britannico stabilire se lo ritenga applicabile nei confronti dell'Ira». Partendo lunedì in Irlanda, Mandela aveva tra l'altro ricordato che il governo britannico trattò pacificamente anche con gli insorti rodesiani. Se non proprio una ritrattazione, il vicepresidente dell'Anco ha offerto ieri un chiarimento che avrebbe potuto chiudere la polemica. Ma apparentemente insoddisfatto il deputato Stanbrook ha incalzato: «Molti di noi avrebbero sperato che lei condannasse aperta-

mente le violenze dell'Ira». A questo punto il parlamentare conservatore è stato zittito dall'esponente della sinistra laborista Dennis Skinner, che gli ha ingiunto: «Adesso pian-tala!».

La conversazione si è finalmente spostata sul tema che sta particolarmente a cuore a Mandela: la necessità che i Paesi occidentali proseguano le loro sanzioni nei confronti del Sudafrica per accelerare le riforme intraprese dal presidente De Klerk. Questo argomento è stato ripreso da Mandela nel colloquio che ha avuto con il ministro degli Esteri

britannico Hurd al Foreign Office, qui seguirà l'atteso incontro con la Thatcher. Il primo ministro eviterà di rinfacciare all'ospite le controversie frasi da lui pronunciate a Dublino ma gli ripeterà di essere favorevole ad una progressiva rimozione delle sanzioni, nell'interesse della stessa popolazione nera del Sudafrica. Gli editorialisti londinesi ritengono che la Thatcher e Mandela siano «condannati ad essere amici» perché da una parte Maggie deve tributare il suo rispetto alla maggioranza nera sudafricana, e dall'altra il leader dell'African National Congress deve prendere atto che la Gran Bretagna è stata ed è intenzionata a rimanere il più importante partner commerciale del Sudafrica. In questa prospettiva molti commentatori britannici preferiscono sorvolare sulle espressioni di plauso e di amicizia indirizzate nelle ultime settimane da Mandela a Gheddafi, Castro e Arafat. Qualche editorialista fa osservare che il prestigio morale di Mandela resta indiscutibile mentre il suo giudizio politico risulta talvolta appannato dagli acciacchi dell'età e dalla lunga permanenza in carcere.

## MEMORIE

# La vita di Chatwin a grandi passi

Recensione di  
**Roberto Francesconi**

La ragione per cui gli inglesi scrivono libri di viaggio più ricchi di quelli prodotti da altri popoli, faceva notare Norman Douglas, è strettamente legata alla tradizione britannica del più estremo individualismo. Una caratteristica certo singolare, che ha marcato in profondità le opere dei grandi viaggiatori inglesi contemporanei: dallo stesso Norman Douglas a D.H. Lawrence, da Evelyn Waugh a Robert Byron.

Per fortuna la stirpe non si è estinta dopo il secondo conflitto mondiale, quando hanno fatto la loro comparsa i voli charter, gli "inclusive tour" e quei turisti armati di macchine fotografiche definiti da Osbert Sitwell "più fastidiosi di uno sciame di ruminanti cavallette". Scrittori come Bruce Chatwin hanno infatti dato alle stampe splendidi resoconti di viaggio in linea con l'antica tradizione, chiarendo agli scettici e ai dubbiosi che l'arte del vagabondaggio può ancora essere praticata.

Bruce Chatwin, purtroppo, è morto lo scorso anno, ucciso da una misteriosa malattia contratta in Cina. E l'Adelphi ora propone «Che ci faccio qui?» (pagg. 444, lire 32.000), una raccolta di cronache di viaggio, di profili di personaggi e di aneddoti apparsi postuma in Inghilterra, dove — narrano le cronache editoriali — ha già avuto ben cinque ristampe in pochi mesi.

Proprio con l'interrogativo che figura nel titolo si apre il volume. Chatwin è in ospedale. «Sono disteso supino in un ospedale del National Health Service, e continuo a sperare, a pregare che i brividi e le febbri che mi tormentano da tre mesi siano sintomi di malaria, anche se, dopo molti esami del sangue, non mi hanno trovato nemmeno un parassita». Ma lo scrittore non perde tempo a piangersi addosso. «Se è malaria, so dove l'ho presa», aggiunge subito dopo. E comincia a raccontare l'esilarante, grottesca cronaca di un soggiorno in Ghana in compagnia di Werner Herzog, sul set di «Cobra verde», il film che il regista tedesco stava realizzando dal suo romanzo «Il viceré di Ouidah».

Dall'Africa si torna in Inghilterra. E precisamente alla storia del Chatwin, grandi viaggiatori da generazioni. Lo spunto è offerto dalle avventure di uno splendido yatch di proprietà del nonno.

La barca era stata poi venduta per problemi finanziari, ma i Chatwin non si arresero. «I miei genitori non andarono più per mare. Acquistarono un camper e viaggiarono per tutta l'Europa. Mio padre teneva un giornale di bordo alla maniera dei marinai, e leggeva le cartine stradali come se fossero carte nautiche».

Lui, dal canto suo, non era stato meno. Nato nel 1940 nel Warwickshire, cresciuto in un mondo di case Tudor bianche e nere, a sei anni aveva scritto la prima frase di quello che, nei sogni, era il suo primo libro: «Sono una rondine». E proprio come una rondine Chatwin era partito giovanissimo alla scoperta di ciò che esisteva oltre la Manica, non senza aver abbandonato un impiego da Sotheby's, dove dirigeva il settore degli impressionisti.

«Che ci faccio io qui?» è uno splendido riassunto dei temi cari a Chatwin, delle nitide metafore che lo scrittore è stato capace di costruire sull'antichissimo tema del viaggio. Senza dimenticare che il volume costituisce la prova di come sia ancora possibile spostarsi per il mondo senza esser costretti a subire i luoghi comuni della retorica le-



Chatwin fotografato da Lord Snowdon.

gata al turismo di massa. Sotto questo profilo, infatti, Chatwin è un viaggiatore autentico, appartiene a quella stirpe che, secondo Paul Bowles, «si sposta lentamente, per periodi di anni, da un luogo all'altro della terra». Ogni spunto è buono per saltare su un aereo e per mettersi in cammino: la ricerca dello yeti o del mitico ragazzo-lupo, la curiosità di scoprire come vivono gli ultimi esponenti della grande avanguardia russa di inizio secolo, la voglia di camminare nel deserto peruviano.

«L'atto stesso del viaggiare — scrive Bruce — contribuisce a creare una sensazione di benessere fisico e morale, mentre la monotonia di una stasi prolungata o di un lavoro fisso tende nel cervello a trame che generano prostrazione e un senso di inadeguatezza personale. In molti casi quella che gli etnologi hanno designato come aggressività è semplicemente una risposta stizzosa alle frustrazioni derivanti dall'essere confinati in un certo ambiente».

Mentre attraversava l'India per fare un «profilo» della signora Ghandi o intervistare una bizzarra archeologa tedesca che da decenni vive in monacale clausura in Perù, Chatwin si guarda intorno, sforzandosi di cogliere la peculiarità dei luoghi visitati. E così gli accade persino di imbattersi a Hong Kong in uno degli ultimi geomanti cinesi, ovvero in un uomo che, assicura il suo biglietto da visita, è in grado di ricercare e individuare «siti adatti alla sepoltura di avi defunti» o «alla costruzione di edifici adibiti a uffici con sicure prospettive di floridezza e fortuna in un futuro molto prossimo».

Scorrendo le pagine di questo ricchissimo, affascinante volume si incontrano poi ritratti di Nadezda Mandelstam, André Malraux, Konstantin Mel'nikov, George Costakis, Ernst Junger. A fianco di pagine dedicate a personaggi meno noti e tuttavia egualmente interessanti: da Paul, «gran ciambellano alla corte del re d'Albania», a Salah Bougrine, povero emigrante algerino in Francia.

E' la prova che questa raccolta non è opera minore di Chatwin, ma è allo stesso livello dei suoi libri precedenti. Volumi ormai diventati oggetti di un vero e proprio culto in Inghilterra, dove lo scrittore è stato unanimemente proclamato uno dei migliori della sua generazione.

## LEOPARDI / LETTERE

# Paolina nel suo sepolcro

I frenetici messaggi alle sorelle Brighenti della «reclusa» sorella del poeta

LEOPARDI / TESTO

Al mio destarmi non vedo un solo minuto di gioia



Un ritratto di Paolina Leopardi (1800-1865): fu una formidabile lettrice e divorò oltre 2000 libri, «feuilleton» compresi.

Da «Il voglio il biancospino. Lettere 1829-1869» di Paolina Leopardi (Rosellina Archinto editrice), pubblichiamo un breve passo:

A Anna, 14 aprile 1832: «Non vorrei mai averti afflitta per mia cagione: quel giorno in cui ti scrivevo piangevo caldamente; ma non è vero che il pensiero di te non mi consolasse in quel momento, come mi consola sempre. Bisognerebbe ch'io fossi vicina a te per farti vedere quanto mai mi sei cara, ed allora lo piangerei assai meno l'acerbità del mio destino. Il mio destino mi fa orrore, cosa ci vuoi fare, Nina mia? omai non si può più rimbambire, ed è lungo tempo che lo sapevo di essere nel numero cospicissimo di quelli, di cui la vita non consiste più che in desideri, in speranze destinate a non compiersi mai — pure, potrei dire — contra spem credidi — ma mi sono ingannata, crudelmente ingannata, e questo pensiero mi rende malinconica, e questa malinconia mi fa piangere — poi io mi vergogno del pianto, e dico che la vita è breve: ma come posso dirlo, se i giorni per me sembrano secoli? E non deve essere così, quando in ogni giorno dell'anno al mio destarmi non vedo avanti gli occhi un solo minuto di questo giorno che mi prometta una sensazione piacevole, nemmeno uno? Oh, io lo dico sempre, che sfido chiunque, anche di un animo il più ottuso, il più privo di sentimenti vivaci, che sia capace di vivere questa mia vita per una settimana sola, e pure io non sono intesa, no, non lo sono; ah sì, hanno ragione, è vero! lo ho da mangiare quanto voglio, posso lavorare e non lavorare se mi piace: non sono innumerevoli quelli che si chiamerebbero felicissimi se potessero fare questa mia vita? Dunque sono io che non mi contento mai, che ho dei desideri insaziabili (poiché il mangiare e il dormire non mi contenta), che formo l'infelicità mia, e l'altrui. E' vero, io non me ne ero accorta! Se io potessi cambiare questa mia testa e questo mio cuore con la più sciocca testa ed il più freddo cuore che fosse al mondo, lo farei volentieri, e certo sarei allora più felice e più lieta.

«E vorrei che tu fossi lieta, Nina mia, e che godessi della tua vita viaggiatrice ed osservatrice che io ti invidio con furore. (...)»

Recensione di  
**Gabriella Ziani**

Genio scaccia ingegno, e dolore gridato quello tacito. Per queste ovvie coincidenze la crudele noia della vita di Giacomo Leopardi ci è nota come l'aria, e così i suoi fastidiosi malanni, e così le sue amicizie, e le sue ultime ore, e tutto ciò che riguarda l'immortale poeta dell'«Infinito», e poco invece sappiamo della penosa vita di sua sorella: non meno intelligente, certo meno geniale e più sfortunata.

Paolina Leopardi tuttavia non è la Signora Nessuno, come i restanti figli di Monaldo e Adelaide Antici (Pierfrancesco, Luigi, Carlo). A lei è successa una cosa dolorosa e strana. Esiste come una stella implosa. Era colta (lettrice famelica, divorò oltre duemila libri, «feuilleton» compresi), sapeva le lingue (fu anche traduttrice, per esempio di una «Vita di Mozart»), e quel che le fu sottratto (la vita, semplicemente) ella lo prese al laccio, con generosa disperazione. Scrisse molte lettere, per l'illusione di uscire dalla casa-sepolcro. E, per fortuna, si sono conservate.

Col bellissimo titolo «Io voglio il biancospino. Lettere 1829-1869» (pagg. 101, lire 20 mila, a cura di Marianna Raggiante), la casa editrice di Rosellina Archinto ha pubblicato una succinta ma sufficiente scelta dell'epistolario con le sorelle Marianna e Annina Brighenti, figlie di quel Brighenti di Bologna che fu saldo amico del fratello Giacomo.

Conoscenza casuale. Poiché Paolina era «tutta di tutti», come scrisse il padre Monaldo non rendendosi conto di quanto la parola geniale fotografasse una realtà spaventosa, un giorno ella si prestò a scrivere alle Brighenti, in luogo di Giacomo. Del resto, fu fedele trascrittore dei suoi manoscritti, paziente lettrice quando gli occhi di lui dovevano, e tanto amico di quest'unico fratello col quale avesse una certa confidenza, nonostante la perpetua lontananza del poeta da Recanati.

Il 21 ottobre 1829, data del primo ossequioso messaggio, Paolina aveva 29 anni. Il 21 gennaio 1865, data dell'ultima, ne aveva quasi 65: non li avrebbe festeggiati, perché un gelido colpo d'aria «l'ammalò di petto», e morì a Pisa, dove finalmente era andata a trovar sollievo contro l'umida tetraggine di quella Recanati che ella cer-

to non odiò meno di Giacomo. Ma fu una relazione di sole parole: le tre amiche s'incontrarono appena nel 1864, quando la vita aveva fatto strage di tutte, ma di Paolina specialmente, costretta dalla madre bigotta e ottusa (inconsapevole sadica) a una clausura totale, perché non si distraesse dall'«amore di Dio».

Non sciocca, e perciò disperata (ma non ribelle: come avrebbe potuto?), la Leopardi riesse a mantenersi dignitosa sempre, anche quando elencava tutti i suoi matrimoni mancati, la «fuga» dell'unico uomo per il quale provò sincero amore, la propria orgogliosa ripulsa ad abbassarsi a nozze purcelliane prima dello scader dell'età. Considera piuttosto l'ipotesi del suicidio, e tuttavia non lo attuò. Le sue giornate sono già come tombe.

«Fra gli altri motivi che hanno renduto così triste la mia vita e che hanno disseccato in me le sorgenti dell'allegrezza e della vivacità uno è il vivere a Recanati — scrive a Marianna nel 1830 —, soggiorno abominabile ed odiosissimo; un altro poi è l'aver in Mamà una persona ultra-rigorista, un vero

eccesso di perfezione cristiana». Per questo le Brighenti dovranno indirizzare le lettere al dirimpetto «sig. D. Sebastiano Sanchini», il quale metterà un vaso di fiori alla finestra per segnalare l'arrivo di una preziosa busta, che verrà delibata di nascosto.

Altre volte «Mamà» è liquidata alla svelta: «Quello che io posso vedere dalla finestra è sempre sorvegliato da mia madre, la quale gira per tutta la casa, si trova da per tutto, e a tutte le ore; onde per questa volta almeno io debbo dirti piangendo di non venire...». E anche le colpe del fratello Monaldo sono messe alla berlina: «Si dette il caso — racconta Paolina, meno truce del solito —, quando io era piccina piccina, o anche forse quando non ero nemmeno nata, che la gonna di mia madre s'intrecciò fra le gambe di mio padre, non so come. Ebbene, non è stato possibile ch'egli abbia potuto distrargliene. Se non era questo fatto, noi ottenevamo tutto da papà ch'è proprio buonissimo, di ottimo cuore, e ci vuole molto bene; — ma gli manca il coraggio di affrontare il «mud» di mamà anche per una cosa lievisima, mentre ha quello di affrontare il nostro

assai spesso». La troppa riflessione — confessa infine sconsolata Paolina — «mi uccide». E' solo perché riflette che sa tormentosamente rassegnarsi a non sposare (cosa che soprattutto significava cambiare città, casa e parenti). Ma per lo stesso motivo sa guardarsi dentro troppo bene: «Ora mi pare d'esser divenuta cadavere, e che mi rimanga solo l'anima, anch'essa, mezzo morta perché priva di sensazioni di qualunque natura».

Quando le toccò l'ora del lutto, atroce fu la fatica di sopportare la vita. Perse il giovane fratello Luigi, quattro nipoti, il fratello Pierfrancesco, due cognate, e soprattutto Giacomo, l'amato, con orribile strazio; perse il padre, con profondo dolore. Perse anche la madre, ma non si curò di raccontarlo a nessuno. Forse, fu una liberazione. «Noi Leopardi siamo pieni di fuoco», aveva scritto all'amica (Marianna aveva tentato con successo la carriera lirica, ma per malattia dovette interromperla, e Paolina seguì sempre con vibrazioni d'entusiasmo e invidia l'ombra di quel mondo dorato). Quel fuoco soffocato, aveva bruciato tutto. Ella restò sola nella sua prigione, «padrona» di suppellettili e nient'altro.

La fine della storia va cercata anche in un libro uscito nel '79, «Lettere inedite di Paolina Leopardi» (Bompiani, a cura di Giampiero Ferretti) e con introduzione di Franco Fortini, che già citava quelle alle Brighenti. Paolina, deserta dentro e deserta attorno, non poteva che scrollarsi di dosso ogni cosa, con freddezza lucidità, e Picchi s'incarica di mostrare come tra '800 e '900 Giacomo apparisse più figlio affettuoso e il fratello, opprimente, oppure ancora genio e basta.

Il volume si apre con Monaldo che registra la nascita del figlio, futuro poeta, e si chiude con la visita alla tomba del poeta a Napoli: due scene che sembrano tratte da un romanzo sociale, e forse questo fu, in fondo, la non felice vita dei Leopardi. Fra quelle pareti si consumò nel secondo Ottocento una «simbolica» lotta tra antico e nuovo, tra Stato e Chiesa, tra repressione e libertà. Purtroppo, gli abitanti della severa casa la patirono sulla propria pelle.

## LEOPARDI / STORIA

### Frammenti, ricordi e diari Tutto su quella famiglia

Recanati e casa Leopardi sono una inesauribile fonte per gli studiosi, e non solo di letteratura. Quel microcosmo familiare, così acutamente denunciato da Giacomo (ma anche dalla sorella Paolina), e così tenero invece, se letto attraverso le lettere del padre Monaldo, si presta ancora a essere indagato in ogni sottigliezza. Lo fa adesso Mario Picchi, che pubblica da Rizzoli, nella Bur, «Storie di casa Leopardi» (pagg. 368, lire 10 mila): l'autore utilizza lettere, memoriali, pagine di diario, frammenti di saggi biografici o di ricerche bibliografiche, soprattutto per dirimere l'antica divisione tra la tradizione familiare (tesa a salvare la propria immagine) e le accuse degli studiosi, che da sempre seppero decifrare l'antagonismo feroce tra il poeta e il suo mondo.

Ma anche tra gli esegeti di casa Leopardi ci fu chi affrontò il tema in modo sentimentale e chi invece guardò al problema con freddezza lucidità, e Picchi s'incarica di mostrare come tra '800 e '900 Giacomo apparisse più figlio affettuoso e il fratello, opprimente, oppure ancora genio e basta.

Il volume si apre con Monaldo che registra la nascita del figlio, futuro poeta, e si chiude con la visita alla tomba del poeta a Napoli: due scene che sembrano tratte da un romanzo sociale, e forse questo fu, in fondo, la non felice vita dei Leopardi. Fra quelle pareti si consumò nel secondo Ottocento una «simbolica» lotta tra antico e nuovo, tra Stato e Chiesa, tra repressione e libertà. Purtroppo, gli abitanti della severa casa la patirono sulla propria pelle.

## MYSTFEST / INTERVISTA

# Westlake, un «duro» fatto d'ironia

Settanta romanzi, milioni di copie, tanti eroi «gialli» e un saggio, quieto pessimismo

Dall'intervista  
**Vittorio Spiga**

CATTOLICA — Ha scritto settanta romanzi e venduto milioni di copie, ma per Donald Westlake lo scrivere rimane, assieme alla lettura, il piacere più grande. I suoi libri, che non appartengono solo al genere «giallo», parlano soprattutto di personaggi privi di emozioni, freddi e calcolatori, eppure Westlake è un raffinato umorista che sa far filtrare situazioni grottesche anche dai momenti più drammatici.

Nato a Brooklyn nel 1933, registra una biografia priva di eventi eclatanti; non appartiene a quegli scrittori «maledetti», come Goodies, che traggono il loro eroe dalle proprie pagine da una vita sradicata e irreale. Westlake ha scritto «da sempre»: a 11 anni riempì i primi fogli con brevi novelle; a 20 una piccola rivista di fantascienza gli pubblicò il primo racconto; a 26 firmò il suo primo romanzo. Westlake si rivela un ottimo seguace della Scuola dei duri, dell'«Hard boiled school», di Dashiell Hammett: «Veleno nel sangue», «Prendetelo morto».

Nel 1967 la grande svolta: con «Un bidone di guaio» vince il premio Edgar Allan Poe per il miglior giallo dell'anno. Nasce il vero Westlake: da questo momento e in tutte le opere successive, lo scrittore americano fonde, in modo mirabile, una perfetta costruzione gialla con un umorismo prorompente, inventando situazioni in partenza drammatiche ma che sfociano in sequenze di irresistibile humour, senza per questo perdere la loro qualità «gialla». Come in «Guardie e ladri» nel quale due poliziotti decidono di «saltare il fosso», passando così dalla parte dei «cattivi» e combinandone di tutti i colori.

Altrettanto umoristici e irresistibili, oltre che «neri», sono i romanzi in cui compaiono il personaggio di John Dortmunder e la sua gang: «Gli ineffabili cinesi» che nel 1972 è stato ridotto per lo schermo con il titolo «La pietra che scotta» (interpreti Robert Redford e George Segal); «Come ti rapisce il pupo». Carico di humour, in un plot ricco di elementi avventurosi, anche «La danza degli Aztechi», scelto per celebrare l'uscita del Giallo Mondadori numero 1500.

Scrittore prolifico (ha terminato un romanzo in sole tre settimane), Westlake è anche autore versatile: con lo pseudonimo di Richard Stark ha firmato una robusta serie di romanzi «neri» che hanno per protagonista il duro Parker, un bandito di ventura, un autentico lupo solitario nella migliore tradizione dell'«Hard boiled novel» (Parker è diventato personaggio memorabile anche sullo

schermo, con Lee Marvin, mascherato indimenticabile). Ecco allora una lunga serie dedicata a questo eroe privo di emozioni, freddo e calcolatore: «Liquidate quel Parker», «Fatti sotto, Parker», «Luna Parker», «Parker: via col piombo». Trovato il personaggio di successo, Westlake cambia ancora: ecco proporre allora, con lo pseudonimo di Tucker Coe, tre romanzi in cui compare Mitch Tobin, ex poliziotto con senso di colpa per la morte di un amico.

Per la casa editrice Interno Giallo, Westlake pubblicherà, dopo l'estate, «Un buco nell'acqua» dove ritorna John Dortmunder. Lo scrittore ha inoltre lavorato alla sceneggiatura del film «The Criterions» tratto da un romanzo di Jim Thompson, che sarà presentato alla prossima Mostra di Venezia. Donald Westlake è ospite del Mystfest di Cattolica: lo abbiamo intervistato.

Perché il romanzo giallo piace

sempre e i suoi lettori continuano ad aumentare?

«Perché è un genere vitale, che cambia in continuazione, si sa adattare all'evoluzione della società, ai cambiamenti del mondo. E lo specchio della realtà che viviamo».

Per la prima volta nel romanzo poliziesco lei ha introdotto motivi umoristici, addirittura grotteschi: come possono convivere con la drammaticità della vicenda? E' solo una variante stilistica?

«Lo stile segue sempre la storia. Si cercano le parole che possano spingere la trama ad andare avanti. Quanto all'humour posso spiegarlo così: molte storie, nei romanzi di oggi, sono romantiche, e la strada verso l'umorismo consiste nel togliere il lato romantico per lasciar emergere la realtà. E la realtà è sempre comica. Basta ricordarsi di Kafka: è scrittore di un realismo sconvolgente, eppure lui stesso si definiva scrittore umoristico».

Parker, Dortmunder, Tobin: i suoi personaggi sono del «duro». E' il solo modo per sopravvivere nella società contemporanea?

«Personaggi come Parker esistono davvero, ne ho conosciuti molti, lo sono un pessimista, le cose non accadono mai come si vorrebbe. Ho un amico solo convivere. Ho un amico che dice: «Meraviglioso della vita dice: «Sopravvivere». Ma intendiamo entrambi la stessa cosa».

Nei suoi libri l'individuo sembra sempre privo di libertà, anche interiore: perché?

«Penso che la gente debba credere di essere libera ma poi ha bisogno di ordine, di legami, della famiglia, degli affetti, del vicino di casa. Una delle contraddizioni della mente umana è che vogliamo sentirsi liberi ma anche appartenere a qualcuno o a qualcosa. E siamo felici se crediamo di vivere entrambe le situazioni».

Con Mitch Tobin lei introduce un personaggio che si sente in colpa per aver causato la morte di un collega, e si isola dalla società: un caso da psicoanalista. Il «giallo» può ricorrere anche a questa scienza per avere ispirazione?

«Quello di Tobin è solo apparentemente un caso psicoanalitico. Mi serve per variare lo schema narrativo. E poi lo stesso Freud dice che, quando si vivono certe nevrosi, spesso si ha solo bisogno di un buon sigaro».

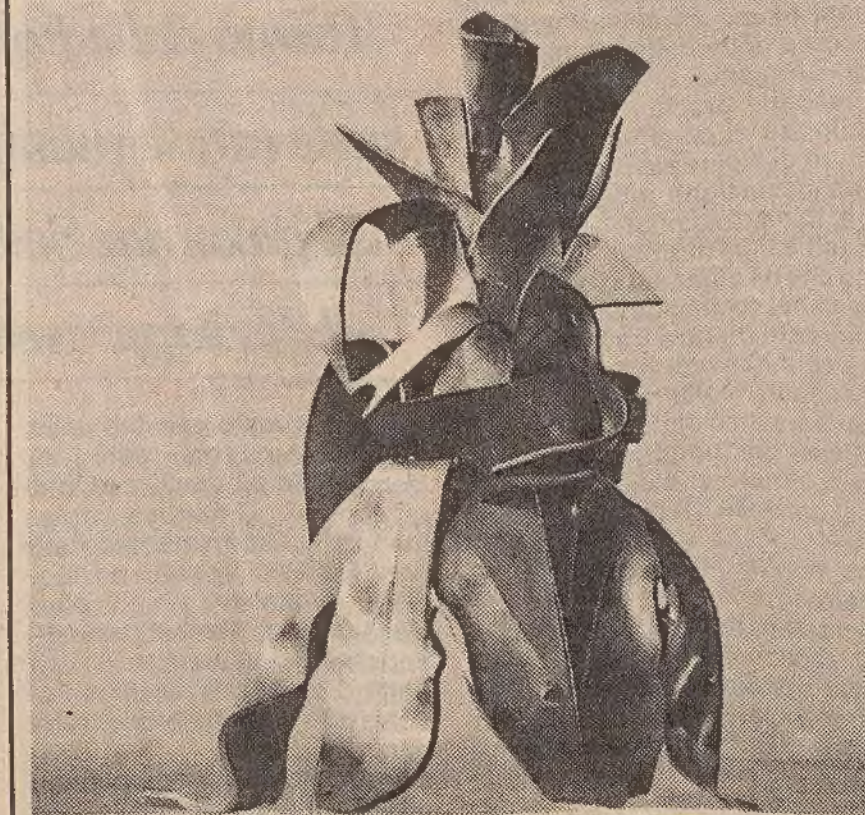
Perché Edgar Allan Poe è sempre il più moderno degli scrittori «gialli»?

«Perché è stato il primo e, come anche Cechov e pochi altri, sa raccontare per allusioni e riferimenti più che per fatti, fatti, fatti».

## MOSTRA

# Scultura dipinta e postuma

Venezia ricorda l'arte raffinata e «silenziosa» di Gino Cortellazzo



«La grande foglia 2», un'opera di Cortellazzo, la cui grande intuizione fu di inglobare nel ferro particelle di quarzo colorato, con splendidi effetti.

## FESTIVAL

## Per la seconda volta Fano fa il pieno di «humour»

FANO — Per il secondo anno consecutivo Fano si concede otto giorni a tutto «humour». A partire da domani, fino a giovedì 12, si terrà la seconda edizione dello «Humourfestival», dedicata questa volta all'umorismo nella letteratura, nella pittura e nella musica.

Ampio spazio sarà dedicato ai «performers» americani, tedeschi e francesi come i Peabody Brothers, i Thelema Brak Point e Leo Bassi & Co. Ma ci sarà posto anche per disegnatori satirici di casa nostra come Vincino ed Emilio Giannelli.

Una mostra antologica verrà dedicata alla rivista «Il Caffè», ideata e diretta da Giambattista Vicari tra il 1953 e il 1977. Tra documenti, riproduzioni e testimonianze su quella che, nel sottotitolo, si definiva «Rivista di letteratura e satira», spunteranno contributi già noti e inediti di Calvino, Queneau, Cardon, Folon, Palazzeschi, Rodari, Malerba, Spagnolelli.

VENEZIA — «Scultura, lingua morta» è il titolo di un volume che il grande scultore Arturo Martini scrisse nel 1945, due anni prima di morire. Era una dichiarazione di scontentezza contro la statura del suo tempo e l'arte scultorea in generale, troppo vincolata — a suo dire — dalla fisicità della luce e del sole per definirsi veramente libera.

Quarant'anni dopo la problematica di Martini è stata ripresa da un altro artista veneziano, Gino Cortellazzo, suicidatosi nel 1985. Poco prima di morire lo scultore di Este aveva ideato alcune opere che rappresentano una soluzione ai quesiti posti da Martini. Cortellazzo — cui la Fondazione Querini Stampella dedica un'elegante rassegna visitabile fino al 26 agosto — inserì il colore nella materia scultorea. Non si limitò cioè a dipingere la superficie delle proprie opere come avevano fatto Calder e Miró, ma inglobò nel ferro delle particelle piccolissime di quarzo colorato, facendo diventare in tal modo il colore parte e sostanza dell'immagine plastica. I toni prediletti furono il rosa e il «bluet».

Le cronache riferiscono che anche Bernini aveva vinto il marmo «...accoppiando in un certo modo insieme la Pittura e la Scultura». Il riferimento al famoso pittore e scultore romano è quanto mai vero se si analizza a fondo l'opera di Cortellazzo: pur partendo dall'esperienza neocubista, lo scultore assemblò la materia secondo espressioni imprevedibili e per certi versi barocche, caratterizzate

cioè da marcati contrasti di luci e di ombre, di pieni e di vuoti.

La rassegna veneziana propone una collezione di 33 pezzi, da quelli degli Anni Settanta ai più recenti. Sculture in mogano, tiglio, ulivo, bronzo lucente e patinato (ecco i contrasti di luce e oscurità), qualche mosaico e le ultime creazioni colorate interpretano la figura umana e la natura, un mondo — quest'ultimo — cui Cortellazzo fu particolarmente vicino.

Resta da scoprire il mistero della sua morte voluta. Gli amici ed estimatori — Arrigan, Giuseppe Mazzariol (ideatore della mostra), Raffaele De Grada e Virginia Baradel — ne parlano vagamente, accennando al fatto che l'artista fu molto sensibile alle inquietudini degli anni Sessanta, che distrussero i parametri di un'epoca, senza tuttavia proporre un'alternativa...

Certo è che lo scultore veneziano fu sempre solo e dotato di una natura così riservata da rinnegare tutti i modi, anche quelli leciti, della scalata al successo. Giunse alla scultura, pur amandola intensamente fin da bambino, soltanto in età più che adulta, per la violenta opposizione del padre (appartenente alla «solida» borghesia contadina) alle sue inclinazioni artistiche.

Il moderno lirismo delle sue ultime intuizioni («Io non uso il colore come tale, ma come volume...») e delle sue opere più recenti lascia interdetto, troppo apprezzabili per un artista così poco noto.

[Marianna Accorboni]

DONNA BARBARAMENTE UCCISA A SANTARCANGELO

# Notte di feroci sevizie

Elsa Galassi, 63 anni, è stata violentata e poi soffocata

## SENATO Contratto della polizia

ROMA — La Commissione affari costituzionali del Senato ha approvato in sede deliberante il ddl per la copertura delle spese del contratto triennale per le forze di polizia. Il provvedimento passa adesso alla Camera per la definitiva approvazione e comporta di conseguenza la decadenza del decreto legge varato dal governo sempre allo stesso scopo. Il presidente della Commissione, Elia (Dc), ha detto tra l'altro che il voto «costituisce un atto estremamente positivo perché consente sollecitamente di fare fronte a un obbligo assunto dal governo di fronte a una categoria di dipendenti tanto benemerita. L'aver evitato di procedere con la conversione del decreto ha permesso anche di superare talune situazioni concernenti le forze che svolgono compiti di polizia e il personale civile del ministero dell'Interno».

Servizio di  
Luciano Billotti  
e Alessandra Nanni

SANTARCANGELO - Sevizata, violentata e quindi uccisa. Il cognato l'ha trovata così, distesa sul grande letto matrimoniale, nuda, in mezzo ad un disordine indescribibile. Per toglierle la vita l'assassino o meglio gli assassini, hanno quasi certamente usato un cuscino, anche per impedire di urlare quando l'hanno selvaggiamente sodomizzata. Il ferreo, allucinante delitto è stato commesso nella tarda nottata di ieri, in una modesta abitazione di via Bellarise alla estremità periferica di Santarcangelo di Romagna, non lontano dal cimitero comunale, dove Elsa Galassi di 63 anni, nubile, viveva sola, dopo la morte della madre, grazie ad una pensione sociale. Stante il perito settore, la morte della Galassi risale ad oltre 12 ore dal suo rinvenimento, avvenuto poco prima delle 11 da parte del cognato, Pasquale Ruffini, il quale passando in bicicletta davanti all'abitazione, si è insospettito nel vedere il cancello esterno ancora

*L'assassino o, più probabilmente, gli assassini hanno usato un cuscino. La messa in scena di una rapina per confondere le idee*

chiuso ma la porta di casa spalancata. Si è fermato, ha scavalcato il cancello ed è entrato in casa della cognata scoprendo il cadavere della donna. In preda a comprensibile agitazione è corso fuori ed ha subito telefonato chiedendo l'intervento dei carabinieri e dell'ambulanza. Poco dopo la zona brulicava di carabinieri e poliziotti. Giungevano anche il sostituto procuratore di Rimini, Guido Federico e il cap. Aldo Saltamachia e quindi il medico legale Pier Paolo Balli. Anche se la causa della morte verrà stabilita dall'esame autopsico in programma per questo pomeriggio, si può ipotizzare con sufficiente approssimazione che la Galassi sia morta soffocata. E' stata infatti trovata con la testa

completamente avvolta dal lenzuolo superiore del letto sul quale era distesa, leggermente girata sul fianco sinistro. Accanto aveva uno dei cuscini. Tracce di sangue si notavano sul ventre della povera donna e sul letto. Questa, come abbiamo detto, appariva completamente nuda salvo una leggerissima maglietta di cotone. La ampia camicia da notte le era stata strappata di dosso e giaceva ai piedi del letto. Al termine dell'esame esterno sul cadavere, il dr. Balli ha annotato sul suo taccuino anche una leggera ferita laterale alla mano sinistra, probabilmente provocata da un'arma da taglio o da un frammento di vetro. A questo proposito val la pena di sottolineare che il vetro smeri-

gliato della porta d'ingresso dell'abitazione della Galassi, appariva rotto in corrispondenza della serratura. Tale particolare, accomunato al fatto che il cancello esterno fosse chiuso a chiave, induce a pensare che la donna sia stata certamente sorpresa dai suoi assassini i quali, scavalcato il cancello, hanno rotto il vetro della porta per aprirla. Il rumore deve aver svegliato la donna che avrebbe tentato di bloccare la mano infilata all'interno attraverso il vetro rotto intesa a far scattare il chiavistello. Per una frazione di secondi Elsa Galassi non è riuscita a salvarsi, rimanendo anche ferita alla mano. Il resto è intuibile: le sevizie, l'umiliazione, la bestiale ferocia dei suoi assassini e quindi la morte. Poi, al fine di confondere le idee agli inquirenti, la messa in scena della rapina, cassetti rovesciati, ante dell'armadio spalancate, i piccoli soprammobili del comò gettati via con una manata. Una delle poche cose di valore che la povera vittima possedeva, le pendeva ancora dal collo: una catenina d'oro.

## RIUNIONE Autostrada del Sole: la variante non decolla

ROMA — E' andata a vuoto, almeno per quanto riguarda il progetto per la variante autostradale di valico sulla Firenze-Bologna, la conferenza nazionale dei servizi tenutasi ieri a Roma. Una nuova riunione sarebbe stata fissata per il prossimo 26 luglio, al ministero dei Lavori pubblici. I presupposti per uno sblocco della vicenda esistono. La Regione Emilia Romagna si presenterà con un'intesa raggiunta tra i partiti che stanno preparando il programma di governo (Pci, Psi, Psdi e Pri): si al tratto Roveglio-Barbieri a patto che si rafforzino la linea ferroviaria e si preparino opere di salvaguardia dell'ambiente. Cadrà la pregiudiziale della contestualità degli interventi. La Regione Toscana, da parte sua, aveva già approvato la convenzione, pur senza firmarla per una forma di riguardo per i vicini. Lo stop di ieri avrebbe avuto un carattere esclusivamente politico. Le rappresentanze regionali infatti non sono espresse di giunte uscite dalle recenti elezioni.

## MATERA Parte un colpo dalla pistola del carabiniere: ragazza uccisa

MATERA — Una ragazza, Francesca Zimmari, di 19 anni, è morta l'altra sera a Matera, colpita alla gola da un proiettile partito accidentalmente — secondo i primi accertamenti — dalla pistola del carabiniere Giovanni Aresta, di 27 anni, in servizio alla compagnia dell'arma «Mirafiori» di Torino. Da quanto si è appreso al gruppo carabinieri di Matera, il fatto è avvenuto nell'abitazione della ragazza, mentre il militare stava prendendo la pistola d'ordinanza, che in precedenza aveva poggiato su un armadio. La Zimmari è stata trasportata all'ospedale di Matera, dove è morta poco dopo il ricovero. Sempre secondo quanto reso noto dai carabinieri di Matera, Aresta si era recato nella città lucana per far visita ai suoceri, durante una licenza ottenuta per la morte del padre, avvenuta nei giorni scorsi a Bitonto (Bari). Il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Matera, Giuseppe Galante, che conduce l'inchiesta sulla morte di Francesca Zimmari, ha ordinato l'autopsia sul cadavere della ragazza, eseguita dal prof. Luigi Strada, dell'Istituto di medicina legale dell'università di Bari. Lo stesso magistrato ha svolto un sopralluogo nell'abitazione di Francesca Zimmari per una prima verifica sulle modalità dell'incidente. Da quanto si è appreso, i rapporti fra Giovanni Aresta — che ha sposato una sorella di Francesca Zimmari — e la cognata erano buoni.



## Tornino i Savoia

MILANO — Il 70 per cento degli italiani è favorevole, mentre l'11 per cento è contrario a consentire che le salme degli ultimi due re d'Italia, Vittorio Emanuele III e Umberto II, e della regina Elena vengano portate in Italia, per essere sepolte in un cimitero italiano. E' il risultato che emerge da un'indagine Doxa compiuta su un campione di 1017 cittadini (970 uomini e 1047 donne) dal 15 anni in su. E se la maggior parte è favorevole all'ipotesi di dare sepoltura italiana ai reali, alla domanda più specifica di inumare le salme nel Pantheon di Roma, dove «sono sepolti i loro antenati», la percentuale di favorevoli scende leggermente (dal 70 al 64 per cento), mentre quella dei contrari sale pure di poco (dal 11 al 14 per cento). Agli intervistati è stato anche chiesto un parere sulle possibilità dei discendenti maschi di Casa Savoia (Vittorio Emanuele e suo figlio Emanuele Filiberto, nella foto) di mettere piede in Italia: il 68 per cento è favorevole, il 14 contrario.

AVEVA 86 ANNI

## La scienza è in lutto E' morto Montalenti



**Il biologo piemontese (nella foto) era considerato il padre della genetica italiana. Per molti anni fu a capo dell'Accademia dei Lincei a Roma**

ROMA — Il biologo Giuseppe Montalenti, considerato il padre della genetica italiana, è morto lunedì a Roma a 86 anni, ma la notizia si è appresa soltanto ieri. Di origine piemontese, Montalenti era stato per molti anni presidente dell'Accademia dei Lincei. Per sua espressa volontà, i funerali si svolgeranno in forma privata nel suo paese natale di Caresana in provincia di Vercelli. Con Montalenti nacque, negli anni '30, la genetica italiana e più tardi, grazie anche ad altri pionieri come Buzzati Traverso, questa disciplina ebbe la consacrazione universitaria. A Napoli nel 1940 fu istituita infatti la prima cattedra di genetica, con Montalenti titolare. L'uomo che aveva intuito le possibilità rivoluzionarie di questa scienza, oggi forse quella più all'avanguardia e di successo, ha organizzato senza clamori la ricerca italiana nel settore. Come presidente dei Lincei dal 1979 al 1984 dette un impulso tutto nuovo alla più antica accademia del mondo. Come presidente dell'Unione internazionale delle scienze biologiche, promosse il programma biologico internazionale e in tempi lontani della impetuosa ecologia. Dal 1970 si impegnò a fondo come presidente della commissione del Cnr per la conservazione della natura e delle sue risorse. Montalenti aveva immediatamente l'idea di un uomo tranquillo e di semplice ma di grande fermezza. Piemontese, era nato ad Asti il 13 dicembre 1904 (Caresana era il paese della sua famiglia). Studiò a Torino e nel 1926 si laureò in scienze naturali a Roma. La sua attività di ricerca era iniziata all'Istituto di zoologia, dove passò definitivamente alla genetica.

«Erano gli anni trionfanti dell'embrilogia sperimentale — diceva Montalenti — e feci qualcosa anch'io». Dopo aver studiato in Francia, a Chicago, e a Bologna, nel 1939 si trasferì alla celebre stazione zoologica di Napoli. E' qui, negli anni della guerra, che si gettarono le basi per impostare in modo nuovo la ricerca biologica. Fu Montalenti a dare il primo impulso verso questa vera e propria rivoluzione della biologia italiana con la pubblicazione, nel 1939, del «tratto di genetica». L'altro grande successo dell'istituzione della cattedra di genetica. «Gli inizi sono stati difficili — osservava — perché l'interpretazione darwiniana dell'evoluzione su base genetica era ancora del tutto sconosciuta in Italia». Con molta fatica, soltanto nel 1958 Montalenti e Buzzati Traverso riuscirono a rendere obbligatorio lo studio della genetica nel corso di laurea in scienze biologiche. In quegli anni Montalenti dette il via anche alle prime ricerche genitiche sulla talassemia, la malattia ereditaria del sangue molto diffusa in Italia. Nel 1960 lasciò Napoli per trasferirsi a Roma come professore ordinario di genetica; poi divenne preside della facoltà di scienze. Infine assunse la presidenza dell'Accademia dei Lincei: fu il primo a ricoprire questa carica. Negli ultimi anni si era dedicato anche alla storia della biologia evoluzionista. «Origine delle specie» di Darwin scrisse. «Quando l'evoluzione è un fatto che merita di essere questo vivacissimo catalizzatore di ricerche, meriterebbe la perenne riconoscenza dell'umanità».

OPERAZIONE DELLA CRIMINALPOL SUD

## Strage di Pescopagano: 12 arresti

NAPOLI — Dodici persone, ritenute mandanti della strage di Pescopagano nella quale cinque extracomunitari furono uccisi e altre sei rimasero ferite, sono state arrestate dal vicequestore Matteo Cinque. Secondo quanto si è appreso, gli arresti sono nella maggior parte africani. La strage di Pescopagano, lungo il litorale domiziano, nel Casertano, fu compiuta all'alba del 24 aprile scorso. Agli arresti di ieri gli investigatori sono giunti dopo aver esaminato una voluminosa documentazione dalla quale è emersa la lotta tra due clan della zona, uno di estrazione domiziana. Uno dei clan sarebbe costituito da extracomunitari dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti; l'altro, invece, da malavitosi della zona. Gli arresti sono stati portati in carcere, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si tratta di tre componenti della famiglia Cipriani, Cosimo di 62 anni, pregiudicato, Lorenzo, di 35, Gianfranco di 23 rispettivamente padre e figli, nati a Cerignola ma residenti a Mondragone nel Casertano con le accuse di strage, detenzione e porto illegale di arma e sparo in luogo pubblico. I tre sono

ritenuti i mandanti della strage di Pescopagano. Gli agenti hanno arrestato anche il gestore del bar dove avvenne la strage, Vincenzo Bocchetti, di 47 anni, con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Inoltre sono stati arrestati otto cittadini extracomunitari, trovati in una villa di proprietà di Vincenzo Longo, a Pescopagano, con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli otto sono: Richard Saidi Mohamed, di 23 anni, Bernard Gratiwo, di 24, Gerge Jaka, di 28, Hamed Makame, di 28, Jumbo Mzee, di 30, Kudura Ayatoye Hamisi, di 30, tutti tanzaniani, e John Maggie Morge, di 31 anni, keniano, e Kamara Abo, di 32 anni, originaria della Guinea. I tre componenti della famiglia Cipriani sarebbero affiliati al clan La Torre di Mondragone e legati al boss Mario Iovine che si trova in Francia e Francesco Schiavone soprannominato «Sandokan». Nella villa dove si trovano gli otto extracomunitari sono stati anche sequestrati cinque grammi di eroina e 50 grammi di hashish.

DALL'ITALIA

## La tentata evasione

SANREMO (Imperia) — Prima condanna ieri a Sanremo per i due uomini che il 22 giugno scorso avevano tentato con un elicottero di favorire un'evasione dal carcere di Nizza. L'impresa era poi fallita, i due erano stati costretti ad atterrare a Ventimiglia dove erano stati arrestati. Il tribunale ha condannato Luigi Guagenti, 32 anni, originario di Canicattì ma residente a Grenoble, a due anni e 20 giorni di carcere; un anno e otto mesi di reclusione, invece, la condanna per il suo complice, il francese Alain Pierre Van Audenhove, 26 anni, di Saint Laurent Duvar.

## Cocaina sequestrata

MILANO — Un chilo di cocaina pura è stato sequestrato e quattro persone sono state arrestate dalla polizia nel corso di un'indagine per stroncare un traffico internazionale di stupefacenti tra Colombia e Italia. In carcere sono finiti Miriam Restrepo Uribe di 38 anni e Gilberto Ortiz Rimolo di 40, entrambi di Bogotá, e le sorelle Angela e Fernanda Poiré, rispettivamente di 51 e 57 anni, di Milano.

## Il 2 corrente si è spento dopo breve malattia il

MARESCIALLO  
MAGGIORE E.I.  
Antonio Rulli  
di anni 51

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNALISA, i figli ROBERTO, CARLO e KATTY, i suoceri, cognati, il nipote FABRIZIO e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 5 corrente alle ore 9.45 dall'ospedale Maggiore.

Si associano al dolore gli amici della pizzeria, CARLO, KATTIA, SALVATORE, DINA, LORENZO, ANNA, VERA, ENNIO, SARA, ROSSANA, ILENIA e dott. GAMBINO.

## E' mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Leghissa  
di anni 88

Ne danno il triste annuncio i familiari. Sentiti ringraziamenti alla casa di riposo Ieralla. I funerali partiranno giovedì 5 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Sisto.

La famiglia RADOVIC partecipa commossa al lutto.

## Si è spento serenamente

Riccardo Marlon

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i nipoti e i parenti tutti. Un sentito grazie al dott. RINALDO ROLLI per le cure prestate.

I funerali seguiranno giovedì 5 luglio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Antonio Radolcovich  
ELVIO, ESTELLA, ELVIRA, ERMANNO.

Vicini a FERNANDA e a LISA gli amici: — DARIO, ANNAMARIA — FABIO, DONATA — FURIO, ADRIANA

Il Circolo Marina Mercantile «CARLO SAURO» partecipa al lutto della famiglia per la prematura scomparsa del suo benemerito Sindaco

Antonio Radolcovich  
Trieste, 4 luglio 1990

ANNIVERSARIO  
1965 1990

Nereo Martinelli  
Il tuo ricordo ci accompagna sempre.

Tua moglie e tua figlia  
Muggia, 4 luglio 1990

## E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanni Gerolimich

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello CARLO, l'affezionata nipote NORA con la sua mamma PINA e parenti tutti.

Un sentito grazie al prof. KLUGMANN, al dott. LUPIERI, ai medici e personale tutto della Clinica Salus, alle signore DORA e LAURA per la premurosa assistenza.

I funerali saranno celebrati in forma strettamente privata.

Trieste, 4 luglio 1990

I cugini VROS, PAOLA, BEPI e famiglie, sono affettuosamente vicini al cugino CARLO per la scomparsa del fratello

Gianni Gerolimich

PIA, LAURA, CATERINA e famiglie, affettuosamente vicine al loro CARLO piangono la scomparsa del carissimo cugino

La famiglia MERIGGIOLI addolorata partecipa affettuosamente.

Sono vicini a NORETTA e famiglia: — GIANNA e REMIGIO DIMINI

Sono affettuosamente vicini a NORETTA e famiglia: — MIRTA e ANTONIO

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Filippi  
in Blocker

Ne danno il triste annuncio il marito MARCELLO, i figli ANNA con ANGELO (assenti), ADRIANA con DARIO, WALTER con NELLA, i nipoti DAVIDE, MIRIAM e PAOLO, la sorella ROSA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Cattinara.

Partecipano al dolore le sue ex lavoranti NORA e RINA.

Partecipano al lutto i cognati PIETRO e SOFIA, i nipoti LILIANA e ADRIANO con le famiglie.

Vicina ad ADRIANA, famiglia DORIA.

Il 30 giugno ad Arezzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Camillo Maracchi

Ne danno il triste annuncio i cognati VITO, ALBERTO, DI NA, GIULIANA DINI e i nipoti DONATELLA, ELENA e FRANCO. La salma sarà tumulata nel cimitero di S. Anna il 4 luglio alle ore 12.

Sono vicini all'amico DINO per la scomparsa della madre

Lucilla Benci  
ved. Zonta

Nel I anniversario della scomparsa di

Ottavio Di Giovanni

Lo ricordano con immutato affetto la moglie ROSA, i figli GIOVANNI e ALESSANDRO, il fratello OSLAVIO, la nuora ADRIANA, la sua cara nipotina CHIARA e i parenti tutti.

Una Messa verrà celebrata oggi, ore 18, nella Chiesa di S. Luca.

Trieste, 4 luglio 1990

ANNIVERSARIO  
Nel terzo anniversario della scomparsa del

Bruno Pascoli

la moglie con FRANCO, VANDA, CLAUDIO e MARINA. Lo ricordano con affetto e rimpianto.

Gorizia, 4 luglio 1990

## E' mancata all'affetto dei suoi cari

Umberto Mancini

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie PAOLINA, la figlia ARIELLA, il genero VALERIO e l'adorata nipote ELDA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dottor BIANCHINI per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 luglio 1990

Con dolore partecipa la famiglia CARBONI.

Partecipa famiglia CARUSO.

Addolorati per la perdita del caro fratello

Berto

le sorelle, fratelli, cognati, nipoti e pronipoti lo ricorderanno sempre: famiglie MANCINI NARDELLI.

Si associano famiglie GRASSILLI, PIZZIOLO, MUZZI.

Trieste, 4 luglio 1990

Ciao

Berto

— famiglia GABRIELE DI LORENZO.

Trieste, 4 luglio 1990

Ci ha lasciati il nostro amato

Domenico Saracino

lasciando nel più profondo dolore l'inconsolabile moglie ADA, i fratelli ANGELO e PINO con le mogli GIGLIOLA e RICCHETTA, i cari nipoti PIETRO, LIDIA, ETTA, TINA, ODINEA, LAURA e MARINA, il cognato OSCAR e i cari GIORGIO, SERGIO e MARCELLO SALVAGNO.

I funerali seguiranno giovedì 5 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano al dolore le sue ex lavoranti NORA e RINA.

Ciao

zio Nico

affettuosamente ODINEA.

Trieste, 4 luglio 1990

Zio Nico

ti ricorderemo sempre: PIERO, LIDIA, JESSICA SUPERTI.

Trieste, 4 luglio 1990

E' spirata ieri serenamente, all'età di 91 anni

Marcella Bernot

sorella del compianto giornalista TULLIO e zia dell'avvocato LIVIO.

Lascia i nipoti e nipotini accanto agli amati genitori MATILDE e SANTO BERNOT.

L'ultimo viaggio inizierà oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio verso il cimitero centrale.

Gorizia, 4 luglio 1990

Si è spento

Giovanni Vardabasso

Lo annuncia la moglie ORESTILLA, le sorelle VITTORIA e LUIGIA, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 4 luglio 1990

Partecipano al dolore dell'amico FRANCO per la scomparsa della madre

Bruna Pitacco  
ved. Giacomelli

REMIGIO DIMINI, SERGIO DANIELE.

Trieste, 4 luglio 1990

Direzione e Segreteria Provinciale del P.L.I. di Trieste partecipa al lutto che ha colpito il membro di Direzione FRANCO GIACOMELLI per la perdita della madre

Bruna Pitacco  
ved. Giacomelli

Trieste, 4 luglio 1990

Accettazione  
neurologie e adesioni

TRIESTE  
Via Luigi Linardi, 3/B - Galleria Tergesteo  
11 - lunedì-sabato 8.30-12.30, 15-18.30  
MUGLIA  
Piazzale Foschiatti 1/C - Tel. 272646  
GORIZIA  
Corso Italia, 74 - lunedì - venerdì 9-12, 15-17 - sabato 9-11  
MONFALCONE  
Via F. Testi, 20 - martedì - venerdì 8.30-12.30, 14-17 - lunedì e sabato 8.30-12.30  
UDINE  
Piazza Marconi, 9 - martedì-venerdì 8.30-12.30, 14.30-18.30 - lunedì e sabato 8.30-12.30

AL LAVORO IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

# Ferrovie: Necci ricuce

Contratto, relazioni industriali e riorganizzazione del lavoro



Il nuovo commissario straordinario dell'Ente Ferrovie dello Stato. Necci ricuce il contratto, le relazioni industriali e la riorganizzazione del lavoro.

Servizio di Paolo Berardengo

ROMA — Comincia oggi il gran lavoro di ricucitura del nuovo contratto straordinario dell'Ente ferrovie. Lorenzo Necci riceve i segretari generali dei sindacati confederali e della Fisas per affrontare i temi del contratto, delle relazioni industriali e della riorganizzazione del lavoro (i cosiddetti «esuberanti»). Venerdì riceverà i macchinisti del Comu. Sarà senz'altro questo il momento più delicato, perché il sindacato autonomo non ha siglato l'ipotesi d'accordo sul contratto raggiunto dai confederali. La situazione di impasse potrebbe essere sbloccata seguendo la via indicata dal ministro dei Trasporti Bernini e accettata dai sindacati confederali: il contratto non si tocca, ma il Comu può discutere sulla sua applicazione.

**Intanto i Cobas esclusi da ogni rapporto con l'Ente stanno studiando metodi per aggirare la nuova legge sullo sciopero.**

e gli equilibri — ha concluso Mancini — raggiunti con l'Ente, non possono essere toccati. Il Comu, a questo punto, può essere coinvolto solo nel lavoro di stesura. La linea della Cgil trova consenziente anche la Fisas. Antonio Papa ha ribadito l'intangibilità del contratto ed ha detto che oggi «occorre definire un nuovo taglio per le relazioni industriali». In pratica, i margini di intervento dei macchinisti sarebbero limitati a due soli argomenti ancora in piedi: l'orario estivo e la gestione dei turni. Ma è evidente che il leader del Comu Gallori si aspetta di più dal colloquio con Necci. «Andiamo a vedere — afferma — che tempo fa. Noi però vogliamo partecipare all'accordo e non ci divertiremo solo a stendere il contratto». Il Comu, poi, si presenta all'Ente ferrovie con

una vertenza aperta: dal 9 luglio i macchinisti del compartimento di Genova sciopereranno per 24 ore (non sarebbero stati contrattati i turni estivi) e la loro agitazione potrebbe essere l'inizio di una serie di scioperi articolati. Per farvi fronte il ministro Bernini sarebbe obbligato a procedere a precettazioni (sia pure con «rito abbreviato», come la nuova legge gli consente) continue e politicamente scomode. Lo strumento della precettazione, infatti, non è accettato neanche dai sindacati confederali. Schimberni, poi, non ha mai convocato i Cobas veri e propri (fece un'eccezione solo per i capistazione) e Necci sembra deciso a proseguire su questa linea. I Cobas esclusi dai rapporti con l'Ente, di conseguenza, stanno studiando metodi per aggirare la nuova legge sullo sciopero. Alcuni pensano a vertenze «bianche» (applicazione letterale del regolamento). Lo Sma (i macchinisti usciti dalla Fisas), invece, ha seguito la politica della cooperazione tra le organizzazioni di base. Nei giorni scorsi, infatti, ha annunciato di aver aderito alla Confal (confederazione dei sindacati autonomi dei lavoratori).

OPERAZIONE IN CINQUE REGIONI

# Finanza: recuperati 1500 pezzi etruschi



Una minima parte dei 1500 reperti archeologici recuperati dalle Fiamme Gialle di Firenze dopo un'operazione condotta in cinque regioni.

**INITALIA I reperti trafugati**

FIRENZE — Sono stati 14.962 i reperti archeologici trafugati in Italia dal 1970 al 1989; di questi, secondo le cifre fornite dal nucleo carabinieri per la tutela del patrimonio artistico, 8.775 sono stati recuperati. Le operazioni hanno portato anche alla denuncia a piede libero di 4.364 persone e all'arresto di 2.618. Nello stesso periodo sono stati recuperati anche 90 mila pezzi che i «tombaroli» hanno illegalmente rinvenuti nelle diverse zone archeologiche del Paese. Solo nel 1988 la Guardia di finanza ne ha ritrovati oltre 45 mila provenienti da scavi clandestini. Complessivamente gli oggetti d'arte trafugati in Italia al 31 dicembre 1989 sono stati 244.403 dei quali solo meno della metà (117.378) sono stati trovati.

Millecinquecento reperti archeologici in prevalenza etruschi (vasi, frontoni, monete, statuette) del valore di molti miliardi sono stati recuperati dalla Guardia di finanza di Firenze nel corso di una vasta operazione che ha interessato Toscana, Campania, Puglia, Lazio, Umbria. Quaranta persone tra italiani, svizzeri e tedeschi sono stati denunciati per associazione per delinquere, ricettazione e violazione della legge di tutela del patrimonio archeologico e dieci società svizzere sono risultate coinvolte. Le indagini — secondo quanto hanno riferito gli uomini della Guardia di finanza — sono cominciate nel novembre dello scorso anno e hanno permesso di individuare un vastissimo mercato clandestino di questi reperti. Una volta trovati nelle diverse zone archeologiche sparse in tutta Italia, questi venivano inviati in Svizzera dove alcune società provvedevano a predisporre i documenti e i certificati necessari che ne garantivano il valore, l'autenticità e la legalità. Quindi il materiale rientrava in Italia in treno, e da Firenze veniva immesso sul mercato con la vendita a privati e a musei. L'indagine è scattata sulla base di sospetti sulla provenienza dei reperti che arrivavano in treno dalla Svizzera a Firenze.

Gli uomini della Guardia di finanza hanno sequestrato nei giorni scorsi circa 200 reperti facenti parte di un carico arrivato alla stazione fiorentina di Campo di Marte, mentre nel resto d'Italia venivano effettuate, in contemporanea, perquisizioni nelle case dei presunti appartenenti all'organizzazione. Questa, secondo le indagini, era attiva da due o tre anni e comprendeva una rete capillare di «raccoltori», che effettuavano una prima cernita dei reperti, contrabbandati poi in Svizzera da Piemonte e dalla Lombardia (dove erano residenti la maggior parte degli organizzatori del traffico) attraverso camion di generi alimentari o case poste sui due confini. I reperti venivano restaurati, in Italia o in Svizzera, da esperti di alto livello. Il materiale, a cui provenienza veniva falsamente legalizzata, era poi in parte venduto, tramite ditte svizzere, a musei di tutto il mondo. I restanti pezzi venivano reintrodotti, attraverso Firenze, in tutta Italia, dove erano commercializzati da numerosi negozi di antiquari specializzati in reperti archeologici, di cui cinque situati a Firenze, Viareggio e Forte dei Marmi. Fra i pezzi sequestrati, un vaso del valore di 100 milioni di lire e un servizio da chirurgo, entrambi etruschi.

**DALL'ITALIA**

**Lievi scosse sull'Etna**

CATANIA — Uno sciame sismico con scosse di lieve entità è in atto dalle prime ore di ieri sulla sommità dell'Etna. I sismografi dell'osservatorio della Protezione civile di Acireale hanno registrato una quindicina di scosse dalle 5.02 alle 9.53, tutte con epicentro nei pressi del cratere centrale. La più rilevante, poco dopo le ore 7, di magnitudo 2,7 della scala Richter, è stata avvertita nel comune di Linguaglossa, in località Piano Provenzana, nella parte alta del vulcano.

**Ossa umane al largo di Bari**

BARI — Ossa umane sono state recuperate dai sommozzatori dei vigili del fuoco di Bari nelle acque antistanti un camping a San Giorgio, una località marina distante una decina di chilometri da Bari. Le ossa sono state scoperte a circa cento metri dalla riva e a cinque metri di profondità da alcuni pescatori subacquei. Sul posto sono intervenuti i carabinieri.

**Minaccia di darsi fuoco**

ROMA — Un terremoto ha minacciato ieri di darsi fuoco sulla piazza del Quirinale. Alle 8 Domenico Lanza, 54 anni, di Eboli, si è fermato con la sua auto sulla piazza del Quirinale e dopo aver issato sul portapacchi due cartelli con alcune scritte per chiedere giustizia, ha minacciato di dar fuoco a una tanica di benzina che aveva nell'auto. Agli agenti di servizio sulla piazza ha spiegato che voleva protestare perché, ad anni di distanza, ancora non ha ottenuto i fondi per la ricostruzione della casa lesionata dal terremoto. Dopo una lunga trattativa i poliziotti lo hanno convinto a desistere e lo hanno accompagnato al commissariato.

**Lo fece cadere su una scopa**

ANCONA — Sette mesi e dieci giorni di recisione, con la condizionale: questa la pena inflitta a Davide Tranquilli, 18 anni, di Ancona, accusato di aver procurato lesioni volentieri gravi a un studente 14enne dell'istituto tecnico industriale «Volterra» sollevandolo in aria e facendolo ricadere con il sedere su un manico di scopa. Il pubblico ministero Vincenzo Luzi aveva chiesto l'assoluzione. Identica condanna aveva subito il 25 giugno scorso il colpevole e coautore di Tranquilli, Roberto Cappanera, il quale era ricorso alla formula del patteggiamento.

**Scultura abusiva**

MESSINA — Una delle sculture della «Fiumara d'arte» realizzata sul greto del torrente Tusa, «La materia poteva non esserci» di Pietro Consagra, dovrà essere demolita. Lo ha deciso il pretore di Santo Stefano Camastra, Giuseppe Costa, che ha condannato l'imprenditore Angelo Presti, ideatore della «Fiumara» a dieci giorni di arresto e 23 milioni di multa per il reato di costruzione abusiva.

**Neve e freddo in montagna**

BOLZANO — In Alto Adige, ove perdura l'ondata di maltempo, l'altra notte si sono avute altre leggere nevicate lungo i valichi dello Stelvio e del Rombo. La temperatura in alta montagna è scesa di 7-8 gradi, facendo registrare più 2 gradi a Senales, più 7 a Resia e Brennero e più 3 gradi in Valle Aurina.

L'INCHIESTA SUL DISASTRO DI USTICA

# Spunta un nuovo tracciato radar

Lo ha rivelato un ex comandante della «Saratoga» che si trovava al largo di Napoli

ROMA — Esiste un altro tracciato radar che potrebbe interessare i giudici romani impegnati nell'inchiesta sul disastro del Dc9 di Ustica. E' quello rilevato da uno dei radar della portaerei americana «Saratoga», che la sera del 27 giugno 1980 era alla fonda nel porto di Napoli. L'esistenza di questo tracciato è stata rivelata dall'ammiraglio James Flatley, all'epoca comandante dell'unità navale statunitense, in un'intervista trasmessa dal Gr2 e dal Tg2. Secondo quanto risulta dal testo dell'intervista diffuso dal Tg2, l'alto ufficiale della marina americana, oggi in pensione, afferma di aver consegnato quei nastri «ai suoi superiori» che gliene fecero richiesta, ma ha precisato di non ricordare la persona alla quale materialmente quei documenti furono dati. Nell'intervista, l'ammiraglio Flatley ricorda che la «Sara-

toga» in quei giorni di dieci anni fa stava compiendo alcuni lavori di manutenzione sui radar e che una soltanto delle apparecchiature era in funzione, «anche se tenuta molto bassa». Flatley ha aggiunto che «gli addetti alla manutenzione» quella sera «notarono qualcosa sul radar»; ha precisato però che, con il radar in quelle condizioni, «si vedono soltanto dei puntolini che si spostano», «in pratica ci sono moltissimi puntolini che vanno e vengono sullo schermo in continuazione». L'ammiraglio ha escluso infine che quella sera fossero in corso nella zona del Tirreno manovre o operazioni militari. La commissione parlamentare stragi, che indaga sul disastro di Ustica, vuol veder chiaro su un punto, quello che riguarda le modalità di assegnazione alla società francese «Infremar» del re-

**La commissione stragi fa luce sul recupero del Dc9 Itavia**

cupero, che avvenne nel maggio '87, di una parte del Dc9 Itavia dal mare di Ustica. In particolare la commissione cercherà di capire perché, nonostante il capo del Sismi ammiraglio Martini avesse fatto presente che la società francese era controllata dai servizi segreti di quel Paese, l'affidamento del recupero venne lo stesso affidato all'«Infremar». Secondo Lucio Toth, capogruppo Dc in commissione, «le audi-

zioni dei responsabili dei servizi hanno tolto il tappo a una bottiglia: vedremo». Anche l'onorevole Andrea Bufoni, socialista, afferma che «si tratta di capire come fu eseguito il recupero, chi lo decise e con quali motivazioni». A questo proposito l'ufficio di presidenza della commissione ha deciso di effettuare alcune audizioni: quelle dell'onorevole Giuliano Amato, all'epoca sottosegretario alla presidenza del consiglio (e che in questa veste si occupò del problema del recupero), di Virginio Rognoni, allora ministro della giustizia, e dell'ingegner Luzzatti, capo della commissione d'inchiesta del ministero dei trasporti che nell'82 avanzò la richiesta di recuperare il relitto. Il senatore Toth ha anche ricordato che nel giugno dell'87 ci fu una richiesta da

parte di Andreotti, all'epoca ministro degli esteri, per conoscere particolari riguardo all'affidamento all'Infremar del recupero dei resti del Dc9. La commissione stragi ha formulato l'intenzione di raccogliere tutte le informazioni che riguardano le operazioni di recupero di parte del relitto dal Tirreno e anche di effettuare un'ispezione all'aeroporto di Capodichino, dove sono conservati i resti dell'aereo precipitato nel mare di Ustica il 27 giugno 1980. Un altro fatto importante: il capogruppo comunista, senatore Francesco Macis, ha annunciato ai giornalisti che il presidente della Repubblica ha trasmesso alla presidenza della commissione il verbale dell'incontro avuto al Quirinale con l'ufficio di presidenza della commissione stessa la scorsa settimana.

LA BOMBA ALLA STAZIONE DI BOLOGNA

# Entro luglio la sentenza sulla strage

La Corte dovrà decidere se accogliere la richiesta del pm sull'esistenza dell'associazione eversiva

BOLOGNA — Alle 14.30 la Corte d'assise d'appello di Bologna che ha celebrato il processo per la strage del 2 agosto 1980 si è ritirata in camera di consiglio per emettere la sentenza, prevista intorno alla metà di luglio. Prima di dichiarare chiuso il dibattimento di secondo grado la Corte ha ascoltato le dichiarazioni finali degli imputati. Il presidente Pellegrino Iannaccone, il giudice a latere Antonio Esti e i sei giudici popolari (tre uomini e tre donne) trascorreranno questi giorni nell'hotel «La Rocca» di Bazzano, un paese a una ventina di chilometri da Bologna e rientreranno a palazzo di giustizia solo per stendere il dispositivo e subito dopo leggere la sentenza. I giudici passeranno al vaglio le migliaia di carte di questo processo per decidere se confermare o correggere la sentenza della Corte d'assise di primo grado. Rispetto ai quattro ergastoli inflitti l'11 luglio di

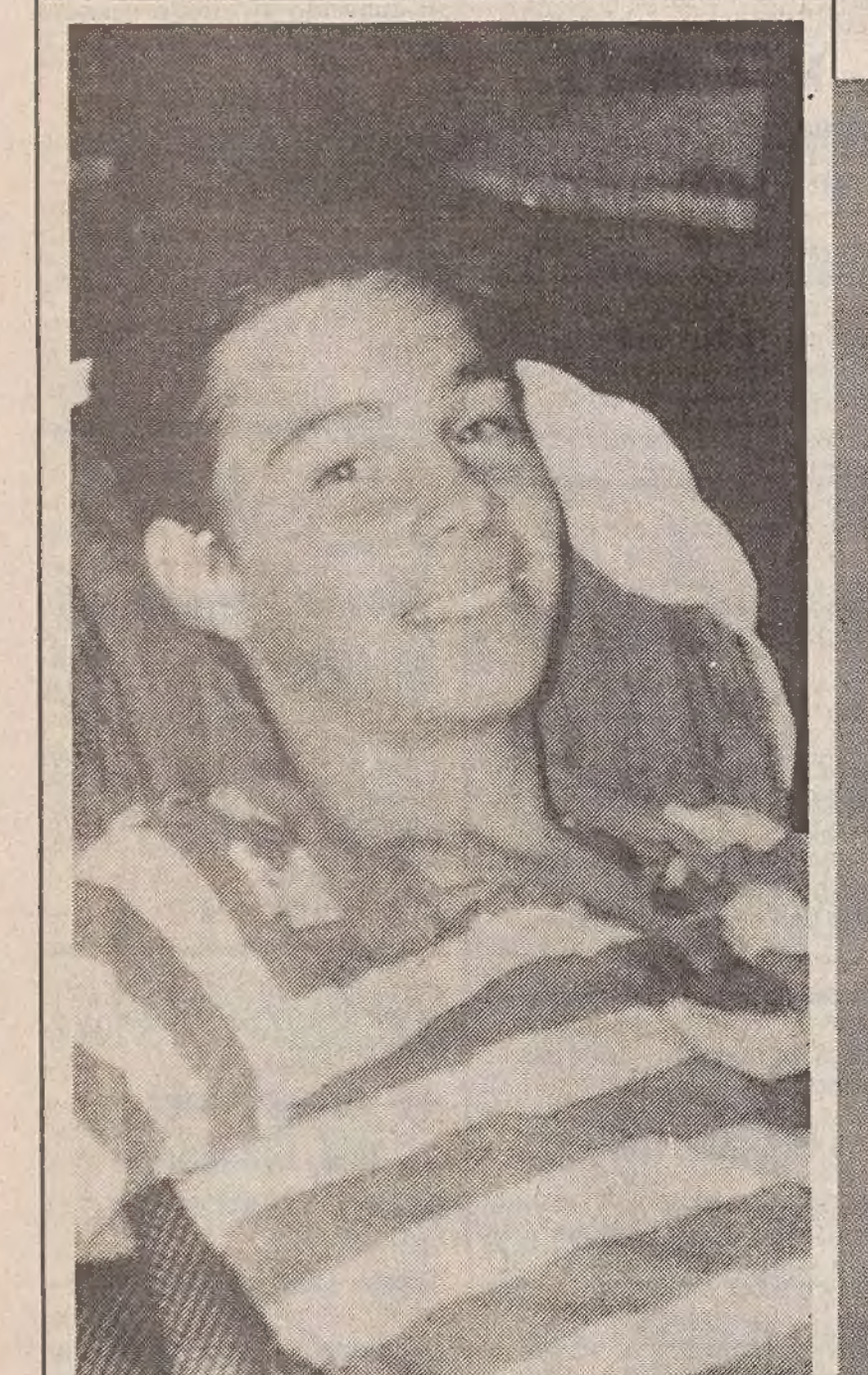
due anni fa ai terroristi neri Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, al neofascista padovano Massimiliano Fichini e a Sergio Picciafuoco, indicati come gli esecutori della strage, il pm Franco Quadri ha chiesto un quinto ergastolo per il presunto ideologo, il professore romano Paolo Signorini. La Corte dovrà decidere anche se accogliere le altre richieste della pubblica accusa che ha sostenuto l'esistenza dell'associazione eversiva non riconosciuta dai giudici di primo grado. Il pm ha proposto 18 anni per Licio Gelli, 15 per Francesco Pazienza e l'ex generale del Sismi Pietro Musumeci e 13 anni per il suo vice nel servizio, il col. Giuseppe Belmonte, tutti già condannati a 10 anni ciascuno per calunnia aggravata in relazione a un tentativo di depistaggio delle indagini sulla strage. «Vi guardo negli occhi e non ho paura di questa Corte — ha detto Francesca Mambro

quando il presidente Iannaccone le ha dato la parola per la dichiarazione finale — perché non può aggiungere neppure un giorno di carcere al mio destino, ma non mi rassegnerei a una sentenza di condanna che sporca la nostra storia. Sia ben chiaro che qui a Bologna non dovrai mai essere io ad abbassare lo sguardo». Francesca Mambro, 31 anni, e cinque condanne all'ergastolo, ha aggiunto: «Non lascerò mai che si dica che ho fatto morire i miei migliori amici per fare un favore a Licio Gelli». Suo marito «Giuseppe» ha detto soltanto: «Per me il processo va bene così. Non ho nulla da dichiarare, se non che io e Francesca rinunciamo a essere presenti il giorno della sentenza». Dei sei imputati su 20 oggi in aula, l'unico è stato Picciafuoco a non pronunciare neanche una parola. Pazienza ha letto quattro cartelle in cui si chiede, tra l'altro, come si faccia a essere associati «a persone

che non si sono mai viste, come Fichini, Signorini e Gelli». Roberto Rinaldi, già assolto in primo grado dall'accusa di strage, ha ribadito la sua fiducia nella Corte, mentre Fichini, che ha dichiarato la sua totale estraneità ai fatti, ha invece espresso la sua sfiducia nella giustizia italiana. Durante le 80 udienze di questo processo d'appello per la strage più sanguinosa nel dopoguerra con i suoi 85 morti e 200 feriti, la Corte ha sentito una trentina di nuovi testimoni e ha fatto eseguire una perizia comparativa sugli esplosivi da cui è risultata l'identità fra le specie chimiche della bomba del 2 agosto e quelle usate per il presunto depistaggio. In questi otto mesi, il presidente ha sempre lasciato fuori dalle carte del processo il «caso Montorzi», esploso alla vigilia del dibattimento d'appello con le dichiarazioni dell'ex legale di parte civile contro i giudici di primo grado.



Il terrorista nero Valerio Fioravanti



**Ha donato il cuore**

BERGAMO — Non è stato eseguito il trapianto di cuore su Antonietta Parrottino, la donna di 30 anni con «cuore artificiale» trasferita sabato da Monza al Centro cardiocirurgico di Bergamo. Quando tutto era pronto per l'intervento, i medici si sono accorti che l'organo donato dal sedicente Elio Pasta (nella foto), morto per una caduta col motorino, non era compatibile con la paziente. Si è allora preferito trapiantare il cuore su una ragazza di Bologna, da tempo in lista di attesa. La Parrottino è sempre sottoposta a trattamento di assistenza ventricolare, nell'attesa che si renda disponibile un organo con caratteristiche adatte.

**Bandito Giuliano: vietato un corteo**

PALERMO — Il corteo organizzato a Montelepre in occasione del quarantesimo anniversario della morte del bandito Salvatore Giuliano, il 7 luglio prossimo, è stato proibito «per motivi d'ordine pubblico» dal questore di Palermo Ferdinando Masone su richiesta del prefetto Marco Iovine. La manifestazione, organizzata dal nipote Salvatore Sciorino Giuliano, avrebbe dovuto attraversare le strade principali del paese per concludersi davanti al ristorante gestito dalla famiglia Giuliano. Si svolgerà invece regolarmente l'adunata per commemorare i caduti per l'autonomia siciliana. Lunedì,

il vescovo di Piana degli Albanesi, monsignor Salvatore Ferrarà, aveva comunicato ai promotori dell'iniziativa di non essere disposto a celebrare una messa in memoria del bandito. Salvatore Giuliano fu a capo di una banda accusata di vari reati, tra cui la strage di Portella della Ginestra. Il bandito fu anche colonnello dell'Evis, l'esercito volontario indipendentista. In un comunicato della Prefettura si afferma che «siffatte manifestazioni vanno vietate in quanto costituiscono indubbiamente esaltazione al crimine e di coloro che hanno vissuto di reati».



Il bandito Salvatore Giuliano

INSOSPETTIBILE FUNZIONARIO DEL COMUNE DI MILANO

# Rubava i soldi dei bimbi disagiati

MILANO — Dalle sue mani passavano le pratiche per i sussidi ai minori in difficoltà. Ma gli aiuti ai bambini disagiati, soprattutto ai figli dei detenuti, dalle casse comunali finivano direttamente nelle sue tasche. Il «doppio lavoro» di Ivo Garbellini, 41 anni, un insospettabile funzionario dell'assessorato ai servizi sociali del comune di Milano è finito bruscamente ieri mattina quando due carabinieri in borghese, in pieno orario di lavoro, hanno bussato alla porta del suo ufficio e lo hanno arrestato, tra lo stupore dei colleghi che lo descrivono come persona gentile e disponibile. Lui ha chiesto di parlare con un avvocato e poi ha seguito i militari che lo hanno portato direttamente al palazzo di giustizia. Il magistrato lo ha interrogato per alcune ore, poi lo ha fatto accompagnare nel carcere di San Vittore, in isolamento. L'accusa nei suoi confronti è di peculato continuato: in due anni Garbellini avrebbe guadagnato almeno 300 milioni, istruendo alcune centinaia di pratiche: ognuna valeva da 500 mila lire a 1 milione. Alcuni nomi di beneficiari erano inventati di sana pianta. Altri non avevano mai fatto richiesta di aiuto

al comune. Il raggio è stato scoperto alcuni mesi fa, prima di Natale, grazie a un'inchiesta interna su un caso sospetto avviata dai vigili del settore investigativo e pronto intervento. La verifica ha portato a scoprire altre dieci pratiche false. A quel punto i fatti sono stati denunciati alla magistratura che ha ordinato il controllo su tutta l'attività dell'ufficio dal 1989. Non è stato difficile ricostruire tutte le operazioni, visto che da due anni tutto è registrato sul computer. Dalla prima telefonata di indagine è risultato che in fondo alle ricevute presentate alla cassa c'era sempre la firma del funzionario, che riscuoteva il denaro servendosi di deleghe false. Successivamente sono stati esaminati i registri non automatizzati degli anni precedenti. Garbellini lavorava all'assessorato ai servizi sociali dal 1977 ma solo da alcuni anni si occupava di quel particolare servizio di assistenza ai minori. I responsabili dell'ufficio sospettavano di lui, ma non avevano le prove.

[Barbara Consarini]

SOCIETÀ' E ULTRASESSANTENNI

# Anziani, una risorsa

Va assicurata a tutti la possibilità di essere autosufficienti

PRESENTATO IL LIBRO DI BENCIVENGA

## Aumentano le 'donne in carriera'

Le analisi parlano di una crescita del lavoro femminile

ROMA — Dei 176 mila nuovi posti di lavoro creati in Italia nel 1989, 114 mila sono andati alle donne: circa il 70%. E' uno dei dati più significativi della crescente femminizzazione del mercato del lavoro contenuti nel libro-inchiesta "Donne in carriera" di Roberto Bencivenna, edito dalla Buffetti, che è stato presentato ieri pomeriggio a Roma alla presenza di Giulio Andreotti, Tina Anselmi, Giuseppe De Rita, Maria Pia Marchetti e Antonio Ruberti.

Nei prossimi anni assisteremo ad una nuova ulteriore forte crescita dell'occupazione femminile. Oggi le donne occupate sono 7 milioni 261 mila: nel 1997 saranno più di 8 milioni, praticamente quasi un milione in più al netto del turnover. Gli uomini occupati

oggi sono 13 milioni e 968 mila: nel 1997 aumenteranno solo di 300 mila unità. Fra il 1978 e il 1988 l'occupazione femminile è cresciuta di un milione e 27 mila unità, quella maschile appena di 59 mila. Ciò significa che il 95% dei nuovi posti creati nel decennio è andato alle donne. Ne accenna a diminuire la spinta femminile verso una attività: oggi sono circa un milione e 636 mila le ragazze disoccupate o alla ricerca del posto, nel 1997 saranno almeno 2 milioni. Cresce anche il tasso di attività, su 100 donne ne lavorano 30; quello maschile è sceso invece da 55,3 a 45.

Molte ancora le barriere e le discriminazioni sul lavoro nei confronti delle donne ma paradossalmente essere donna oggi rappresenta una chance in più

per trovare un impiego. La nuova società dell'informazione richiede infatti sempre di più la presenza femminile. Insomma è il mercato a scegliere. Tipico l'esempio dell'assunzione delle donne-pilota da parte delle società aeree che non trovano più tutti i piloti di cui hanno bisogno fra gli uomini. Una maggiore presenza assecondata anche dalla crescente scolarizzazione delle donne che favorisce tra l'altro la vincita di concorsi nel campo della magistratura, della polizia, del terziario pubblico e generale. «Ciò porterà — sottolinea Bencivenna nel suo volume — ad una modifica del modello lavorativo e delle regole del mercato del lavoro e della formazione ancora rigidamente maschili».

Si vive a lungo, ma gli anni di

vita in surplus vengono demandati

alla famiglia. Gli atti del convegno

della fondazione «Finney»

TRIESTE — Viviamo sempre più a lungo; se maschi raggiungiamo di solito i 72 anni, se femmine la vita media si allunga sino alla bella età di 78 anni. Le cifre parlano chiaro, le statistiche non stupiscono più nessuno: la nostra società ha mutato volto, è diventata una società anziana e tale è destinata a rimanere nei secoli a venire. Istituzioni e strutture pubbliche non hanno però seguito di pari passo tale mutamento. In proposito basta solo un esempio. Gli ultrasessantenni costituiscono ormai il 20 per cento della popolazione. Le nostre strutture continuano però ad attribuire all'individuo un «percorso» medio di soli 54 anni.

Il che significa che in pratica la carriera del cittadino attraverso la rete delle istituzioni si conclude nell'arco di tempo che va dalla scuola alla pensione, ovvero dai 6 ai 59 anni. Gli anni di vita in «surplus» vengono demandati alle cure della famiglia e, soprattutto dai 59 in su, ad iniziative di volontariato di solito scollegate fra di loro o a strutture del tutto insufficienti.

Che fare dunque? Come adeguare la nostra società a questo suo nuovo volto anziano? E soprattutto, come assicurare ad ogni anziano il diritto a preservare la propria autosufficienza e il diritto a vivere giorno per giorno in maniera dignitosa? Un ventaglio di proposte in questo senso è presentato nei due volumi pubblicati dalla Fondazione Finney, presieduta dall'avvocato Enrico Randone, dal titolo «Contributi allo studio della condizione degli anziani». I due tomi raccolgono le relazioni tenute da esponenti politici, sindacali e da rappresentanti del mondo dell'imprenditoria nel corso di un convegno nazionale sul tema.

L'anziano non va considerato un peso da mettere da parte, ma una persona il cui impegno ed esperienza possono essere sfruttate appieno dalla società: è questo il leit-motiv delle proposte. Dalle relazioni emerge la necessità di avviare una serie di interventi radicali per migliorare la qualità di vita della popolazione anziana. Fondamentale è assicurare all'anziano l'autosufficienza economica, garantendo a tutti una pensione dignitosa che si adegui col passare degli anni al costo della vita. Importante è però anche la valorizzazione della risorsa anziani. Secondo un recente censimento più del 50 per cento degli ultrasessantenni arrivati al momento della pensione trova un nuovo lavoro, di solito retribuito «in nero». Perché dunque non utilizzare queste capacità lavorative e questa esigenza dell'anziano di essere attivo?

Uno degli spunti che vengono dal convegno della Fondazione Finney è di coniugare disoccupazione giovanile e politica assistenziale, associando part-time un lavoratore anziano a un giovane alla sua prima esperienza. Dagli atti del convegno risulta infine la necessità di coordinare sanità ed assistenza per evitare l'ospedalizzazione massiccia degli anziani, non più autosufficienti, offrendo servizi sociali progettati a misura dei singoli e sostenere anche sotto il profilo economico le famiglie che vogliono accudire in casa i propri anziani.

Un primo passo verso la nuova politica della conduzione anziana, sottolineando gli atti del convegno, è l'istituzione di Consulte dell'anziano a livello comunale, provinciale e regionale che secondo la proposta di legge 2855 filtrino le esigenze della popolazione anziana locale, coinvolgendo ad una Consulta nazionale.

[Daniela Gross]



## Venezia: emergenza alghe

VENEZIA — Puntuale come da un paio di stagioni a questa parte, con l'arrivo del caldo e dell'afa a Venezia è tornata l'insopportabile puzza causata dalle alghe in putrefazione. Le prime avvisaglie di questo incredibile fenomeno si sono verificate alcuni giorni orsono, ma da domenica scorsa si è aggravata in modo pesante. Le cause, ormai, sono note a tutti, ma i rimedi tardano ad arrivare. Intanto l'Usi di Venezia, in una nota diffusa in tutta la città, cerca di tranquillizzare gli abitanti affermando che la puzza non è pericolosa per la popolazione. Ma intanto, il sindaco Antonio Casellati ha emesso un'ordinanza che vieta la raccolta e il consumo di pesce morto o morente. Nell'ordinanza si ricorda inoltre che è sconsigliabile fare il bagno nelle acque della laguna, in quanto interessata da fenomeni di anossia.

L'OMICIDIO DI OLOF PALME

## Consegnata alla magistratura l'intervista all'ex agente Cia



Olof Palme

ROMA — Il testo della trasmissione mandata in onda lunedì sera dal Tg1 sull'omicidio di Olof Palme è stato consegnato ieri alla Procura della Repubblica di Roma insieme con altri documenti. E' stato il giornalista Ennio Remondino, autore del servizio che propone diverse ipotesi sulla morte del premier svedese, a recarsi all'ufficio protocollo per consegnare il testo integrale delle dichiarazioni fatte dall'ex agente della Cia Dick Brenneke e quattro fogli dattiloscritti, in fotocopia, che avrebbe ricevuto dallo stesso Brenneke. In questi documenti ci sarebbero i nomi di società finanziarie costituite all'estero, di titolari di conti correnti aperti in Svizzera e di persone che attraverso queste società avrebbero trasferito somme

DALL'ITALIA

## La crisi idrica

VENEZIA — Una serie di interventi che porteranno l'acquedotto di Rovigo a produrre 800 litri al secondo, circa il doppio rispetto alle potenzialità attuali, è stata decisa dalla giunta regionale del Veneto per fronteggiare la situazione di emergenza idrica creata in nove comuni del Polesine presumibilmente in seguito al ripristino di un segmento di condotta rimasto inutilizzato per alcune settimane. I lavori partiranno già oggi.

## Infanticidio: condanna

POTENZA — Accusati di aver ucciso e nascosto in un laghetto a pochi chilometri da Melfi (Potenza) una neonata partorita dalla figlia nubile (all'epoca dei fatti minorenni), i coimputati Nicola Marano, di 44 anni, e Giuseppina Marangola, di 41, di Melfi (Potenza), sono stati condannati dalla corte di assise di Potenza a quattro anni e otto mesi di reclusione ciascuno per concorso in infanticidio.

## Polizia nel mirino

NUORO — Uomini della polizia di stato nel mirino di ignoti dinamitardi a Gavoi, centro del Nuorese a 41 chilometri da capoluogo. Dopo gli attentati delle scorso settimana contro l'ispettore Giancarlo Nanni, i dinamitardi hanno preso di mira l'abitazione di Maria Salvatori 32 anni, dirigente il locale commissariato della polizia.

## Trapianto di cuore

CATANIA — Il cuore di Domenico Oliente, 24 anni, vittima, sabato scorso a Campobasso, di un incidente avvenuto durante un carosello per festeggiare la vittoria dell'Italia, è stato trapiantato nel petto di un giovane calabrese, Vincenzo Savastano, di Gioia Tauro.

## Caldai scoppiate

NAPOLI — Due militari di leva, Nicola Caivano e Giuseppe Rubino, sono rimasti gravemente ustionati in seguito allo scoppio di una caldaia. I due giovani stavano montando una caldaia a gas per le docce del lido militare «Torre» di Paestum, nel Salernitano, insieme con alcuni commilitoni, quando si è verificata l'esplosione.

INDAGINE DELL'ISTAT

## Scatta in estate l'ora dei suicidi

Ci si toglie la vita per solitudine o malattia mentale

Servizio di Gaetano Basilici

ROMA — Che cosa spinge una persona a uccidersi? Solitudine e malattia mentale. Sono queste infatti le principali cause dell'aumento dei suicidi nel nostro Paese, passati da 3173 (ogni centomila abitanti) nel 1984 a 3810 nel 1988, con un incremento del 20,1%. Il triste bilancio, reso noto dall'Istat, ha colpito maggiormente le donne (dalle 920 dell'84 si è passati alle 1113 dell'88: + 21%) che non gli uomini (dal 2253 dell'84 ai 2697 dell'88: il 19,7% in più). In crescita, nello stesso periodo, anche i tentativi di suicidio: da 1765 a 2462 (+ 38,8%), di cui 1067 uomini nell'88 (793 nell'84) e 1395 donne (972 cinque anni fa). L'indagine dell'Istat traccia un preciso identikit del suicida e dell'aspirante tale. Chi decide di togliersi la vita solitamente lo fa in giugno o luglio tra le 6 e le 15, ha 60 o più anni, è separato o divorziato, possiede un diploma di scuola media inferiore, lavora nel settore agricolo, abita nell'Italia settentrionale. Chi tenta di porre fine alla propria esistenza agisce anch'egli per lo più in giugno o luglio, ma tra le 11 e le 20, ha un'età che va dai 18 ai 34 anni, è separato o divorziato, è andato a scuola solo fino alla terza media, è impiegato nel commercio, nei trasporti o nel terziario, risiede al nord.

Per quanto riguarda il movente, la gran

parte dei suicidi (42,1%) risulta motivata da malattie psichiche, una consistente quantità (17,9%) da malattie fisiche, ed un numero esiguo da motivi affettivi (6%), economici (2,1%), d'onore (0,4%). Gli orari. Mentre i suicidi avvengono in maggioranza (61,5%) dalle 6 alle 15 ed in numero minore (15%) dalle 21 alle 5, i tentativi di suicidio sono più frequenti dalle 11 alle 20 (56,5%) e meno dall'1 alle 5 (9%). Modalità di esecuzione. Per i suicidi il modo o mezzo più frequente è l'impiccagione (30,9%), vengono poi il «volto» dalla finestra (20,9%), le armi da fuoco (12,5%), l'annegamento (9,9%). I tentativi di suicidio avvengono in massima parte per avvelenamento (41,7%), ma anche con armi da taglio (14,6%) e gettandosi nel vuoto (11,1%). Per uccidersi il 35,4% degli uomini ha scelto l'impiccagione, il 34,2% delle donne la «precipitazione». Per tentare il suicidio invece il 30,5% degli uomini e il 51% delle donne hanno fatto ricorso all'avvelenamento.

Nel 1988 (ma anche negli anni precedenti) il maggior numero di suicidi è stato registrato in Lombardia (633), seguono l'Emilia-Romagna (515), il Piemonte (472), la Toscana (273), la Sicilia (269), il Veneto (235), la Liguria (199), il Lazio (181), la Puglia (161), la Sardegna (152), la Campania (142), le Marche (102), il Friuli Venezia-Giulia (99).

FINISCE NEL SANGUE UN TENTATO FURTO NEL RAVENNATE

## Benzinaio reagisce e fredda il bandito

Il rapinatore aveva una pistola giocattolo - E' stato colpito mentre stava scappando col complice

Servizio di Nevio Galeati Carlo Raggi

RAVENNA — Al tentativo di rapina, il benzinaio ha reagito ed ha fatto fuoco contro l'auto dei due malviventi. Un solo colpo, con un fucile calibro 12, micidiale. Uno dei banditi, Michele Malachin di 23 anni, nativo di Trento e residente a Bolzano è morto poco dopo; l'altro, Michele Lombardini di 25 anni, di Gatteo, un comune del Cesenate, è rimasto ferito di striscio alla schiena e si trova ora ricoverato all'ospedale di Savignano sul Rubicone. E' a piede libero, «indagato» per tentata rapina. Come a piede libero è anche il benzinaio, Bruno Alessi di 46 anni, di Cervia.

La tragica sequenza si è svolta ieri notte, nel Cervese, sulla piazzola del distributore «Agip» lungo la statale «71 bis» che da Cervia porta a Cesena. Erano circa le 3.30. I due giovani rapinatori, Lombardini e Malachin, sono giunti al distributore a bordo di una «Fiat Uno» rubata poco prima a Gatteo. Bruno Alessi, il benzinaio, era all'interno del chiosco, un container adattato con una porta a vetri ed una finestrella. Con il benzinaio c'era anche la moglie.

## ALLARME L'ecstasy in Italia

ROMA — «L'ecstasy viene ormai prodotto anche in Italia e questo, insieme ai dati sui morti, sicuramente allarmanti. In quanto tempo che arriveremo ad oltre mille decessi, rendono l'allarme stupefacente e estremamente grave». La dichiarazione è del generale Pietro Soggiu, direttore centrale del servizio anti droga del Viminale. «Pur essendo una droga dal costo sostanzialmente basso, 50-60 mila lire a dose, è preoccupante che l'ecstasy venga prodotta direttamente nel nostro Paese, in quanto ha trovato il suo mercato più in vista in alcune discoteche del Nord Italia». Soggiu si è detto ottimista in quanto «La legge approvata recentemente darà maggior potere alle forze dell'ordine».

sto che se aveva coraggio, doveva entrare a prendersela» ha raccontato successivamente il benzinaio ai carabinieri di Cervia e del Reparto Operativo di Ravenna. Bruno Alessi ha fatto ancora di più: ha chiesto alla moglie di dargli il fucile ed una cartuccia. A questo punto Michele Lombardini ha capito che poteva mettersi male ed ha preferito girare i tacchi, assieme al complice.

Quando i due erano ormai saliti nuovamente sulla «Fiat Uno», Bruno Alessi, dalla piccola finestra del container, ha puntato il fucile contro la vettura ed ha premuto il grilletto. Forse voleva colpire i pneumatici, forse voleva solo spaventarli e due. Ma la «rosa» dei pallini ha invece raggiunto la «Fiat Uno» all'altezza dei finestrini di guida. L'auto ha sgommato, nel silenzio della notte, sulla «71 bis» in direzione di Cesena. Alla guida, secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, c'era proprio Malachin, raggiunto dai pallini al torace e alla trachea.

Mentre Bruno Alessi telefonava al carabinieri di Cervia per dare l'allarme, sulla «Fiat Uno» Michele Malachin moriva. Era riuscito a condurre l'auto per qualche centinaio di metri; Lombardini ha spostato il corpo ed ha guidato la vettura ancora per un chilometro, svoltando poi in una stradina sterrata. Il giovane ha bloccato la «Fiat Uno» davanti ad una casa e ad una donna che si era affacciata alla finestra ha gridato di chiamare un'ambulanza. Ma quando è sopraggiunta da Cervia, per il bolzanino non c'era più nulla da fare.

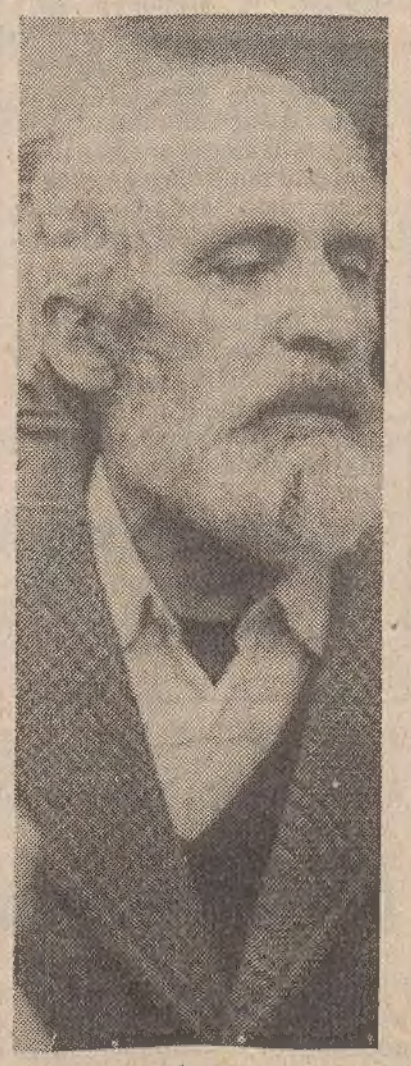
CIANCIMINO AL PROCESSO DI PALERMO

## Pesanti bordate contro Buscetta

Per la prima volta l'ex sindaco parla del suo accusatore

PALERMO — Per la prima volta Vito Ciancimino (nella foto) parla del suo principale accusatore, il «pentito» Tommaso Buscetta. Lo ha fatto ieri durante una pausa del processo per i cosiddetti «grandi appalti» di Palermo nel quale Ciancimino è imputato insieme con altri tre ex sindaci (Giacomo Marchello, Carmelo Scoma e Nello Martellucci, tutti dc), tre ex assessori (Salvatore Bronte, Giuseppe Midolo, entrambi dc e Giacomo Murana, socialdemocratico), e due imprenditori, Francesco Paolo Mazza e Arturo Cassina. Secondo Vito Ciancimino, tutti coloro che si chiamano Buscetta, dovrebbero cambiare cognome.

Citando una frase in latino, Vito Ciancimino ha sostenuto che «l'ingiuria è lontana dalle parole e quando io parlo di questo personaggio e dico Buscetta, per me l'ingiuria è contenuta nello stesso cognome». «Vorrei raccomandare a tutti quelli che si chiamano Buscetta di cambiare nome perché ci sono anche molti gentiluomini che portano questo nome». Per l'ex sindaco, che è stato rinviato a giudizio per associazione mafiosa anche sulla base delle rivelazioni di Tommaso Buscetta, il comportamento del «pentito» e la sua condotta di vita, avrebbero



reso «ingiurioso il suo cognome». «Io lo valuto per quello che ha detto di me (Ciancimino — aveva dichiarato Buscetta — è in mano al corleonesi) n.d.r.) non per quanto ha detto degli altri». Ciancimino ha sostenuto che Tommaso Buscetta «ha cambiato la semantica, e rappresenta una pietra miliare della grammatica italiana, perché ha cambiato il significato della pa-

rola «corleonesi». Noi di Corleone (Ciancimino è nato a Corleone n.d.r.) non possiamo più dire che siamo corleonesi, ma nativi di Corleone». L'ex sindaco ha aggiunto che le dichiarazioni di Buscetta sono state «mutate» da altri, dai presunti boss Pippo Calò e Stefano Bontade. «Calò al dibattimento del primo processo a Cosa Nostra — ha detto Ciancimino — ha negato di avere detto a Buscetta che io ero "in mano al corleonesi", Bontade è morto». Nell'udienza di ieri era previsto un confronto tra l'ex sindaco Elda Pucci, testimone, e l'ex assessore Giacomo Murana. Il confronto, rinviato a giovedì prossimo, era stato richiesto da quest'ultimo il quale ha smentito le dichiarazioni rese dall'ex sindaco in una precedente udienza. Elda Pucci aveva detto che Giacomo Murana l'aveva avvicinata raccomandandole di contattare Vito Ciancimino che era in grado di aiutarla durante il periodo in cui lei era sindaco. Il rinvio del confronto è stato provocato dall'assenza di Arturo Cassina per motivi di salute. Il presidente del tribunale, Vito Amari, ha quindi disposto una perizia per accertare le condizioni di salute di Cassina rinviando il processo a oggi.

TROVATO NUDO IN UN'AIUOLA

## Fitto mistero sull'uccisione di un marocchino a Bari



Il corpo senza vita del marocchino rinvenuto ieri mattina in piazza Gramsci a Bari. La sua uccisione è coperta da un fitto mistero.

BARI — Un immigrato nordafricano è stato trovato morto ieri mattina nei pressi del lungomare a Bari, in piazza Gramsci, su un'aiuola. Il corpo — completamente nudo — era supino accanto ad una panchina, seminascosto sotto una siepe. Sul volto rivoli di sangue ed emorragia da un orecchio. Da una prima ricognizione esterna del cadavere — compiuta dal dottor Francesco Introna, dell'Istituto di medicina legale dell'università — è risultato che solo in volto ci sono evidenti segni di trauma violento. Sulle cause della morte non sono state per il momento formulate delle ipotesi.

La presenza del corpo è stata segnalata da un passante alla polizia. Gli abiti dell'uomo, sporchi di sangue, sono stati trovati sparsi sull'aiuola.

Dal centro della strada che scorre parallela ad uno dei lati delle aiuole (l'altro lato è fiancheggiato dal lungomare Nazario Sauro) fino al luogo nel quale l'uomo è stato trovato c'è una striscia di sangue, prodotta — ritengono gli investigatori — dal fatto che il corpo è stato trascinato dalla carreggiata alla panchina. L'uomo morto è Lahcen Bouatafi, di 35 anni, nato ad Ait Baha, in Marocco, e residente da circa un anno — con un permesso di soggiorno — a Bisceglie (Bari). Viveva facendo il venditore ambulante di bigiotteria. Un suo documento di identità è stato trovato nella stessa aiuola in cui erano gli abiti. Per stabilire le cause della morte è stata eseguita nel pomeriggio di ieri l'autopsia disposta dal sostituto procuratore del-

la Repubblica presso il tribunale Massimo Piccoli. Secondo gli investigatori, si potrebbe ipotizzare che Bouatafi sia stato investito da un'automobile se il fatto non fosse reso «misterioso» dalla circostanza che il corpo era nudo e che, apparentemente, sarebbe stato denudato dopo la morte, giacché gli abiti erano sporchi di sangue. La piazza nella quale è stato trovato il cadavere è solitamente abbastanza frequentata sino a notte inoltrata, soprattutto in questo periodo, per la sua vicinanza al lungomare. Da alcune notti tra le aiuole dormono giovani stranieri, molti dei quali vengono ora interrogati nell'eventualità siano in grado di fornire notizie per l'accertamento dei fatti.

URSS / DURA REQUISITORIA, MA ANCHE AUTOCRITICA, DEL LEADER DEI CONSERVATORI

# Ligaciov, il più amato dal partito

Ma anche il ministro degli Esteri Shevardnadze è stato applaudito quando ha attaccato i militari

URSS / MANIFESTAZIONE DEI RADICALI AL PARCO GORKI

## Nomenclatura sotto accusa

MOSCA — Nel primo giorno del congresso il leader radicale Boris Eltsin se n'era stato imbronciato al suo posto senza parlare con nessuno. Nel secondo ha voluto ricordare agli eventuali distratti che lui è il capo di Stato della Russia, e, infischiosamente del conclave comunista, ha convocato il parlamento della Repubblica per discutere altre riforme che cambino lo Stato e l'economia. Al congresso ha solo un gruppetto di fedeli, ma nell'ex residenza zarista del Cremlino, un palazzo a pochi metri dall'aula dove si svolge l'assemblea del Pcus, Eltsin è padrone e così ha disposto la costituzione di due commissioni sulla riforma dell'economia (per passare rapidamente al libero mercato) e sulle autonomie locali. A capo di questi due organismi che si sono già messi al lavoro, («quali saranno le conclusioni del congresso del partito non ci interessano»), ha nominato due convinti radi-

cali, l'economista Sergei Krasavchenko e Nikolai Travkin. E' la sfida che è stata lanciata da Eltsin. Vuol far sapere che non è soddisfatto del congresso e di come si sta svolgendo. Tanti entusiasmi ha tuttavia suscitato il discorso del consigliere di Gorbaciov Alexandre Yakovlev («sulla perestroika non siamo in ritardo di cinque ma di cinquanta anni»), e molti radicali hanno auspicato possa diventare prossimo segretario generale del partito. Russia Democratica e Piattaforma Democratica, le due organizzazioni dei riformisti, hanno preannunciato per il 15 luglio, a conclusione del congresso del Pcus, una grande manifestazione a Mosca. C'è aria di scissione e per esprimere il loro dissenso alcune centinaia di sovietici si sono raccolti ieri pomeriggio al parco Gorki per ascoltare il loro leader e per dichiarare che con questo Pcus non ci stanno. Diuvia-

Dall'inviato

Giovanni Morandi

MOSCA — La platea lo adora, i militari, eccitati, in prima fila sul loggione si sono tolti la giacca, c'è chi prende appunti per ricordare bene le sue parole, c'è chi annuisce con la testa e dentro di sé si vede che pensa «bravo Egor, sei il migliore», sguardi che s'incrociano con soddisfazione nella marea degli ascoltatori, e lui lassù, davanti al ritratto di Lenin, lui il custode della fede, Egor Ligaciov, quasi settant'anni, gli occhi che scavallano gli occhiali da presbite, i capelli bianchi spetinati da direttore d'orchestra, che tuona: «Io credo nel partito e credo che il partito rimarrà marxista-leninista e credo che la perestroika senza il partito sarà senza speranza». Raccoglie le sue carte, dice frettolosamente: «Grazie compagni» e scende di corsa dal palco. La platea esplode in un applauso fragoroso, ben diverso da quello freddino che ha chiuso lunedì il rapporto del segretario generale Mikhail Gorbaciov. Ha parlato con passione e gli rispondono con altrettanto entusiasmo, ma non tutti battono le mani, anche tra i militari c'è chi non approva. Egor Ligaciov, capo storico dei conservatori, forse è destinato ad essere uno sconfitto in questo travagliato Ventesimo Congresso del Pcus, certi suoi compagni che lo pensano come lui, come il segretario del partito russo Polozkov, sono meno logorati e dimostrano più scaltrezza, forse non è più lui il leader della destra, ma resta senza dubbio

il più amato dai «comunisti veri» e da questi cinquemila signori che affollano la sala del Cremlino e che sono l'aristocrazia leninista, funzionari, manager, politici di professione. Ligaciov sa come trattarli ed attacca indistintamente Gorbaciov parlando di «certo radicalismo spensierato e superficiale», che ha creato disorientamento e disordine nel Paese, «invece l'Urss ha bisogno del marxismo-leninismo e di ordine». «Dicono — prosegue — che io sono un conservatore e non è vero, io non sono né un conservatore né un radicale, sono un realista e non vedo alternative né alla perestroika né al compagno Gorbaciov alla testa del partito, ma sono un sostenitore dei cambiamenti se avverranno nel quadro dei principi fondamentali socialisti e nella prospettiva del comunismo. L'obiettivo della perestroika deve essere una più profonda utilizzazione del potenziale del socialismo». Altro applauso appassionato. Dal momento che il microfono gli è stato offerto (a lui ed a tutti gli altri membri del polit bureau) per rendere conto di ciò che ha fatto come responsabile dell'agricoltura in Urss, non ha paura di fare l'autocritica, di ammettere un bilancio deficitario ma fa capire che i suoi insuccessi non dipendono da responsabilità personali, piuttosto dal clima generale che ha segnato questi cinque anni dominati dal «radicalismo, dall'improvvisazione, e caratterizzati dagli sbagli». Conclude: «Così qualcuno ora è convinto che la perestroika po-

trà andare avanti con o senza il partito. Invece io dico che senza la guida del partito sarà condannata». Ma Ligaciov non è stato il solo protagonista della seconda giornata del congresso e se lui ha toccato il cuore del partito, Eduard Shevardnadze, con altrettanta energia, è riuscito a risvegliare la ragione con un discorso che ha ricevuto non pochi applausi e che ha fatto breccia nell'apparente impassibilità di Gorbaciov: il leader ha cominciato ad agitarsi nella poltrona e a fare gesti di approvazione. Shevardnadze, così come lunedì pomeriggio aveva fatto Alexandre Yakovlev (l'amico più stretto del segretario generale), è andato oltre il rapporto centrato di Gorbaciov, si è avvicinato molto alla sponda dei radicali, che l'altolero non erano rimasti affatto soddisfatti dell'intervento del segretario generale. Shevardnadze, il georgiano che non sapeva quasi nulla di politica internazionale e che è diventato l'esemplare ministro degli Esteri della nuova Urss, ha difeso senza riserve il nuovo corso ed i nuovi scenari nel mondo, attaccando con virulenza i tanti generali che lo stavano ascoltando, senza preoccuparsi di esprimere giudizi che sottintendevano una scarsa considerazione delle loro capacità intellettive. Una buona parte del congresso gli ha battuto le mani quando ha detto: «A che serve un esercito forte ad un Paese ridotto in miseria? Non c'è niente da difendere». Quando ha detto: «Le forze armate sono indispensabili ma bisogna trovare il modo di non avere nemici».

## FLASH

## Iran-Iraq si negozia

GINEVRA — Riparte a Ginevra, dopo due anni di stasi, il negoziato di pace fra Iran e Iraq. E riparte su basi nuove, che sembrano promettere bene: per la prima volta dal momento del cessate-il-fuoco, i ministri degli Esteri dei due paesi, l'iraniano Ali Akbar Velayati e l'iracheno Tariq Aziz, hanno accettato ieri di parlarsi direttamente.

## Havel si ricandida

PRAGA — Il presidente cecoslovacco, Vaclav Havel, ha annunciato ieri la sua candidatura per la rielezione alla carica di capo dello Stato, al termine della presentazione del programma del nuovo governo da parte del primo ministro Marian Calfa.

## Filippini delusi

MANILA — Tensione nelle Filippine per l'assoluzione di Imelda Marcos, vedova dell'ex dittatore. Dopo aver espresso la propria delusione per l'esito del processo di New York, il governo di Manila ha dichiarato di essere in grado di fronteggiare qualsiasi minaccia da parte di forze vicine a Imelda e ha ribadito il proprio veto al ritorno in patria della vedova Marcos e dei suoi tre figli. La signora Marcos potrà tornare — ha detto Tomas Gomez, addetto stampa della presidenza — ma deve prima essere perdonata dai nostri tribunali.

## Risarcimento record

ST. LOUIS (ILLINOIS) — La società chimica «Basf» ha accettato di pagare un indennizzo di 3 milioni 750 mila dollari (4 miliardi 700 milioni di lire) a una ragazza ventitreenne che le aveva fatto causa sostenendo di aver contratto la leucemia dal detergente impiegato nell'ospedale in cui venne al mondo per pulire i pannolini di stoffa. Il processo doveva cominciare lunedì prossimo, ma le parti hanno raggiunto un accordo extragiudiziario. Il detergente è il Loxene, un prodotto contenente pentaclorofenolo (più spesso usato come pesticida e conservante del legno); già all'inizio del 1959 si parlava di una sua possibile tossicità, ma nel '67 era ancora usato nell'ospedale dell'Esercito della salvezza di St. Louis, (riservato alle ragazze madri) nel quale la ragazza nacque.

## E' morta Silvana Bullrich

BUENOS AIRES — E' morta la scorsa notte a Ginevra, all'età di 76 anni, la scrittrice argentina Silvana Bullrich, l'autrice che ha venduto nel suo paese il maggior numero di libri; lo hanno reso noto i familiari, precisando che la Bullrich era affetta da una grave malattia ai polmoni.

## Cina, esecuzioni in piazza

PECHINO — Dieci criminali comuni, condannati per reati che vanno dall'omicidio allo stupro e al furto, sono stati processati in piazza e subito giustiziati sul posto davanti al pubblico a Dalian, città della regione di Liaoning, in Cina, nell'ambito della campagna nazionale di repressione del crimine.

GERMANIE / FISSATA LA DATA PER LE ELEZIONI GENERALI

## Parlamento unico prima di Natale

Bonn riduce il bilancio della difesa per avviare la «ricostruzione» dell'est tedesco

### GERMANIE / CONFRONTI A Est i prezzi sono doppi ma gli stipendi sono metà

BONN — Scaffali di merci stracolmi, grandissima scelta di prodotti nell'80 per cento dei casi arrivati direttamente dalla Germania occidentale, ma anche forti aumenti di molti beni di prima necessità, con prezzi che si sono quasi allineati a quelli della Repubblica federale. E' questa la situazione che si presenta per una famiglia media della Germania orientale dopo l'unificazione monetaria, economica e sociale. Comprensibile, dunque, la grande preoccupazione di molti tedeschi dell'Est: l'estrema povertà con cui — da Berlino a Lipsia sino al più piccolo paese della Turingia — hanno affrontato i negozi e la loro grande offerta, curiosando, controllando i prezzi e raffrontandoli alle loro disponibilità. Il risultato è che non ci sono state corse agli acquisti, è anzi cresciuta la convinzione che, senza aumenti degli stipendi, non sarà semplice andare avanti.

Herr Franz Koestler, tedesco della Repubblica democratica di Lipsia, ad esempio, è sposato e ha un figlio di 10 anni, scolaro alle elementari. E' impiegato postale, guadagna 1.100 marchi al mese. Sua moglie, assistente in una scuola materna con orario di 6 ore al giorno, ne guadagna 700. In tutto sono 1.800 marchi (un milione e trecentomila lire). Herr Ludwig Seifert di Colonia, nella Repubblica federale, postino, di marchi ne guadagna 3.200. La moglie Helga, assistente d'asilo, 1.600. Totale: 4.800 (tre milioni e mezzo di lire).

Al «Konsum» di Lipsia, dove acquistano i Koestler,

sono soprattutto i generi alimentari ad aver subito forti aumenti. Un chilo di pane nero costa 2,25 marchi (1700 lire) mentre in valuta orientale costava 52 pfennig (un pfennig è un centesimo di marco). Al «Kaufhof» di Colonia, dove fanno spesa i Seifert, costa 2,30 marchi. Un litro di latte a Lipsia si paga 1,29 marchi (costava 60 pfennig) e 1,40 a Colonia; un chilo di patate 2,70 (1 marco) contro i 2,99 marchi di Colonia; un chilo di carne di manzo 39 marchi a Lipsia (ne costava 12, ma non sempre era disponibile) e 42 a Colonia; 2 marchi lo zucchero al «Konsum» (1,50) contro 1,20 al Kaufhof. Invece 10 uova a Lipsia costano 2,40 marchi (3,80) e 3 a Colonia. Per l'abbigliamento prezzi uguali tra le due città: a Lipsia si sventano i resti di un magazzino di produzione locale. Grande diminuzione di prezzi in Germania orientale per i prodotti elettronici: 1.000 marchi un televisore a colori (prima costava 7.000), come nella Repubblica federale. Solo il costo della casa è enormemente diverso: i Koestler pagano 100 marchi in un edificio pubblico mentre per i Seifert (il loro appartamento ha una stanza in più) l'affitto è 1.000 marchi al mese. Nei ristoranti e nei bar di Lipsia, poi, i prezzi sono praticamente triplicati: 1,50 marchi (50 pfennig) una birra poco meno che a Colonia. Triplicato anche il costo dei biglietti del cinema: al Capitol di Lipsia (l'ultimo film con Kim Basinger) si paga 10 marchi (erano 3): come a Colonia.

E stanno per cominciare i negoziati per il secondo trattato intertedesco, dopo il primo di unione monetaria, economica e sociale che è entrato in vigore il primo luglio. Questo accordo è chiamato dell'unificazione, poiché esso stabilirà le condizioni per addvenire alla ricongiunzione definitiva dei due stati

BONN — Una maggiore affluenza di acquirenti ha caratterizzato ieri i negozi della Germania orientale, dove dal primo luglio è stato introdotto il marco occidentale come moneta del paese. Il fenomeno riguarda principalmente i negozi ben forniti del centro di Berlino Est mentre già alla periferia della capitale la situazione è diversa: scaffali vuoti, offerta limitata. La situazione peggiore si ha poi nei paesini a carattere agricolo, dove non è ancora cominciata l'era del marco occidentale. I beni che hanno registrato maggiore richiesta restano anche ieri gli elettrodomestici, beni di lusso o di abbigliamento seguivano a restare sugli scaffali.

Ma l'interesse principale ieri lo ha sollevato la proposta tedesca orientale della data del 2 dicembre per le elezioni generali tedesche, dalle quali uscirà il Parlamento della Germania. I partiti della coalizione di governo a Berlino Est hanno trovato un accordo su questa data, a Bonn la proposta è stata accolta bene, domani verrà esaminata dai partiti della coalizione di governo. Stanno per cominciare venerdì prossimi le trattative per il secondo trattato intertedesco, dopo il primo in unione monetaria, economica e sociale entrato in vigore dal primo luglio. Il secondo trattato è chiamato dell'unificazione, perché esso stabilirà le condizioni per la ricongiunzione definitiva delle due Germanie, regolando tutta una serie di aspetti finora non chiariti a cominciare da dove sarà la capitale (Bonn o Berlino) oppure la consistenza delle forze armate del paese. La cancelleria di Bonn ha fatto sapere che Kohl si augura

una riunione del primo parlamento pantedesco ancora prima di Natale. Fino a dicembre la scena internazionale prevede però diversi appuntamenti, a cominciare da domani a Londra dove i 16 paesi della Nato dovranno decidere la nuova strategia dell'Alleanza Atlantica, all'interno della quale dovrà essere chiarito il ruolo della appartenenza della Germania unita alla Nato. La proposta è gradita agli occidentali, ma osteggiata da Mosca. Per rimuovere una parte dei dubbi dell'Unione Sovietica che non ama per niente di avere quasi alle porte un gigante economico tedesco forte di 80 milioni di abitanti, prima a Houston dove dal 9 all'11 luglio si riuniscono i sette paesi più industrializzati del mondo occidentale, e poi il 15 e 16 luglio, in occasione della visita di Kohl a Mosca, i tedeschi cercheranno di mettere in moto un flusso di finanziamenti verso l'Urss che aiuti a ri-muovere le ultime incertezze verso l'unificazione tedesca.

Ieri a Bonn il governo ha licenziato il bilancio previsionale dello Stato per il 1991, che prevede tra l'altro l'equivalente di 22 miliardi di lire per avviare la ricostruzione della Germania orientale. I finanziamenti provengono in parte da una riduzione del 2 per cento sul bilancio previsto per la difesa. Il leggero rialzo subito dalle quotazioni del marco rispetto alle principali valute internazionali è subito rientrato. Tranquillo anche il mercato azionario, con poco movimento e attesa per i risultati del vertice economico di Houston, Texas, della settimana prossima.

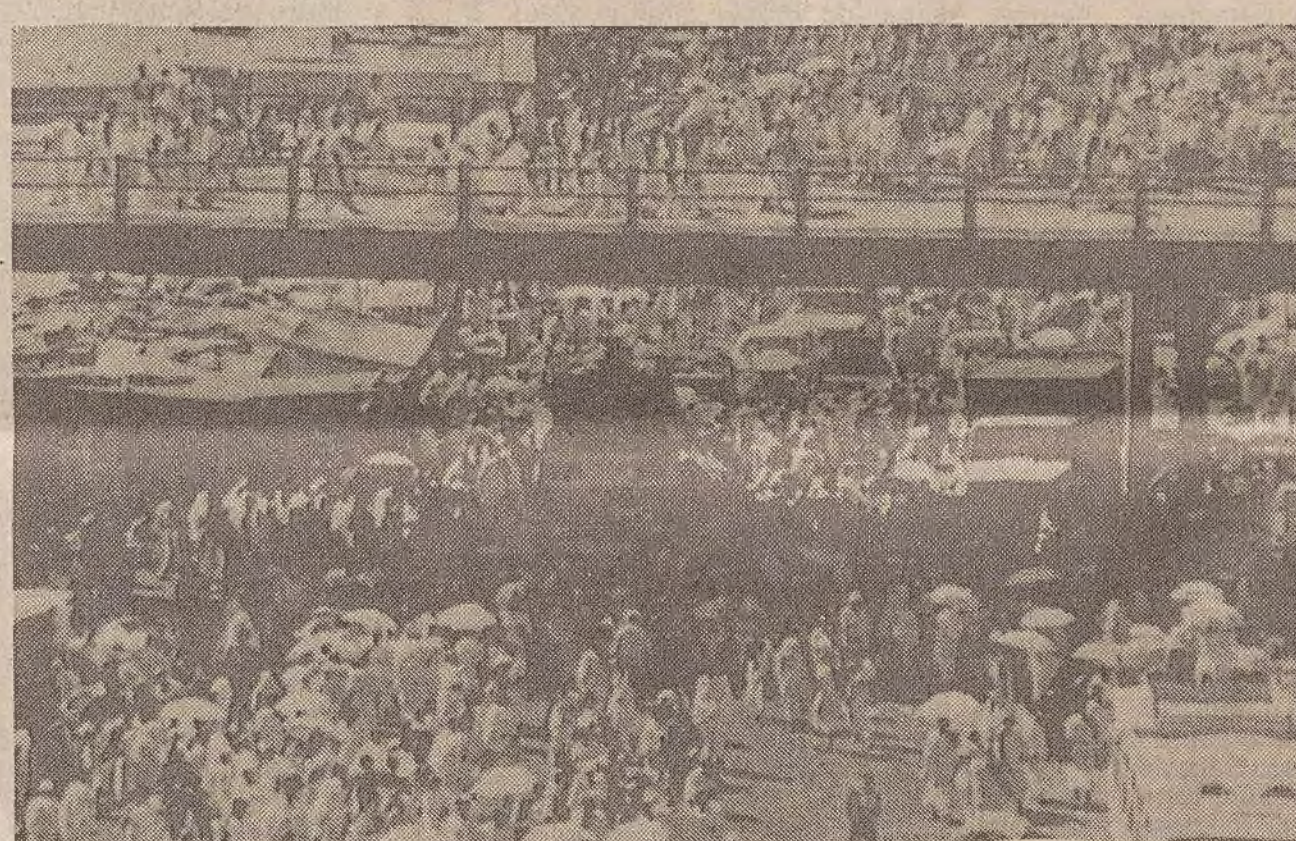
[Gustavo Ferzi]

### GERMANIE Unione ecologica

BERLINO — Con l'unione monetaria, domenica scorsa, è entrata in vigore la legge che unifica anche l'unione ecologica, rappresentata da una «legge quadro» che però, a causa di lunghi periodi transitori, ha poche conseguenze immediate. Il deposito regime comunista della Ddr aveva onorato — ma solo a parole — la memoria di Alexander von Humboldt (1768-1859), il primo studioso che si occupò di ecologia nel senso moderno del termine, ma tenendosi ben distante dalle sue intuizioni e dai suoi consigli. Così è successo che mentre l'università di Berlino Est era stata intitolata appunto al nome di von Humboldt, nella stessa Germania orientale si respirava l'aria più inquinata d'Europa. Questo grazie alle centinaia di migliaia di rudimentali auto locali con motori a due tempi che scaricavano, tutte, melfici vapori per la combustione dell'olio e ai giganteschi impianti di riscaldamento centralizzati, le ciminiere delle quali calde erano del tutto prive di filtri di purificazione. Inoltre nella città della chimica, a Bitterfeld, a Sud di Berlino, la presenza di diossina è talmente alta che più di un terzo della popolazione è sofferente di malattie polmonari e l'incidenza del cancro è tre volte superiore a quella del resto del paese. Anche il fiume Elba che nasce in Cecoslovacchia e si getta nel mare del Nord, attraversando lungo il percorso di 1165 chilometri entrambe le Germanie, è uno dei fiumi più inquinati del mondo per colpa, in massima parte, della Ddr. Ma ora l'unione ecologica concede cinque anni alla Germania orientale per uniformarsi ai rigidi canoni del resto del paese tedesco.

TRAGEDIA ALLA MECCA

## Oltre 1400 muoiono schiacciati nel lungo tunnel privo di aria



Un'impressionante immagine dell'affollamento di pellegrini alla Mecca. E' stata questa situazione a provocare la tragedia nel tunnel che porta ai luoghi santi.

MECCA — Mezzo chilometro di tunnel, mezzo chilometro di cadaveri: un trafelato nella collina per permettere ai pellegrini di raggiungere più comodamente La Mecca il luogo più santo dell'Islam, si è trasformato in una trappola di morte quando il panico si è impadronito della folla che lo gravitava all'inverosimile e si è scatenata una corsa folle per raggiungere l'uscita. A centinaia, assiepati nella ressa, i pellegrini sono svenuti, caduti e rimasti schiacciati da migliaia di piedi. Le autorità saudite parlano di «molti morti», senza fare numeri precisi ma fonti diplomatiche affermano che potrebbero essere oltre 1.400 vittime, tutte morte per soffocamento o per schiacciamento. La tragedia è scattata quando un'interruzione dell'energia elettrica ha fermato il sistema di ventilazione nel tunnel lungo 457 metri e largo 18: fuori il termometro segnava 44,4 gradi centigradi nell'aria infuocata del deserto arabo e nella ressa presto è venuta a mancare l'aria. Il tunnel è stato costruito per lasciare passare un migliaio di persone per volta ma, dicono le forze dell'ordine, al momento del dramma ve ne erano assiepite intorno alle cinquemila. Le ambulanze e il personale medico che si trovavano sul percorso fra Mina e La Mecca, ove gran parte dei pellegrini dello «Hajj» erano attenduti, sono intervenuti prontamente, ma non hanno potuto evitare l'alto numero di decessi.

Il tragico appuntamento con la morte è caduto nella giornata conclusiva dell'«Hajj», l'annuale pellegrinaggio alla Mecca che richiama enormi folle di seguaci di Maometto da tutto il mondo. Quest'anno sono venuti in due milioni circa e proprio martedì le autorità avevano tratto un sospiro di sollievo affermando che quest'anno le cose erano andate bene nel complesso, solo qualche incidente di poco conto.

E' stata la volontà di Dio, che è al di sopra di

ogni cosa», ha dichiarato re Fahd, il monarca saudita e custode dei luoghi santi, appellandosi alla concezione fatalistica dell'Islam. «E' stato il destino. Se non fossero morti qui, sarebbero morti in qualche altro posto e allo stesso momento predestinato». Re Fahd ha definito le vittime «martiri del mondo islamico». Ma la cronaca registra che i pellegrinaggi alla Mecca sono stati spesso funestati da incidenti e attentati che hanno causato, come quelli di martedì, centinaia di vittime. Nel dicembre 1974 un «Dc 8» charter con 191 pellegrini reduci dalla Mecca precipitò nell'isola di Sri Lanka. Un mese più tardi, il presidente nigeriano Gwono annunciò che 177 musulmani, appena ritornati dalla Mecca, sono morti per la colera. L'anno seguente un incendio che devastò la tendopoli della Mecca provocò circa 200 morti e la distruzione di 10 mila tende. Nel 1977 precipitò un «Tupolev» noleggiato dalla compagnia aerea della Bulgaria per trasportare pellegrini musulmani a La Mecca. Muirono 55 delle 170 persone a bordo. Un altro incidente aereo nell'isola dello Sri Lanka, nel 1978, causò la morte di 199 pellegrini di ritorno dalla Mecca. Nell'ottobre del 1980, 347 pellegrini dell'Indonesia in visita alla città santa, muirono per il caldo eccessivo. Il 31 luglio 1987, al termine di una manifestazione di pellegrini iraniani che blocca le strade presso la grande moschea, 402 persone muirono negli scontri con la polizia saudita. I cittadini iraniani vengono esclusi dai pellegrinaggi alla Mecca. L'esplosione di due bombe nei pressi della moschea sacra, nel luglio 1989, uccise due persone e ne ferisce 16. L'attentato è rivendicato da Beirut da un'organizzazione sconosciuta. «La generazione della collera araba». Pochi giorni dopo cinque pachistani muirono in un incendio scoppiato in un accampamento di pellegrini vicino a La Mecca.

ANALISI DEL CARDINALE SUGLI SVILUPPI DELL'EST EUROPEO

## Casaroli contesta il capitalismo

ROMA — A prima vista il cardinale Agostino Casaroli non sembrerebbe più tanto sicuro sul futuro di Gorbaciov. O, almeno, non mostra più l'ottimismo di qualche mese fa. Ieri pomeriggio, nel discorso al Centro italiano di studi per la conciliazione internazionale, non ha citato una sola volta il presidente sovietico, che pure, in questi giorni, è impegnato in un confronto forse decisivo nel congresso del Pcus. Il Segretario di Stato vaticano ha invece messo avanti dubbi e riserve. Può, s'è chiesto, ritenersi «definitivamente chiusa la partita»? Ha fatto notare

che l'Urss è tuttora una grande potenza militare. E poi, ha aggiunto, gli sviluppi in Romania e Bulgaria, i fatti nella Repubblica federativa russa (con il successo dei conservatori) e le «incertezze» nel Pcus «sembrano avvalorare perplessità e cautele». Non per questo, però, si può dire che la rivoluzione dell'89 sia fallita. Tutt'altro. Casaroli ha affermato che «le novità intervenute nell'Europa centro-orientale, Unione Sovietica compresa, hanno raggiunto un punto di complessivo «non ritorno». Solo che bisognerà prevenire possibili resistenze,

«ritorni di fiamma». Bisognerà soprattutto affrontare le diverse sfide che si pongono oggi all'Europa. Anzitutto, la sfida rappresentata dal grave dissesto dell'economia nei Paesi dell'ex impero sovietico: e qui Casaroli, dando in qualche modo l'avallo vaticano, ha plaudito al progetto di un «piano» di aiuti su scala europea, ma «con l'apporto necessario dell'America del Nord». Altre sfide: l'unità spirituale, culturale e politica del continente, con l'auspicio di un prossimo ingresso dell'Albania nella Conferenza per la sicurezza e la cooperazio-

ne; i rapporti Nord-Sud; l'ambiente; i problemi relativi alla giustizia e alla libertà. Casaroli aveva comunque tutta l'aria di credere che la vera sfida venga dall'Occidente. E' ricorso a Sant'Agostino e a Giovenale («Ci è piombato addosso il lusso, più crudele delle armi...») per far capire, in termini di attualità, che bisogna guardarsi dal considerare il capitalismo come il sistema vincente: perché il capitalismo si porta dietro consumismo, violenza e forse anche «ragioni o pretesti per sfociare in altre guerre».

[g.f.s.]

ACCORDO DI MASSIMA PER UN INCONTRO TRA I LEADER

## Prime «crepe» nel Muro tra le Coree

PANMUNJOM — Euforia a sorpresa ieri in Corea per un accordo di massima nel villaggio della tregua di Panmunjom lungo il famoso trentottesimo parallelo, che apre la strada a un incontro, il primo della storia, fra i capi di governo della Corea del Sud e del Nord a Seul, forse già alla fine del mese prossimo.

L'accordo è stato raggiunto durante colloqui preparatori a livello di alti funzionari, riaperti ieri dopo un silenzio di cinque mesi. «Sono certo che i primi ministri del Nord e del Sud si incontreranno a Seul in agosto o all'inizio di

settembre. E' un momento molto importante in vista della riunificazione del paese», ha detto il capo negoziatore del Nord, Paek Nam Jun, in una conferenza stampa al termine dei colloqui. Anche il capo negoziatore sudcoreano Song Han Ho ha espresso ottimismo, anche se con qualche cautela. La notizia del probabile incontro dei primi ministri, subito rimbalzata a Seul, ha tonificato la borsa sudcoreana, da giorni in profonda crisi, mandando alle stelle i prezzi di tutti i titoli quotati. Le due delegazioni hanno concordato di tenere un in-

contro preparatorio a livello di tecnici venerdì prossimo per la stesura di una bozza di accordo e un incontro finale il 26 luglio prossimo. «In quell'occasione» dovrebbe essere fissata la data dell'incontro dei primi ministri», hanno detto fonti delle due delegazioni. Se si realizzerà, l'incontro dei primi ministri aprirà una pagina nuova nella storia della penisola coreana, divisa dal 1948 in due Stati rivali e protagonisti nel 1950-1953 di una sanguinosa guerra fratricida. L'intesa di ieri è stata possibile grazie a concessioni

della Corea del Sud sull'agenda degli incontri di governo. Seul ha accettato che i negoziati trattino la fine dello stato di belligeranza nella penisola e le possibilità di cooperazione e interscambio. Finora Seul aveva insistito nel privilegiare la cooperazione e l'interscambio relegando in secondo piano le questioni politiche e militari, prioritarie invece per Pyongyang che vuole concludere subito una dichiarazione di non aggressione e misure di disarmo, compreso il ritiro graduale delle truppe americane di stanza in Corea del Sud.

L'accordo di principio avviato in un quadro generale di fine della guerra fredda, sottolineato il mese scorso dall'incontro a San Francisco tra il presidente sudcoreano Roh Tae Woo e quello sovietico Mikhail Gorbaciov, la Corea del Nord, stretta all'estremo di Mosca, aveva protestato ma sembra aver scelto la strada realistica del dialogo. Durante l'incontro, il Nord ha proposto anche voli aerei diretti fra Seul e Pyongyang e il Sud il riallacciamento delle linee ferroviarie, ora interrotte al 38.0 parallelo.



7.00 Uno mattina.  
7.30 Collegamento con il Gr2.  
8.00 Tg1 Mattina.  
9.40 Santa Barbara (233). Telefilm.  
10.30 Tg1 Mattina.  
10.40 «Scaffale di storia». «Nelson». 4.0 e ultimo episodio. Sceneggiato con Kenneth Coley, Raf Vallone.  
12.00 Tg1 Flash.  
12.05 Mia sorella Sam. Telefilm.  
12.30 Zuppa e noccioline. Un viaggio attraverso l'America con il cinema dei grandi comici. «Ragazzi e sport».  
13.30 Telegiornale.  
14.00 Tg1 Mondiale.  
14.15 Ciao fortuna.  
14.30 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e oggi. «TRE GIORNI DI GLORIA» (1944). Regia di Raoul Walsh. Con Errol Flynn, Paul Lukas.  
16.15 Minuto zero.  
16.45 Big estate.  
17.45 Tao Tao. Cartoni animati.  
18.15 Cuori senza età. Telefilm.  
18.45 Santa Barbara (234). Telefilm.  
19.40 Tg1 Mondiale.  
19.50 Che tempo fa.  
20.00 Telegiornale.  
20.40 Teledisney, avventure in tv. «UN EROE IN FAMIGLIA» (1986). Regia di Mel Damski. Con Chris Collett, Cliff de Young.  
22.20 Telegiornale.  
22.30 Donna e dive: L'Europa del melodramma.  
24.00 Tg1 Notte.  
0.30 Tg1 Mondiale. Approfondimento.  
0.45 Io e il Mondiale. Protagonisti e campioni raccontano se stessi e il calcio.  
1.00 Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

## Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.  
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.  
6: Ondaverde: 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Dse, Cinque minuti insieme. «Una scuola per...»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 Sport, Linea Mondiale; 9: Elena Doni conduce in studio Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: «Le relazioni pericolose», originale radiofonico liberamente ispirato a «Les liaisons dangereuses» di C. De Laclaus (2); 11.20: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago tonda mondiale; 13.15: Gr1 sport, Linea mondiale; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.01: Ondaverde camionisti; 15: Italia '90 il campionato del mondo minuto per minuto; 19: Gr1 sport, Linea mondiale; 23.06: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

## STEREOUNO

15: Il pool sportivo in collaborazione con Radiouno, Stereouno, Gr1 presenta Italia '90, il campionato del mondo minuto per minuto; 19: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera - Meteo, Gr1 sport-linea mondiale; 19.15: Ascolta si fa sera; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo, Chiusura.



7.00 Lassie. Telefilm.  
7.25 Mac e Mutey. Curiosità sul mondo animale.  
7.50 I viaggi del Dr. Doolittle. Cartoni animati.  
8.15 Lassie. Telefilm. «Il nonno».  
8.40 Donkey Kong. Cartoni animati.  
9.00 Cuore e batticuore. Telefilm.  
10.00 Occhi sul mondo. La via della seta (4).  
11.00 La famiglia Vialhe. Sceneggiato in sei puntate. Con Bruno Devoldere (3).  
11.55 Capitol (324). Serie tv.  
13.00 Tg2 Ore tredici.  
13.30 Tg2 Tutto Mondiale.  
14.00 Beautiful (31). Serie tv.  
14.45 Saranno famosi. Telefilm.  
15.30 Mr. Belvedere. Telefilm.  
16.00 Lo schermo in casa. 1945-1965: venti anni di sogni in 35 mm. (III). «IL TRAPEZIO DELLA VITA» (1957). Regia di Douglas Sirk. Con Rock Hudson, Dorothy Malone, Robert Stack.  
17.40 Videocomic.  
18.55 Tg2 Dribbling. Speciale Mondiale.  
19.45 Torino, campionati mondiali di calcio, semifinale. Tg2 Stasera.  
22.25 «IL GRANDE IMBROGLIO» (1987) Film. Regia di John Cassavetes. Con Peter Falk, Alan Arkin.  
23.55 Tg2 Diario mondiale.  
0.30 Tg2 Notte. Meteo 2.  
0.45 Cinema di notte. «ALBA TRAGICA» (1939). Regia di Marcel Carné. Con Jean Gabin, Jules Berry.

## Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.  
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.  
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.10: Italia '90; 8: Un poeta, un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Un mulo nel tempo»; 9.05: «Le relazioni pericolose», originale radiofonico liberamente ispirato a «Les liaisons dangereuses» di C. De Laclaus (2); 11.20: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago tonda mondiale; 13.15: Gr1 sport, Linea mondiale; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.01: Ondaverde camionisti; 15: Italia '90 il campionato del mondo minuto per minuto; 19: Gr1 sport, Linea mondiale; 23.06: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

Alta definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: «Memorie d'estate» (1.a parte); «Il ritorno di Casanova», lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; 15.45: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Non è mai troppo F.o.f. (2); 17.40: «La quarta moglie» di R. Bacchelli; 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi, grandi scerzeggiati; «Il turno» di Luigi Pirandello (3); 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.45: Felice incontro, parole e musiche nella notte in compagnia di Felice Andreasi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE  
15: Studioudue: 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.28: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiovera - Meteo; 19.50: Stereodueclassico; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in studio G. M. Federato e I. Orazi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte - Meteo, Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

STEREONOTTE  
23.31: Dove si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: intorno al giradischi; 1.06: Voi al liscio; 1.36: Italiani grillini; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medievo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonogrammi italiani; 4.06: Lirica e sinfonia; 4.36: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.



13.40 Ciclismo. Sei giorni del sole.  
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.  
14.10 Black and blue. Videoframmenti di Raitre.  
14.30 Lacrime napoletane. «LA TROVATELLA DI POMPEI» (1957). Film. Regia di G. Gentilomo, con Alessandro Panaro.  
16.00 Lignano, motonautica. Sanremo, motonautica, off-shore.  
16.30 Rouen, ciclismo. Tour de France. Avranche-Rouen.  
17.30 «SHERLOCK HOLMES E L'ARMA SEGRETA» (1942). Film. Regia di Roy William Nelf. Con Basil Rathbone, Nigel Bruce.  
18.40 Schegge.  
18.55 Meteo 3.  
19.00 Tg3.  
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.  
19.45 Blob cartoon.  
20.00 «TRAMONTO» (1939). Film. Regia di Edmund Goulding. Con Bette Davis, Humphrey Bogart, Ronald Reagan.  
21.45 Schegge.  
21.55 Tg3 Sera.  
22.00 Processo al Mondiale.  
23.00 Tg3 Notte.  
23.30 Un mito del nostro secolo. Glenn Gould, il genio del pianoforte. Musiche di F. Schubert, R. Strauss, M. Ravel.



Daniela Rosati (Retequattro, 19)

In accordo con la Lega calcio, Italia 1 potrà usufruire, da quest'estate, dei diritti di sfruttamento delle immagini del campionato di calcio dividendole per la prima volta con la Rai. Dal 26 agosto, prima giornata del campionato, pact club, dedicato a Jascha Heifetz; 1961-1970; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18: Terza pagina; 19.45: Gr3 Mondiali '90; 20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla sala grande del Conservatorio Giuseppe Verdi, i concerti di Milano, stagione sinfonica pubblica 1989-90 della Rai, direttore Carl Melles, orchestra sinfonica e coro di Milano della Rai; nell'intervallo (21.25) Pagine da «America» di F. Kafka; 22.30: «La signora vostra non è invitata», originale radiofonico di Loris Barbieri (3.a puntata); 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE  
23.31: Dove si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: intorno al giradischi; 1.06: Voi al liscio; 1.36: Italiani grillini; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medievo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonogrammi italiani; 4.06: Lirica e sinfonia; 4.36: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33

## FESTIVAL

## Mercanti d'amore nell'immaginario di SpoletoCinema

SPOLETO — Particolarmente ricca e dotata di preziosi repertori di opere che si consideravano perdute, oltre a quattro anteprime, si presenta la sezione «SpoletoCinema» per la quale, in occasione del Festival in corso, sono state appositamente ristampate a cura della Cineteca nazionale di Roma e del Museo del cinema di Torino alcune copie di opere assenti da tempo dai circuiti normali. La più vasta delle rassegne è intitolata «Cinema della tolleranza» e vi compaiono, tra le altre, opere ormai rare e massimamente indicative del tema come quelle di Max Ophüls, Mauro Bolognini, Antonio Pietrangeli, Luis Buñuel, tre opere di Fellini, una di Robert Altman, di Lina Wertmüller, Tinto Brass, Pupi Avati, Liliana Cavani, Louis Malle, Nagisa Oshima, Rainer Werner Fassbinder.

«SpoletoCinema» gioca con le parole e i luoghi di tolleranza, buca gli stecchi tradizionali e trova nuovi percorsi. Il riferimento è malizioso. La casa di tolleranza dimora nel cinema dai tempi del muto e in zone privilegiate; l'oscillazione di genere è larghissima, tra riflessi d'eroticismo, annotazioni storiche, respiri sociali, motivi di costume, su fondali di ironia e dramma, realismo e visione, significati diretti e trasferimenti allegorici. Un lungo, estenuante piano-sequenza di movimento circolare su un panorama spesso affollato di giarrettiere e lacrime, biancheggiare di carni e risate squallide.

Posto socialmente deputato alla scoperta, al peccato e all'iniziazione, il bordello vive nelle logiche narrative del cinema di una singolare contraddizione tra identità — sostanziale, perfino etimologica — di luogo chiuso per eccellenza e le aperture che manifesta nel più classico schema di corrispondenza semiotologica. Lo spazio cinematografico, allora, è fluttuante e incerto, occupato da sostanze in bilico fra le astrazioni concettuali e la forza, spesso violenta, del senso. Sull'orizzonte del prostituito e del prostituito si raccolgono dei film-candide che bucano le loro stesse consistenze per toccare la globalità del cinema, la sua storia, i suoi modi di produzione.

Attraversando la selezione ci si imbatte, così, in epoche e scuole diverse, a coprire un arco lunghissimo di tem-

pi, esperienze e pratiche autoriali. Tra i passaggi di spicco figura senz'altro il referente letterario (Maupassant) del «Piacere» di Max Ophüls (1951-52); ma molti altri sono i film chiave di questa rassegna dalle ipotesi tanto suggestive. «SpoletoCinema» non è però solo «tolleranza». Tra cui i cult-omaggi, il tutto-Friedkin, con anteprime, e gli incontri con Majano e Gentilomo, la rassegna assume i connotati di Festival. Con un capitolo dedicato a Buñuel anni 30 che merita considerazione, specie per la particolarità della circostanza, saranno proiettati tre inediti del regista spagnolo.

Per quanto riguarda le anteprime c'è un «Boris Godunov» jugoslavo tratto dall'opera di Mussorgskij, l'ultimo film prodotto, diretto e interpretato da Clint Eastwood, «Cacciatore bianco cuore nero»; «The Guardian» diretto da William Friedkin e «Pensieri invadenti», scritto e diretto da Maurizio Angelini e ispirato a Cesare Pavese.

Negli splendidi locali del Vecchio mulino, presso il Tempio di San Ciriaco a Spoleto, sono stati intanto proclamati i vincitori del «Premio Spoleto 1990», giunto al suo quarto anno di vita. L'annuncio è stato fatto dall'assessore al turismo per la Regione Umbria, Lado Potenza, da Gian Carlo Menotti, dai consiglieri politici delle ambasciate polacca e inglese a Roma, e dal segretario generale del Premio, Saverio Barbati.

Per la sezione esteri il Premio è stato assegnato al primo ministro polacco Tadeusz Mazowiecki «per l'alto contributo che con il suo impegno politico ha assicurato alla svolta democratica in quel Paese» (l'anno scorso il riconoscimento venne conferito al principe Carlo d'Inghilterra); per la sezione italiana, al presidente del Senato Giovanni Spadolini «per i suoi studi di storia illustre e per il prestigio che assicura a un'alta istituzione democratica del nostro Paese».

Nella sezione «Una vita per il teatro» il Premio è andato alla coppia Aroldo Trieri e Giuliana Loidice, mentre per la sezione giornalismo sono stati insigniti Leo Beghin di Raitre, Paolo Mieli direttore de «La Stampa» e Gianni Bischi autore e conduttore di «Radio anch'io».

## OPERETTA / RECITAL

## Seduciente primadonna

Di eccezionale caratura il concerto di Gail Gilmore al «Verdi»



Gail Gilmore, nella foto di Giovanni Montenero. La cantante ha interpretato con carattere e grande voce pezzi di grande suggestione.

Servizio di  
Fedra Fiorit

TRIESTE — Ancora una volta, quando Gail Gilmore si erge sontuosa sul palcoscenico, non si può sfuggire alla tentazione di vedere in lei l'elemento «felino», di pensare a lei come a una pantera, l'animale selvaggio che meglio la descrive per l'imprevedibilità affascinante e per la forza dello sguardo, oltre che per il colore e per la levigatezza delle forme.

Gail Gilmore si fa guardare, ti seduce con piccoli gesti e con le infinite «nuances» di una voce insieme morbida e graffiante. Gail Gilmore è un personaggio imprevedibile, versatile, ricco di «humour» e di sensualità, un magnifico miscuglio capace di tenebrosità, di malinconia, di drammaticità quanto di vibrante vivacità e di una non comune capacità di rievocare, in un attimo, con la giusta posa del corpo accanto al pianoforte (con un battito di mani o un accenno di gestualità danzante), e soprattutto con un lampo negli occhi, situazioni musicali estremamente comunicative.

Ma il personaggio è ovviamente indiscutibile dalla voce calda e avvolgente, da quel suo timbro così particolare che, grazie anche a una

duttilità d'estensione fuori dell'usuale, la Gilmore mette al servizio dell'espressività più raffinata: i sortilegi di un'educazione vocale mirata supportano la sua musicalità camaleontica, attenta a suggerire i mille incantesimi di un repertorio, quello americano dei «song», della commedia musicale e degli «spirituali», che sicuramente oggi nessun'altra «primadonna» potrebbe affrontare con tanta classe, intelligenza e adesione emotiva.

Il recital «Somebody loves me», terzo appuntamento del Trieste Operetta Festival, ha visto il mezzosoprano di New Orleans affiancato al pianismo perfetto, eccezionalmente duttile, di Charles Spencer e ha evidenziato la caratura di un'artista ancor più grande (se così si può dire) e ancora più in forma rispetto alla pur fantastica «performance» monfalconese nell'ottobre scorso. E' sembrato di poter cogliere nuovi e sorprendenti particolari della sua vocalità, preziosità che ad un primo ascolto (spesso attratto troppo dalla bellezza e dalla notorietà del «song») erano sfuggiti.

Accattivante in «Hello Dolly», ricca di sottintesi in «Tonight», evocativa in «Catch a falling star», la voce ambrata

della Gilmore ha inondato il teatro di malinconie con una contenutissima (e per questo ancora più emozionante) «Summertime», per poi abbandonarsi alle drammaticità pietrificate di «My man's gone now», o al Gershwin più ammiccante di «Somebody loves me» e «I've got rhythm».

Ma se la cantante negra è fantastica allorché intona «The man I love», resta superlativa in «Embraceable you» (che ha poi bissato, dopo un'immancabile ventata da «Carmen»), perfetta nella conduzione lenta e tiratissima del fraseggio, minuziosa nella ricerca di intonazioni e di fremiti dell'animo; il tutto con una omogeneità vocale che le permette di produrre, senza soluzioni di continuità, emissioni acute con un fil di voce e tenebrosi morbidezze incredibilmente distanti per tessitura.

Accompagnandosi da sé al piano, la Gilmore sembra entrare, con gli «spirituali», in un'altra dimensione: si piega sulla tastiera, rivolge lo sguardo dal basso verso l'alto, fondendo emozione e linea melodica con commovente libertà. Travolgente, e non avrebbe potuto essere altrimenti, il successo della serata.

## OPERETTA / BALLETTI

## Emozioni viennesi, sulle punte

A Trieste due serate, domani e venerdì, con la compagnia di ballo dello «Staatsoper»

TRIESTE — I balletti viennesi più famosi nel mondo, quelli dello «Staatsoper», saranno protagonisti per due giorni del Trieste Operetta Festival. Domani e venerdì, al Teatro «Verdi» di Trieste, presenteranno «Impressioni viennesi»: il meglio del loro repertorio, su musiche di Mendelssohn, Berg, Haydn, Strauss, Beethoven, Schubert e Salmhofer. Sempre venerdì, alle 21, nella sala d'onore del Lloyd Triestino, ci sarà un altro omaggio alla tradizione viennese. Il soprano Gabriella Fontana, accompagnata al pianoforte da Ronald Schneider, presenterà le più belle canzoni di Robert Stolz. Il salone del Lloyd viene riaperto per quest'occasione, sull'onda del successo ottenuto l'anno scorso dal Jazz Trio Wien. Essendo limitato il numero di posti a disposizione, la prevendita dei biglietti verrà effettuata solo venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 18 alle 21 alla biglietteria del «Verdi».

Con un passato illustre alle spalle, le cui radici affondano nel Diciottesimo secolo, e una fama mondiale ottenuta anche grazie all'apparizione televisiva nel Concerto di Capodanno, a fianco della Filarmonica viennese, la compagnia di ballo dello «Staatsoper» è oggi un originale «laboratorio» di danza. Nello spettacolo che presenterà a Trieste si fondono i brani di carattere più squisitamente

viennese del repertorio, che ruota intorno al grande balletto classico dell'Ottocento, le innovazioni di fine secolo e le nuove creazioni di coreografi di grandissimo valore del tipo di Balanchine, Neumeier, Kylian e di numerosi altri.

Nelle due serate, solo «Il bel Danubio blu» fa da filo conduttore tra i due programmi. Per il resto lo «Staatsoper» non bissa mai lo stesso balletto. Il primo spettacolo sarà composto da «Romanzo senza parole», «Ninna nanna» (che il compositore Alban Berg dedicò alla tragica vita di Manon Gropius, figlia di Alma Mahler e di Walter Gropius), «Sinfonia in Re» e «Il bel Danubio blu», appunto. Il secondo spettacolo comprenderà, invece, «La grande fuga», «Le danze della Wiesenthal» (un omaggio a quella Grete Wiesenthal, che agli inizi del secolo impresso al valzer quel tocco geniale, quello stile fluido, vibrante e libero, che rese celebre e inimitabile il «suo» valzer viennese. Una musa che ispirò Hugo von Hoffmanstahl e Max Reinhardt), e ancora una volta, «Il bel Danubio blu» coreografato da Gerlinde Dill, che da quattordici anni ormai firma i balletti creati per il Concerto di Capodanno.



Una scena del balletto che domani e venerdì sarà al «Verdi» di Trieste, con il famosissimo gruppo dello Staatsoper di Vienna.

[m. l.]

## TEATRO / RASSEGNA

## Figura da streghe

San Miniato vara una curiosa edizione del festival

PISA — Un canocchiale, una telecamera, il buco di una serratura, un narratore e un unico spettatore: in tutto una rappresentazione di appena nove minuti: «Di/visioni-voyeurismi...» per Gostanza, lo spettacolo realizzato dalla compagnia «Giallo mare minimal teatro» che ha aperto a San Miniato la settima rassegna internazionale di «Teatro di figure», ha scelto questo modo per raccontare la storia di Gostanza da Libiano, la strega di San Miniato, processata nel 1594

con l'accusa di stregoneria e poi assolta. E' uno dei testi di «Il tempo della strega», argomento scelto dagli organizzatori per questa edizione del festival. Altri rappresentano il rogo mancato, la magia e la paura, o perfino accostano la strega a Pulcinella. Ma non c'è solo Gostanza. Anche spettacoli di burattini e marionette, che le 21 compagnie presenti (di cui cinque straniere) metteranno in scena per le strade e le piazze della cittadina. In tutto,

trentaquattro spettacoli. Le tradizioni dei burattinai italiani saranno rappresentate dal lavoro di Alfred Jarry, che ha creato piccole sagome di carta, che si muoveranno su un palcoscenico in miniatura. La compagnia spagnola «Tanxarina» proporrà invece uno spettacolo con figure grandi, tanto da coinvolgere nella recita luoghi e palazzi della città, oltre agli spettatori, per narrare la storia di un «caballero» che si addestra per una sfida.

MILANO — Non sarà il «Faust», parte seconda, l'unico evento di spicco della stagione '90-'91 del Piccolo teatro di Milano, il cui cartellone è stato presentato ieri da Giorgio Strehler. Se gran parte degli sforzi del teatro milanese saranno concentrati sulla messinscena del capolavoro goethiano, che dovrebbe approdare al teatro studio in marzo, non mancheranno i nuovi allestimenti e le riprese di spettacoli delle ultime stagioni.

Dopo aver polemizzato con l'amministrazione pubblica di Milano, che non ha ancora mantenuto fede alla promessa di dotare il «Piccolo» di una sede adeguata (la costruzione del nuovo teatro è bloccata da ottobre) mentre ha speso miliardi per lo stadio di San Siro, Giorgio Strehler ha illustrato a lungo gli spettacoli in programma.

«Saremo impegnati su più fronti — ha detto il regista, circondato dagli allievi del corso «Jacques Copeau», che quest'anno laureerà i 30 primi giovani attori della scuola —, alle



stagioni del «Piccolo» e del «Teatro studio» si aggiungeranno l'attività dell'Unione dei teatri d'Europa, l'impegno con «Spazio musica» e le tournée che alcuni nostri spettacoli faranno nel mondo».

Al Teatro studio, dopo «Faust parte prima» (dal 6 ottobre) e «Faust parte seconda» (marzo-aprile), debutterà una nuova produzione, «La commedia degli ebrei alla corte di Mantova», collage di opere dell'autore seicentesco Leone de Sommi Portaleone.

«Portaleone è stato il primo re-

## TEATRO / ANTEPRIMA

## Strehler: non solo «Faust»

Anche Ibsen e cinque autori italiani d'oggi al «Piccolo» di Milano

Il regista (nella foto) ha presentato ieri il nuovo cartellone, circondato dagli allievi della scuola «Copeau» che per la prima volta usciranno «laureati».

bre-dicembre con «Spazio parola» andranno in scena cinque «pièces» di autori italiani contemporanei, tre produzioni del «Piccolo» e due spettacoli ospiti. Si incomincerà con due testi di Antonio Tabucchi («Il signor Pirandello è desiderato al telefono» e «Il tempo stringe») e con un lavoro di Renato Sarti, «Ravensbrück», per passare a una produzione dello Stabile di Bolzano, «Ore rubate» di Mattia Sbragia, e a uno spettacolo del Teatro di Genova, «Giuseppe Manfridi», con Elisabetta Pozzi e Massimo De Rossi.

Ripresa «La grande magia», sarà la volta di due nuove produzioni, «La donna del mare» di Ibsen (regia di Henning Brockhaus, con Andrea Jonasson) e «La sposa Francesca», un lavoro in dialetto lombardo dell'autore settecentesco Francesco De Lemene. Sotto la regia di Lamberto Puggelli reciteranno Tino Carraro, Piero Mazzarella e Luigi Alva.

«L'attuale Teatro dell'Opera» la «Cavalleria» spiccò il volo, dopo il clamoroso debutto che trasformò un anonimo compositore in un maestro ovunque richiesto.

Purtroppo, però, l'allestimento di «Cavalleria rusticana», affidato alla regia del giovane italo-francese Bruno Stefano e alla direzione musicale di Reynald Giovanetti, ha deluso. Non tanto per il canto, quanto per le scelte registiche. Meglio sono andate le cose per i «pagliacci», dove hanno brillato le voci di Fiamma Izzo D'Amico, di Vladimir Atlantov e di Ettore Nova.

## LIRICA: TAORMINA

## Il duo Ricciarelli-Dimitrova applaudito a scena aperta

TAORMINA — Applausi a scena aperta, continue richieste di bis, tripudio finale. Per Katia Ricciarelli e Ghena Dimitrova si può parlare di autentico trionfo. Insieme hanno conquistato il pubblico del Teatro Antico di Taormina interpretando la «Turandot» di Giacomo Puccini. La Dimitrova ha interpretato superbamente l'astrale principessa «di gel cinta» Turandot, mentre alla Ricciarelli è toccata la parte della schiava Liù. E' stata una gara vocale che ha contrapposto l'autorevole e possente voce della Dimitrova a quella cristallina della Ricciarelli.

Il pubblico si è entusiasmato, e ha partecipato con commozione al dramma lirico musicato da Puccini su una fiaba cinese di Carlo Gozzi, andata in scena postuma nel 1926. Consensi ha ricevuto pure il tenore Lando Bartolini nel ruolo del principe Ignoto. Ha concesso il bel dell'aria «Nessun dorma». L'Orchestra filarmonica italiana era guidata da Angelo Campanini. Regia di Carlo Maestrini, scene di Tito Varisco.

## LIRICA: ROMA

## Due melodrammi d'estate alle Terme di Caracalla

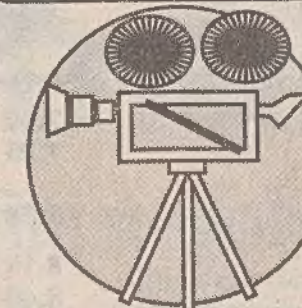
ROMA — Per varare la stagione estiva, il Teatro dell'Opera di Roma ha scelto due melodrammi classici. Alle Terme di Caracalla, infatti, sono andati in scena «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni e «I pagliacci» di Ruggero Leoncavallo.

L'opera di Mascagni non è stata scelta a caso. Ripropo-

rendo «Cavalleria» si è voluto rendere omaggio al centenario di un lavoro che dal 1890 figura nei cartelloni dei maggiori teatri del mondo. Proprio dall'ex «Costanzi» (l'attuale Teatro dell'Opera) la «Cavalleria» spiccò il volo, dopo il clamoroso debutto che trasformò un anonimo compositore in un maestro ovunque richiesto.

Purtroppo, però, l'allestimento di «Cavalleria rusticana», affidato alla regia del giovane italo-francese Bruno Stefano e alla direzione musicale di Reynald Giovanetti, ha deluso. Non tanto per il canto, quanto per le scelte registiche. Meglio sono andate le cose per i «pagliacci», dove hanno brillato le voci di Fiamma Izzo D'Amico, di Vladimir Atlantov e di Ettore Nova.

## APPUNTAMENTI



## RADIO

## La «Voce» affronta i trapianti cardiaci

A «Voce di Alpe Adria», la trasmissione radiofonica realizzata da Liliana Ulessi ed Euro Metelli in onda domani alle 15.15, si parlerà di trapianti cardiaci. Nel corso del programma verrà trasmessa una lunga intervista ad Angelo Meriggi, primario della divisione di cardiocirurgia dell'Ospedale civile «Santa Maria della misericordia» di Udine.

In discoteca

## «MusicBar»

Parte questa sera, alla discoteca «Principes Vip» di Grignano (Trieste) la rassegna di musica dal vivo «MusicBar», che proseguirà poi ogni mercoledì. L'appuntamento è per le 21.30.

## Cinema Nazionale 4

## «Tre donne e il sesso»

Al cinema d'essai Nazionale 4 debutta oggi il film di Rudolf Thome «Tre donne, il sesso e Platone» che ha partecipato all'ultimo Festival di Cannes.

## Alla radio regionale

## Vecchie canzoni

Oggi alle 15.15 va in onda alla radio regionale «Molighe» il film che «Isvoli», programma di canzonette triestine sceneggiate da Liliana Bamboschek per la regia di Euro Metelli. Tema della puntata: «Bestioline poco cose».

## Operetta Festival

## «Salonisti»

Giovedì 12 luglio alle 21 nel Parco di Miramar, per l'Operetta Festival, si terrà un concerto del complesso «I Salonisti», che sarà replicato il 13 luglio al Teatro Verdi.

## Cinema Lumiere

## Rassegna Adlon

Oggi al cinema Lumiere, per la rassegna su Percy Adlon, si proietta il film inedito «Gli ultimi cinque giorni» (1982), in versione originale tedesca con sottotitoli in inglese. Seguirà, nei giorni di giovedì e venerdì, «Bagdad Café» (1988). Dall'11 al 13 luglio sarà poi la volta di «Rosalia» a far la spesa (1989).

## Operetta Festival

## Nicola Gedda

Mercoledì 18 luglio alle 21 nel Salone d'onore del Lloyd Triestino avrà luogo il recital del tenore Nicola Gedda, che sarà accompagnato al pianoforte da Nataschia Kersavorn.

## TEATRI E CINEMA

## TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta Festival. Domani e venerdì alle 20.30. «Impressioni viennesi», balletto dello Staatsoper di Vienna. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta Festival. Venerdì alle 21, presso il Salone d'Onore del Lloyd Triestino, Recital di Gabriella Fontana, pianista Ronald Schneider. Biglietteria del Teatro.

ARISTON. Dal 9 luglio proiezioni nell'arena estiva.

SALA AZZURRA. Ore 18, 20, 22: «Il decalogo» di K. Kieslowski, 3, 4 e 4.4 parte (Ricordi di santificare le feste. Onora il padre e la madre). Aria condizionata.

EXCELSIOR. Chiuso.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Ailey, John Travolta, O. Dukakis, E. Segal. Prodotto da J. D. Krane. Ultime repliche.

EDEN. 15.30, 22.15: «Glochi di luna» di una moglie infedele. Super eccezionale V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. Chiuso.

NAZIONALE 1. 16.30, 22.15: «Le super scatenate». Lilli Carati e Ramba Nera in un hard esplosivo V.m. 18.

NAZIONALE 2. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Non è stata una vacanza». È stata una guerra! Il record assoluto della rivista Con Dan Aykroyd e John Candy. Il ciondolo più comico del mondo NAZIONALE 3. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Nightmare 5, il mito». Ultimissimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Le porte grevoli». Il capolavoro di F. Mankiewicz in concorso al Festival di Cannes e candidato agli Oscar. Ultimo giorno.

CAPITOL. 18.30, 20.15, 22: «Non siamo angeli», un film divertente con Robert De Niro e Sean Penn. Ultimo giorno.

ALCIONE. Chiuso. Riapre lunedì 9 luglio.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 18: «Gli ultimi 5 giorni», film inedito di Percy Adlon, in versione originale tedesca con sottotitoli in inglese. Ore 20.15 e 22: «Harry ti presento Sally» di Rob Reiner. Il più divertente film dell'anno. Domani «Bagdad Café».

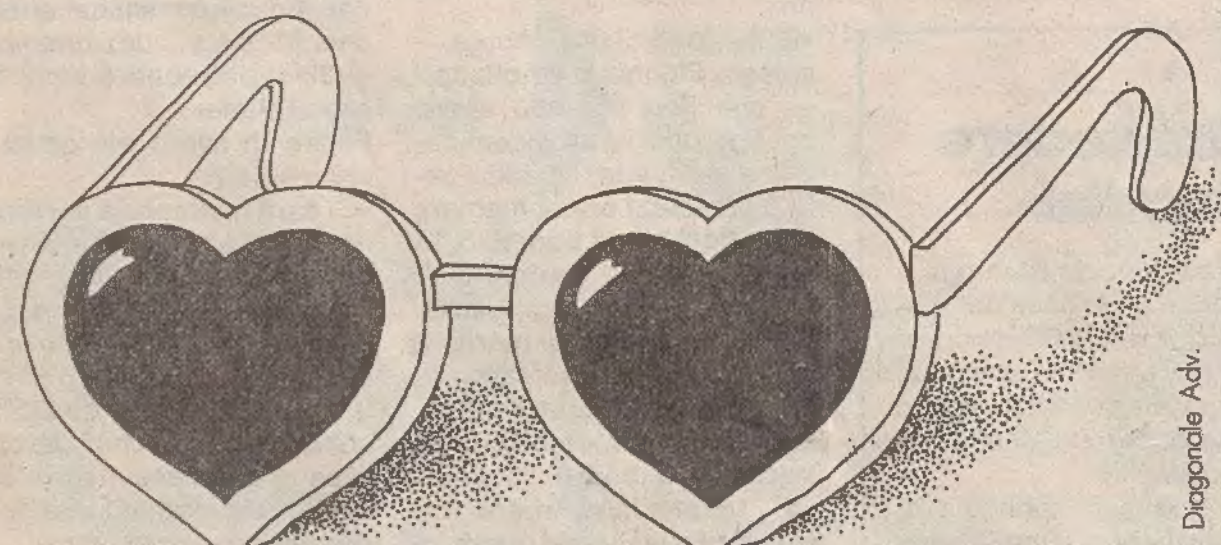
RADIO. 15.30, 22.15: «Le proibite», viziose novelle di Carterburly». Lucre V.m. 18.

## ESTIVI

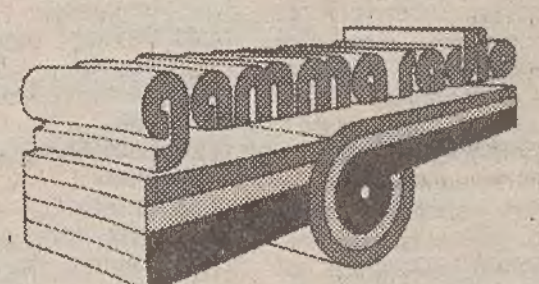
ARENA ARISTON. Inizio proiezioni all'aperto lunedì 9/7.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Cocaina». Con James Woods e Sean Young.

Con Sorrisi la prima puntata di un'estate d'amore.



Su TV Sorrisi e Canzoni inizia IRIS HOTEL, il nuovo avvincente romanzo di Sveva Casati Modignani, l'autrice di «Donna d'onore» e «Disperatamente Giulia». Un intreccio di passioni e storie intriganti solo per i lettori di «Sorrisi». La prima puntata nel numero in edicola.



TRIESTE FM 91.800  
UDINE FM 95.400  
GORIZIA FM 98.800



## CONTRATTI / SCALA MOBILE

## La mediazione è in alto mare e intanto il tempo stringe

Servizio di  
Nuccio Natoli

ROMA — Prima un raggio d'ottimismo, ma subito dopo il buio. Quasi all'improvviso è tornata in alto mare la mediazione con la quale il governo contava di convincere Confindustria e sindacati a decretare la «tregua sociale». Non è neppure sicuro che oggi le parti sociali siano convocate a Palazzo Chigi per un confronto diretto. Più probabile che i «mediatori» optino per un'altra tornata di convocazioni separate. A cancellare i segnali positivi è stato l'ultimo incontro tra il vertice confindustriale e i mediatori del governo. Ieri pomeriggio a Palazzo Chigi sono andati il presidente degli industriali Pininfarina accompagnato dal vicepresidente Abete e Patrucco e dal direttore generale Annibaldi. Al termine del colloquio con Martelli, Pomicino, Formica e Donat Cattin, mentre tutti si aspettavano il classico segnale positivo è arrivata la doccia fredda. Pininfarina non ha voluto fare dichiarazioni, mentre il portavoce degli industriali si è limitato a sostenere che: «La prospettiva dell'approvazione al Senato della legge che proroga la scala mobile fino a tutto il '91 complica ulteriormente le cose e rende tutto più difficile».

Va ricordato che il Senato ha in programma per venerdì la discussione della legge (già passata alla Camera) che proroga d'autorità per tutti i lavoratori italiani la scala mobile fino a tutto il 1991. Per gli industriali l'approvazione della legge, che cancellerebbe la loro disdetta della scala mobile, è una sorta di schiaffo morale.

E' probabile, quindi, che oggi i mediatori decidano di sentire ufficialmente solo i sindacati per un «nuovo approfondimento della vicenda». Di certo, man mano che i giorni passano diventa sempre più difficile evitare lo sciopero generale.

Ma che cosa è accaduto tra gli industriali e i mediatori del governo? Secondo la più attendibile ricostruzione, i vicepresidenti del consiglio

Dopo un primo raggio di ottimismo la mediazione intrapresa dal governo sulla scala mobile nel tentativo di far recedere il sindacato dallo sciopero generale già proclamato sembra sfumata. Le trattative riprenderanno, ma per Andreotti (nella foto) le possibilità di riuscita si sono ridotte.

e i ministri hanno prospettato agli industriali una «bozza di mediazione». Il vertice della Confindustria ha sollevato più di una obiezione. In particolare: la mediazione sarebbe troppo sbilanciata a favore dei sindacati, mentre non darebbe sufficienti garanzie alla Confindustria. A quel punto i ministri hanno ricordato agli industriali che il Senato sta per discutere la legge sulla scala mobile e che «il governo non ci può fare nulla perché è un provvedimento di iniziativa parlamentare». Donat Cattin ha anche affermato che, «la scala mobile difende solo i salari minimi ed è un fatto di civiltà, quindi se fosse eliminata andrebbe in ogni caso sostituita con qualche cosa di simile».

Prima dell'incontro con gli industriali le cose sembrava-

no procedere abbastanza bene. La Confindustria aveva riunito il «comitato dei presidenti» territoriali e di categoria dell'associazione che avevano dato a Pininfarina il mandato di accettare di discutere la mediazione del governo. Pininfarina, subito dopo l'incontro con i presidenti dell'associazione aveva puntualmente dato il suo consenso a trattare purché fossero arrivati «segnali concreti e inequivocabili».

Nello stesso tempo, le segreterie Cgil, Cisl e Uil avevano licenziato un comunicato unitario in cui era detto che il sindacato ritiene «utile ogni iniziativa tendente al raggiungimento degli obiettivi». Il riferimento dei sindacati era allo sblocco dei rinnovi contrattuali e alla proroga della scala mobile.

In effetti, la bozza di mediazione governativa prevedeva i due obiettivi del sindacato, ma aggiungeva l'obbligo per le parti sociali a cominciare «entro una data certa da stabilire» la trattativa per riformare la struttura del salario e la disponibilità del governo ad affrontare la revisione degli oneri sociali. Gli industriali hanno sollevato obiezioni sul fatto che la «disponibilità a trattare la riforma della struttura del salario» non implicasse necessariamente che si arrivasse a un accordo in tempi certi. Inoltre, avrebbero voluto un impegno più preciso, e più esplicito, «in termini percentuali» sugli oneri sociali. Secondo alcune voci i mediatori del governo avrebbero fatto cenno alla possibilità di portare l'attuale quota del 2,8% di fiscalizzazione «tra il 3 e il 4% a partire dal 1992, se la situazione dei conti statali lo permetterà».

E ora che cosa accadrà? Quasi impossibile fare previsioni. Da Palazzo Chigi hanno tenuto a fare sapere che da ieri mattina al «fascicolo pace sociale» sta lavorando in prima persona Andreotti. Evidente l'intenzione del presidente del consiglio di scendere in campo solo quando il terreno sarà sgombrato dagli ostacoli più imponenti.

CARLI  
«Bene la lira forte»

ROMA — Il ministro del Tesoro Guido Carli ha minimizzato le lamentele avanzate di recente da alcuni industriali italiani secondo cui la lira forte danneggerebbe gli utili della società. L'industria italiana sta anche traendo dei benefici dalla lira forte, visto che il rafforzamento della nostra valuta nei confronti di altre divise europee ha permesso negli ultimi mesi un netto ribasso dei tassi d'interesse italiani, ha detto Carli nel corso di un'intervista concessa all'Associated Press.

«Se guardiamo all'andamento dei tassi d'interesse, vediamo come, in questi ultimi mesi, la differenza con i tassi degli altri Paesi si è sostanzialmente ridotto. In particolare, i nostri tassi d'interesse si sono costantemente avvicinati a quelli francesi», ha detto il responsabile del Tesoro.

CONTRATTI / ZOPPAS  
«Entro il '92 deve partire la riforma dei salari»

ROMA — Il presidente degli industriali del Friuli-Venezia Giulia Gianfranco Zoppas, è intervenuto a Roma alla riunione straordinaria della giunta Confindustria, presieduta da Sergio Pininfarina, dedicata alle vicende della scala mobile, e del costo del lavoro, in vista dei confronti a livello governativo.

Dopo la relazione del presidente della Confindustria e dell'intervento dell'ingegner Carlo De Benedetti, Gianfranco Zoppas ha dichiarato che «lo sciopero generale annunciato dai sindacati per l'11 luglio non sia in verità contro gli imprenditori ma in polemica con il sistema salariale italiano, che impone alle aziende dei costi europei ma assicura ai lavoratori un livello reale dimezzato a causa del fardello di oneri che gravano sulle buste paga».

Il presidente degli industriali del Friuli-Venezia Giulia ha inoltre detto che «la disdetta della scala mobile forse non è stata ben spiegata nel suo vero significato: che è quello, cioè, d'imporre la riforma dei salari entro il 1992. Non è un caso — ha aggiunto — che proprio il governo abbia assunto il ruolo di mediazione, consapevole com'è dell'inefficienza che caratterizza il costo del lavoro e il suo trattamento fiscale e previdenziale». Una situazione paradossale che non ha pari in alcun altro Paese della Cee.

Zoppas ha infine ricordato che non c'è futuro per il sistema industriale italiano se l'adeguamento all'Europa non passa attraverso l'omogeneità dei costi reali che incidono su produttività, innovazione e competizione.

CONTRATTI / MICHELIN  
Con la presenza sul lavoro più soldi in busta paga

TORINO — «Non esiste nessun accordo sindacale che lega il salario alla presenza». Così Loris Carlini, della segreteria regionale chimici del Piemonte della Cgil, ha commentato la decisione della «Michelin» di assegnare a ciascun dipendente 3000 lire in più per ogni giorno di effettiva presenza al lavoro. «La Michelin ha preso unilateralmente questa decisione a cui noi abbiamo sempre posto una netta opposizione. Questo provvedimento — ha continuato Loris Carlini — è stato comunicato al sindacato tramite lettera e nello stesso modo il sindacato ha risposto di non essere d'accordo. Riteniamo, infatti, che il salario debba essere legato ad altri istituti quali ad esempio la produttività. Il nostro ac-

cordo si limita a tre erogazioni annue per gli anni 1990, 1991 e 1992 di un milione non legate a nessun tipo di istituto. Dall'inizio del 1993 queste una tantum saranno poi mensilizzate. L'altro integrativo riguarda, inoltre, l'identità di disagio-turni. Il nostro accordo con l'azienda finisce qui — ha concluso l'esponente sindacale — e vogliamo ribadire il nostro disaccordo sul premio-presenza.

Secondo i rappresentanti della Michelin, invece, tale accordo è stato reso possibile, nell'attuale situazione di stagnazione del mercato dello pneumatico, solamente perché il 50% circa di quanto sborsato dall'azienda è legato alla presenza individuale.

## CASO ENIMONT

## Cragnotti accusa: 'L'Eni ci ostacola'

La tensione è tornata su livelli altissimi. L'amministratore delegato ha accusato l'ente petrolifero di voler boicottare Enimont: «Un comportamento gravissimo». L'Eni ha respinto decisamente le affermazioni di Cragnotti. A questo punto soltanto l'assemblea ordinaria potrà dare il via libera alle nuove strategie.

Servizio di  
Maurizio Fedi

MILANO — E' tornata su livelli altissimi la tensione tra i due principali soci del polo chimico nazionale e i rispettivi sostenitori. A 24 ore di distanza dalle critiche mosse dai consiglieri di nomina pubblica sull'attuale gestione degli uomini della Montedison, l'amministratore delegato, con pieni poteri, Sergio Cragnotti ha ieri accusato l'Eni di voler boicottare l'Enimont, definendo «gravissimo» il comportamento dell'ente petrolifero. Al punto che, ha sostenuto Cragnotti: «Mentre il gruppo lavorava all'operazione di finanziamento per un miliardo di dollari, mi sono giunte segnalazioni che si verificavano esplicite pressioni sugli operatori di mercati finanziari perché venisse negato ad Enimont questo prestito».

Tra le conseguenze più pesanti della grave insinuazione — andata a bilanciare le dichiarazioni formulate in mattinata dal senatore Bruno Visentini riguardo ai mancati sgravi fiscali di Enimont («il provvedimento era un'indecenza») — quella che, qualora la riunione del comitato degli azionisti di venerdì prossimo non dovesse sbloccare la situazione, sarebbe convocata un'assemblea ordinaria per ottenere il via libera alla nuova strategia di Enimont.

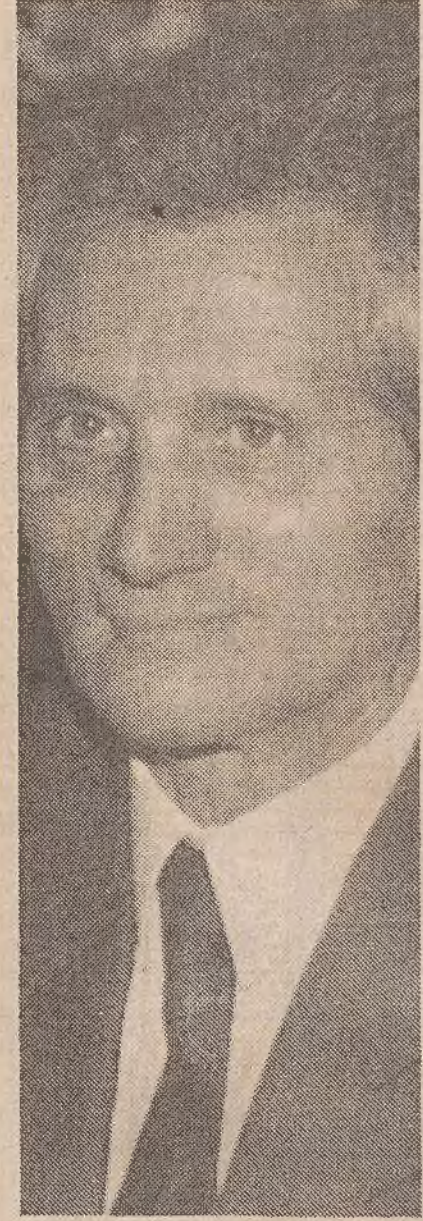
Molto circostanziate le altre frecciate di Cragnotti al socio pubblico. Una delle più pepate ha avuto come bersaglio l'ex-presidente Lorenzo Necci, accusato da Cragnotti di «far confusione tra gli interessi di Eni ed Enimont»; viceversa, per il consigliere della Montedison, un simile conflitto di interessi non può esistere in quanto, ha detto: «Mi ritengo un uomo Enimont e sto lavorando negli interessi di Enimont». Non le crea imbarazzo, gli è stato chiesto, che tra gli accusato-

ri del suo operato ci fosse anche Necci? «No — ha risposto Cragnotti con calma glaciale — solo credevo che l'avvocato fosse più obiettivo».

L'Eni, in serata, ha precisato di: «Respingere decisamente le affermazioni di Sergio Cragnotti circa supposte pressioni di non identificati funzionari dell'Eni, volte a ostacolare operazioni finanziarie di Enimont». Per aggiungere: «L'Eni ritiene che il dottor Cragnotti abbia voluto raccogliere voci diffuse irresponsabilmente e pertanto, nell'interesse stesso di Enimont, lo invita a rettificare prontamente tali insinuazioni, che dovranno altrimenti essere perseguite nelle sedi opportune».

Cragnotti aveva infatti parlato di «continui, pesanti, tentativi di ostacolare le azioni che si andavano avviando» da quando la conduzione di Enimont era passata nella mani di Foro Buonaparte. Tali tentativi hanno invece prodotto importanti risultati finanziari, organizzativi e industriali. Il braccio destro di Raul Gardini ha sottolineato come le proiezioni sul primo semestre di Enimont indicano risultati in linea con le previsioni, con un fatturato consolidato di 7.111 miliardi, un utile operativo di 938 e un utile prima delle imposte di 182, superiore quindi ai 61 miliardi preventivati, in seguito alla cessione di alcune controllate. Tutte cifre che nel pomeriggio l'Eni ha peraltro voluto ridimensionare per il fatto che: «L'azienda è stata paralizzata per alcuni mesi dalla pretesa di Montedison di imporre l'acquisto di Himont, Ausimont e Sir, previo aumento di capitale di 10.250 miliardi».

Cragnotti ha comunque ribadito la fiducia nell'opera di mediazione affidata al professor Capaldo dal presidente del consiglio, Giulio Andreotti.



Sergio Cragnotti

RINUNCIA  
Aerolineas: no Alitalia

ROMA — L'Alitalia non presenterà alcuna offerta per l'acquisizione della compagnia aerea argentina «Aerolineas Argentinas»: lo ha confermato la compagnia di bandiera italiana dopo la diffusione di notizie sulla gara internazionale per la privatizzazione della società aerea argentina.

«La decisione dell'Alitalia di non partecipare alla gara — prosegue il comunicato — è maturata dopo aver constatato l'impossibilità di elaborare un progetto gestionale praticabile nei ristretti termini fissati dal governo argentino». La vicenda della privatizzazione della compagnia aerea argentina si è aperta circa due anni fa con varie offerte, diverse «cordate» di possibili acquirenti e varie edizioni dell'asta internazionale per la vendita.

FLASH  
La crisi della Philips

L'AIA — I sindacati olandesi temono che almeno la metà dei diecimila licenziamenti annunciati dalla Philips siano attuati entro l'anno in Olanda, dove il gruppo ha 37 mila dipendenti. Secondo il sindacato socialista dei lavoratori dell'industria, la Philips, in crisi, punta a un risanamento in tempi brevi, entro dicembre 1991. Il sindacato rimprovera alla Philips di non voler specificare in quali Paesi e in quale misura per ogni Paese saranno effettuati i licenziamenti. Intanto, Henk Blyvank, ex dirigente della Philips e attualmente ordinario di economia industriale all'università Erasmo da Rotterdam, ha dichiarato che la Philips, con i suoi 305 mila dipendenti nel mondo, è entrata in una crisi che probabilmente non le permetterà di sopravvivere fino alla fine del secolo.

## Il Giappone fa gola

ROMA — Il Giappone fa gola alle imprese italiane: a rilevarlo è un'indagine condotta dall'Imi su un vasto campione di aziende nazionali, più della metà delle quali si è detta disponibile a instaurare rapporti con il Paese del sol levante. Quanto alla forma di accordo, dal sondaggio non è emersa una tendenza nettamente preponderante rispetto alle altre, anche se gli accordi commerciali risultano i più graditi (37% circa delle risposte), specialmente dalle piccole imprese del Nord. Le grandi imprese sono invece maggiormente orientate ad accordi tecnici e «joint venture». Le aziende interessate alla cessione a partner giapponesi sono, inoltre, generalmente di piccole e medie dimensioni (classi di fatturato: 5-100 miliardi) e distribuite in maniera abbastanza uniforme sul territorio.

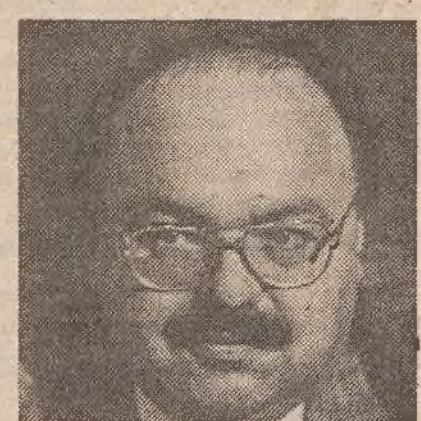
## DELEGAZIONE DELLA FINPORTO IN VISITA

## Odessa guarda a Trieste

La collaborazione con gli operatori dello scalo sul Mar Nero

TRIESTE — «Un importante passo avanti verso l'attuazione di un sistema integrato di trasporto nell'Europa Meridionale facente capo ai porti del Mar Nero e del Nord Atlantico»; è questo, secondo il presidente della Finporto, Alessandro Perelli, il più significativo risultato conseguito dalla delegazione del Friuli-Venezia Giulia, coordinata dalla finanziaria triestina, che è stata ospite recentemente di tre città portuali sovietiche sul Mar Nero: Odessa, Juzhnyi e Illicevsk. Quest'ultimo è il più importante scalo sovietico per merce movimentata.

Alla missione guidata dall'assessore regionale ai trasporti, Giovanni Di Benedetti, e dal presidente dell'Ente Autonomo del Porto di Trieste, Paolo Fusaroli, hanno aderito i principali operatori regionali e non legati ai trasporti marittimi, tra cui rappresentanti degli altri porti



regionali e dell'Ente. Il presidente Perelli ha sottolineato «l'importanza della collaborazione tra Trieste e i porti ucraini per la realizzazione di punti franchi e del lavoro svolto nell'ambito della «Pentagonale» (la collaborazione governativa tra Italia-Austria-Jugoslavia-Ungheria-Cecoslovacchia-per la realizzazione coordinata di vari progetti ed iniziative anche nel settore trasporti) per la creazione di un circuito

Il presidente  
Perelli (foto):  
«Nuovo sistema di trasporti»

meridionale dei trasporti che veda coinvolto un'area abitata da 200 milioni di persone».

I risultati di tale missione sono stati presentati durante un incontro tenutosi ieri tra i rappresentanti della Finporto e dell'Aida (Associazione imprenditori e donne dirigenti d'azienda, guidate dalla marchesa Etta Carignani, presidente della delegazione regionale). I rapporti ormai da tempo instaurati dalla Finporto con le autorità citta-

dine ucraine, in particolare con il sindaco di Illicevsk, Volkova, hanno permesso di organizzare, per i componenti della delegazione, incontri mirati con le corrispondenti realtà economiche operanti al Sud del Paese per poter approfondire le problematiche tecniche, economiche e giuridiche per sviluppare un sistema integrato di trasporto tra il Nord Adriatico ed il Mar Nero al servizio dei traffici gravitanti sull'Europa Centrale e Balcanica.

Nelle numerose riunioni sono state presentate tematicamente le attività svolte da Finporto e relativamente all'ammodernamento e gestione di terminali ed impianti specializzati all'interno del sistema portuale sovietico, tali problematiche hanno costituito oggetto di interesse tra la Finporto e i corrispondenti organismi sovietici.

## DOPO NOVE MESI

## I fondi ritornano in positivo trainati dai titoli di Stato

ROMA — Torna positiva la raccolta netta dei fondi comuni d'investimento che avevano inflitto una serie di risultati negativi ininterrotta dal settembre dell'89. A giugno è stato registrato un saldo di 202 miliardi (contro un -134 di maggio e un -763 del giugno '89) che deriva da nuove sottoscrizioni pari a 1383 miliardi e riscatti per 1181 miliardi. Anche il patrimonio netto è tornato sopra i 50 mila miliardi dello scorso settembre, raggiungendo, per la precisione, i 50 mila 383 miliardi per un numero di fondi salito nel frattempo a 169. Nel giugno dell'89 erano 136, a settembre 141.

Sono stati i fondi monetari, quelli che investono prevalentemente in titoli di Stato, a tirare ancora una volta la volata per tutto il sistema con una raccolta netta di 285 (284 a maggio). Positivo anche il saldo degli azionari, pari a

44 miliardi: un risultato che non si avvicina alla prestazione di aprile quando la raccolta netta risultò di 123 miliardi, ma supera di slancio la successiva caduta di maggio (-35 miliardi). Per i fondi bilanciati, invece, giugno è stato ancora un mese negativo, con un saldo in rosso di 121 miliardi (249 a maggio). Assai variegate le situazioni all'interno dei diversi comparti. Per gli obbligazionari, al successo dei fondi monetari si contrappone la raccolta netta ancora negativa, sia pure per soli 6 miliardi (contro i 134 di maggio) degli obbligazionari misti, che fa scendere il risultato complessivo del comparto a 279 miliardi, con 683 miliardi di nuove sottoscrizioni e 404 di riscatti.

Per quel che riguarda l'orientamento geografico degli investimenti, i fondi obbligazionari misti internazionali

tornano alla raccolta positiva per 7 miliardi (26 miliardi di nuove sottoscrizioni contro 19 di riscatti). Invece quelli rivolti agli investimenti sul mercato italiano, che contano su un patrimonio netto molto più cospicuo (12 mila 572 miliardi contro i 393 dell'altra categoria), rimangono in rosso per 13 miliardi (230 miliardi di nuove sottoscrizioni superate da 243 miliardi di riscatti).

Discorso quasi analogo per i fondi azionari. Quelli che operano sull'estero mostrano una raccolta netta ancora positiva per 57 miliardi (68 a maggio, 64 ad aprile, 62 a marzo) che deriva da 91 miliardi di nuove sottoscrizioni e 34 miliardi di riscatti. Ma gli azionari italiani non ritrovano il saldo positivo e mostrano un rosso di 13 miliardi (-103 a maggio) con nuove sottoscrizioni per 419 miliardi e riscatti per 432.

## SALE L'UTILE

## 'Joint' con i sovietici per Costa Crociere

GAIC  
L'assetto di Paleocapa

MILANO — L'operazione Gaic — Fondiaria sta sortendo i primi risultati azionari: la compagnia azionaria di Paleocapa, la finanziaria di Camillo De Benedetti che diventerà a metà con il gruppo Ferruzzi il controllo della Gaic, sarà presentata nella nuova veste, venerdì 6 luglio. In quella data, infatti, il Consiglio di amministrazione della holding, prenderà atto dell'avvenuto aumento di capitale di 700 miliardi. Mediobanca e la banca francese Lazard non hanno aderito alla ricapitalizzazione.

GENOVA — Approdata a Piazza Affari nell'autunno scorso, la Costa Crociere si accinge a chiudere il 31 luglio prossimo l'esercizio 89-90 con un utile netto consolidato di circa 21 miliardi, un risultato superiore del 10% rispetto al 18,9 miliardi dell'esercizio 88-89.

Nei prossimi giorni la compagnia di navigazione genovese, controllata dalla Costa Armatori con una quota pari al 38,85% del capitale, darà vita a una joint venture con una società sovietica il cui obiettivo è contrastare la leadership degli operatori nordeuropei nel traffico crocieristico che fanno capo all'area europea continentale. L'incremento dell'utile e il varo della società mista sono stati oggetto delle anticipazioni fornite ieri da Nicola Costa, presidente di Costa Crociere.

## ACCORDO

## La Fondiaria punta alle quote offerte dalla tedesca Amb

FRANCOFORTE — Se gli azionisti della Amb, la compagnia assicurativa tedesca che già coopera con la Fondiaria non eserciteranno il loro diritto di prelazione, sarà il gruppo italiano a sottoscrivere l'aumento di capitale annunciato dalla Aachener und Muenchener Beitelungs. E' quanto precisa un comunicato diffuso oggi dalla Amb.

In precedenza la Amb aveva disposto di un aumento di capitale di 448 milioni di marchi. L'operazione — secondo la nota — sarà attuata attraverso 275 mila nuove azioni ordinarie al prezzo di 1.630 marchi l'una. Agli azionisti è

stata offerta una nuova azione per ogni 16 vecchie. L'aumento andrà a coprire le perdite della consociata bancaria della Amb, la Big (Bank fuer Gemeinwirtschaft). La società assicurativa del gruppo Ferruzzi, se otterrà il via libera degli azionisti, dovrebbe quindi portare la propria partecipazione in Amb al 5,8%. La Fondiaria da tempo coopera con la Amb attraverso il controllo del gruppo assicurativo Volksversicherung, nel quale entrambe possiedono una quota del 25%. Il prezzo di emissione delle nuove azioni è quasi doppio rispetto all'ultimo prezzo di mercato.

## ASSICURAZIONI GENERALI BEN PIAZZATE DI FRONTE AL MERCATO UNICO

## Banche e grandi compagnie: alleanze in Europa

MILANO — L'approssimarsi del 1992, con la creazione di un mercato unico di 320 milioni di potenziali clienti, sta generando allentanti implicazioni per molte industrie e soprattutto per il settore dei servizi finanziari, dove l'abbattimento delle barriere fra stati sta sgretolando anche i confini di competenza. Sono in particolare le banche e le assicurazioni, la via vicinissima delle loro attività, a considerare l'opportunità di vendite incrociate di prodotti ed altre combinazioni di attività. L'interrogativo principale — si chiede la Salomon Brothers, in uno studio dedicato all'integrazio-

ne europea e in particolare ai rapporti fra banche e assicurazioni — è se i due settori potranno integrarsi in modo efficace e redditizio. Un interrogativo, però, al quale potrà essere data risposta solo dopo anni di sperimentazioni, successi e fallimenti.

I problemi da affrontare nel frattempo riguardano i prodotti più opportuni per vendite incrociate, le forme di distribuzione, i migliori modi di affiliazione fra banche e assicurazioni (fusioni, acquisizioni, imprese congiunte, accordi informali). Il tutto aggravato dall'invecchiamento della popolazione, che renderà il sistema

previdenziale un fardello troppo pesante per i contribuenti ed accrescerà la dipendenza dai sistemi pensionistici privati, creando un massiccio pool di risparmi a lungo termine destinati all'industria assicurativa europea.

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione sta allargando la quota dei risparmi dedicati ai programmi assicurativi e pensionistici, a scapito degli investimenti in depositi bancari, una tendenza (quella dell'accelerazione dei risparmi a lungo termine) rispetto a quella a breve che potrebbe aggravarsi in futuro e che potrebbe spingere alcune

banche, nel tentativo di recuperare le fette di mercato perse a favore delle assicurazioni sulla vita, ad acquistare compagnie del settore o a costituirne di proprie. Una importante variabile è costituita dalle differenze geografiche fra i livelli di penetrazione, che favoriscono l'Europa meridionale rispetto alla più matura Europa settentrionale.

Dal quadro globale — afferma la Salomon — emergono due forze principali in gioco: l'ingresso delle banche nel risparmio a lungo termine (la «Allfinanz» tedesca) per proteggere le proprie quote di mercato e per racimolare nuove

fonti di guadagno, lo spostamento delle compagnie di assicurazione nord-europee verso il Sud Europa per sfruttare le future opportunità di sviluppo. Per quanto riguarda gli investitori si tratta di scegliere se puntare sulle grosse imprese che dovrebbero trarre vantaggi a lunga scadenza, o speculare su piccole società che possano essere assorbite dalle grandi: la seconda scelta può dare forti guadagni, ma presenta anche il rischio che le piccole imprese non sopravvivano o arrivino ad una fusione a condizioni deludenti. Si pratica intanto una «guerra» sottile e silenziosa, per il momento combattuta su posizioni difensive. Questo il quadro dei

rapporti banche-assicurazioni in Italia, tracciato dallo studio della Salomon Brothers, che rileva innanzitutto come istituti di credito del nostro paese si rivolgano all'estero nel settore delle assicurazioni vita. Lo studio della banca d'affari americana conferma anche un'analisi a livello europeo. Il tutto mentre la normativa dei rapporti tra banche e assicurazioni si definisce in particolare dopo il recente decreto del ministro del Tesoro, che ha ridimensionato i vincoli alla partecipazione delle banche nel capitale delle compagnie.

## CALCIO / TRIESTINA

## Urban, confermato l'arrivo

De Riù sempre presidente, Sorrentino amministratore delegato

CALCIO  
Zico  
a Udine

UDINE — Udine '90 si è presentata, da un punto di vista operativo, all'insegna di Zico, organizzando poco più di un anno fa la partita Brasile-Resto del Mondo che segnò l'addio del campione brasiliano alla maglia della propria nazionale. Ora, Udine '90 ripropone all'attenzione del Friuli e dell'intera regione ancora Zico. Nella sua duplice veste di campionissimo mal dimenticato dagli sportivi friulani e di rappresentante del governo brasiliano, dopo essere stato nominato segretario di Stato per lo sport, carico equivalente al nostro portafoglio ministeriale.

Zico sarà infatti a Udine nella tarda mattinata di domani e avrà una serie di incontri con personalità varie dello sport e della politica proprio nella sua veste di rappresentante del governo brasiliano.

TRIESTE — Il consiglio d'amministrazione della Triestina si è riunito lunedì mattina per spartirsi le cariche sociali. De Riù è sempre il presidente, affiancato da due vice, Di Bin e Ruffino; amministratore delegato è Sorrentino.

Il comunicato emesso dalla società di via Roma prende atto con soddisfazione dell'accordo di sponsorizzazione della lily ed esprime compiacimento per il fatto che Missoni disegnerà la divisa da trasferimento dei giocatori alabardati. Inoltre, è stato deciso che il mensile «La Triestina» rivedrà la luce il prossimo settembre. A cura e rapporti con l'esterno è stato designato il giornalista Di Ragogna.

Il programma di massima prevede la presentazione della squadra la mattina del 20 luglio, proprio prima della partenza per Tarvisio, sede del ritiro precampionato: un ritiro che durerà un mese esatto. Al ritorno a Trieste, una partita amichevole con una squadra brasiliana, per ora non meglio identificata.

Sul fronte dei giocatori, quelli che interessano di più, solo conferme ufficiali e poche altre voci. Arrivano Conca, Lulu, Marino, Riommi, Runcio, Sosa, Urban, ritorno Giacomarro. Partono Butti, Ca-

## Primi movimenti

**Acquisti:** Conca Bruno, '64 cc., provenienza Pavia; Giacomarro Domenico, '63 cc., Verona; Lulu Giovanni Battista, '64 cc., Gubbio; Marino Umberto, '68, a., Siena; Riommi Gianluca, '68 p., Gubbio; Roncio Massimo, '73 cc., Olbia; Soda Antonio, '64 a., Empoli; Urban Alberto, '61 a., Olbia.

**Cessioni:** Butti Stefano, cc., Siena; Catalano Giuseppe, cc., Udinese (fine prestito); Cortiula Leonardo, p., Gubbio; Gandini Rino, p., Piacenza; Lenarduzzi Roberto, cc., Sevegliano; Lerda Franco, a., Chievo; Marangon Fabio, d., scadenza contratto; Polonia Cleto, d., Verona; Russo Roberto, a., scadenza contratto.

**Prestiti:** Casonato Silvio, cc., Torres; Cernecca Giuliano, d., Montalcone; Dussone Massimo, cc., Olbia; Luce Antonio, a., Sevegliano; Marchesan Massimo, cc., Celano; Milanesi Maurizio, d., Montalcone; Poletto Antonio, d., Celano; Tiberio Federico, d., Olbia; Verdicchio Roberto, a., Olbia.



Urban con la maglia del Genoa

talano, Cortiula, Gandini, Lenarduzzi, Marangon, Polonia, Russo, Lerda addirittura al Chievo. Una serie di giovani alabardati ancora in cerca di verifiche andrà in Sardegna, al Celano, al Montalcone, sperando — ma non ci si fa illusioni — che maturino al punto da tornare buoni per la serie B o per qualche operazione di mercato. Resta ancora da definire la

posizione di Romano, che era richiesto da Messina e Reggina; di Papais e Danalutti, tanto per sfoltire un po' di centrocampisti. Biatto resta di sicuro, dopo il rito di sostanza e di tempo circa il suo contratto; Consagra vorrebbe raggiungere Zeman, dopo aver destato l'interesse anche di Brescia, Reggina e Lazio ma finirà per rimanere.

Il direttore sportivo Salerno è in partenza per Milano, anche se le operazioni di mercato si fanno ormai dal proprio ufficio. Dice Salerno: «Stiamo rinnovando il parco giocatori ma non svediamo nessuno; il più è stato fatto ma non è ancora tutto. In effetti abbiamo abbastanza centrocampisti mentre di marcatori ne abbiamo solo Cerone e Costantini. Cerche-

remo di coprirli in questi giorni di mercato ufficiale». Cerone aveva espresso il desiderio di cambiare aria: se ne andrà? «No, no, Cerone resta con noi, è sicuro. La Triestina non ha l'acqua alla gola. Danalutti? Ce lo chiedono da Avellino e da Ascoli, dobbiamo valutare». Mentre torna a Trieste Valentino Leonarduzzi per fare da assistente coach a Giacomini, nel consiglio d'amministrazione non troviamo più il responsabile del settore giovanile, Calzolari: evidentemente la sua uscita di scena è quasi una sconfessione dell'operato svolto durante cinque anni. Settore giovanile che si è rinnovato con l'arrivo di Sergio Pison al fianco di Vagala, il passaggio alla Primavera di Varglien, e la riconferma di Cattaron e Mulesan; nuovo è Guido Doz che occupa il posto lasciato da Vidoni.

Il problema del settore giovanile sta molto negli investimenti: prendere ragazzi di qualità costa parecchio. Appena dopo si pone il problema di allenarli. Finora la Triestina non ha sciolto con i giovani e, purtroppo, campioni in erba non se ne vedono.

(Bruno Lubis)

## TACCUINO



## ATLETICA

## 'Mondiale' giavellotto

ATLETICA. Nel corso del meeting di atletica, valevole per il Mobil Grand Prix, il britannico Steve Backley ha stabilito il nuovo primato mondiale del lancio del giavellotto, con m. 88,58. Il record precedente, 88,10, apparteneva allo svedese Patrick Boden, che lo aveva ottenuto ad Austin (Texas) il 24 marzo scorso. Non ha deluso le aspettative il meeting di Stoccolma, valevole per il Mobil Grand Prix di atletica. Il primato mondiale del lancio del giavellotto stabilito dal britannico Backley con m. 88,58, il salto triplo dello statunitense Kenny Harrison a 17,83 (soli quattro centimetri dal record assoluto di Willie Banks), il 13/09/85 del 5.000 vittoriosi del marocchino Khalid Skah — entrambe migliori prestazioni stagionali — sono state le imprese più applaudite dai 17.000 spettatori. Ma altre gare hanno entusiasmato buongustai svedesi: il 9° 95 ventoso del velocista Leroy Burrell, il 7,04 di Helke Drechsel, tornata in pista dopo la maternità, i 3.000 siepi vinti dal keniano Peter Kosch il 8/18/84, con Angelo Carosi, buon quarto col primato personale in 8'21/63, l'asta Gataulin ha dominato, aggiudicandosi la 5.85.

RALLY. Lo spagnolo Carlos Sainz (Toyota) ha vinto il Rally di Nuova Zelanda, incrementando così la sua posizione in testa al campionato del

mondo. Classifica del rally neozelandese: 1) Carlos Sainz (Spa/Toyota Celica 4WD) 6h48'26; 2) Ingvar Carlsson (Sve/Mazda 323 4WD) a 1'33; 3) Erwin Weber (Rig/Volkswagen Golf Rallye) a 7'58; 4) Ross Dunkerton (Aus/Mitsubishi Galant VR4) a 12'04; 5) Possum Bourne (Nzl/Subaru Legacy) a 17'24; 6) Tommi Makinen (Fin/Mitsubishi Galant VR4) a 21'47. Classifica del campionato del mondo rally (dopo sette prove): 1) Sainz (Spa) Toyota 80 punti; 2) Auriol (Fra) Lancia 55; 3) Blason (Ita) Lancia 44; 4) Kankkunen (Fin) Lancia 42; 5) Ericsson (Sve) Toyota 26; 6) Cerrato (Ita) Lancia e Waldegaard (Sve) Toyota 20.

PESTISTICA. Ernesto Zanetti, il valente tecnico della Pestistica Udinese è il nuovo direttore tecnico della nazionale azzurra di sollevamento pesi. Per il popolare tecnico friulano si tratta di un meritato riconoscimento alla preparazione, serietà e notevoli capacità enciclopediche già in molteplici incarichi nazionali e internazionali come quello dei recenti Olimpiadi di Seul. Il consiglio della Filpi ha, tra l'altro, deciso di far svolgere i Campionati assoluti femminili congiuntamente a quelli maschili che, com'è noto, si terranno il 6 e 7 ottobre prossimi a Udine.

APU. L'Associazione pallacanestro udinese ha comunicato la conclusione delle seguenti trattative a valere per la prossima stagione sportiva: cessione a titolo definitivo all'Olimpia basket Kleenex Pistoia del giocatore Giuseppe Valerio; acquisto a titolo definitivo della Inelco Basket Modena del giocatore Daniele Alessandri, ala pivot di m. 2,08; riscatto a titolo definitivo della Pallacanestro La Molisana Campobasso del giocatore Giampaolo Gruberi, guardia di m. 1,90.

PHILIPS. La Teorematour Arese ha venduto alla Philips di Milano Andrea Biasi, 25enne play di 1,90. Lo ha reso noto la squadra di Arese che ha anche comunicato di aver preso in prestito dalla Philips il giovane play Fabio Portaluppi, di 19 anni.

GLAXO. La Glaxo Verona ha ufficialmente acquistato dalla Mens Sana di Siena di Alessandro Frosini, 18enne, pivot di 2,08 e nazionale juniores. A sua volta la squadra scaligera ha «girato» alla senese Stefano Fidili, 22enne play di 1,87, acquistato dalla Auxilium Ippini Torino. Un'altra notizia dalla Glaxo riguarda lo staff dirigenziale che quest'anno si avvarrà della collaborazione di Pino Brumatti, ex capitano nelle stagioni '87/'88 e '88/'89, ora nominato team manager. Brumatti coadiuverà il general manager Andrea Fadini nelle funzioni organizzative inerenti le relazioni esterne.

## TENNIS: WIMBLEDON HA GIA' SCELTO LE «MAGNIFICHE QUATTRO»

## Si chiama Zina la sorpresa nera

Monica Seles battuta al terzo set - Semifinali Graf-Garrison e Navratilova-Sabatini

WIMBLEDON — Un brutto martedì per Monica Seles. Dopo sei tornei vinti di fila, e fra quelli Roma e Parigi, dopo 36 vittorie, consecutive, è venuto sull'erba il giorno del castigo per mano della moretta texana Zina Garrison.

Ed è venuto nel modo più crudele, perché la sedicenne jugoslava ha avuto un match point sul 7 a 6 per l'appunto proprio in quell'occasione la Garrison ha rischiato un dritto e ha avuto ragione, e fortuna, a farlo.

Così la Garrison si trova, per la seconda volta in carriera, a 27 anni ancora da compiere, in semifinale a Wimbledon e — troverà domani la Graf che ha battuto la Novotna 7-5, 6-2 sebbene perdesse 3 a 0 all'inizio — mentre la Seles dovrà meditare sulla sua sconfitta.

Non è stata una sorpresa clamorosa, perché in fondo Monica è n. 3 del mondo e Zina 5 e si è sempre saputo che sull'erba la ragazzina jugoslava avrebbe incontrato dei proble-

mi per via delle sue ampie aperture (troppo ampie per giocare su questi prati dove la pallina schizza via appena tocca l'erba) e ancor più per la sua scarsa dimestichezza con il gioco a rete.

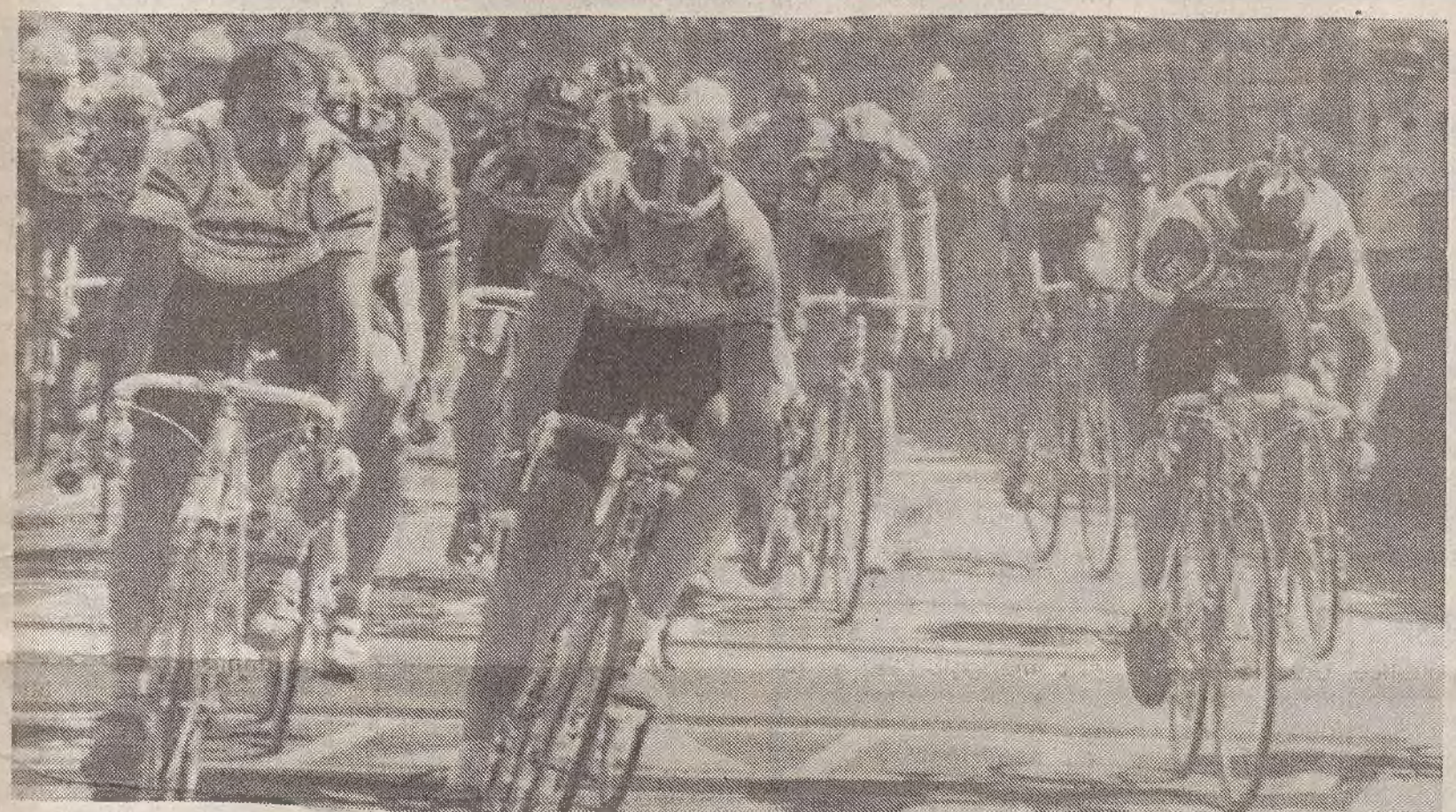
Tra la Graf e il suo terzo trofeo consecutivo a Wimbledon c'è la Navratilova, che un record già lo ha battuto. Superando la Zvereva (6-1, 6-1), l'americana, che insegue il suo nono trofeo, ha infatti superato la Evert nel numero delle vittorie a Wimbledon (ne ha collezionate ben 97) e ha tutte le intenzioni di incrementare il suo primato. In semifinale la Navratilova se la vedrà con la Sabatini, che oggi ha battuto la sovietica Natalia Zvereva in tre set (6-2, 2-6, 8-6). In campo maschile non poca suspense per l'incontro di ottavi fra Lendl e l'austriaco Antonitsch. Questo perché Lendl ha cominciato malissimo, ha perso la battuta al quarto gioco e poi il primo set. E anche nel secondo si è andati avanti rispet-

tando la regola del servizio, fino a che Antonitsch, sul 5 a 4 per Lendl, ha trovato il modo di perdere il suo nonostante un 40-0 di vantaggio. Due doppi falli sul 40 pari e l'austriaco pareva andato in crisi quando ha perso subito la battuta all'inizio del terzo set. Ma con Lendl tesissimo di questi giorni la partita non era ancora finita. Avrebbe finito per vincere, sotto gli occhi di Samantha e del suo preoccupato allenatore Tony Roche, ma soltanto dopo aver giocato un'altra brutta partita, 3-6, 6-4, 6-3, 6-4, e due ore e mezzo di tennis non incoraggiante per le sue scoperte ambizioni.

Eppure Lendl più fortuna di così non poteva proprio avere: Antonitsch negli ottavi e, oggi, questo mormone dell'Utah, Brad Pearce, n. 120 del mondo (e mai più su del n. 98), che ha davvero toccato il cielo con un dito per aver battuto anche l'australiano Woodforde, 6-4, 6-4, 6-4.



Da Zina Garrison una lezione a Monica Seles.



## Tour: Bontempi secondo

MONT SAINT MICHEL — Il velocista belga Johan Musseuw ha vinto in volata la quarta tappa del Giro di Francia di ciclismo, da Nantes a Mont Saint Michel, di 203 chilometri, battendo sul traguardo Guido Bontempi (nella foto a sinistra). La tappa non ha cambiato la classifica generale, che vede il canadese Bauer sempre in maglia gialla, con 30 secondi sul francese Pensec e 33" sull'olandese Maassen.

## PALLANUOTO

## Triestina in A2, Panauto salva In archivio il torneo cadetto

Il sipario è calato sul campionato di serie B di pallanuoto, ma il pubblico è in festa e saluta la nuova promozione in serie A2 della Triestina. Su questa immagine si fissa la memoria dei tifosi e degli appassionati, accorsi sabato sugli spalti della piscina Bianchi per vivere, assieme agli atleti alabardati, gli ultimi minuti di questa «stressante stagione, culminata in un salto di categoria che fa da degna cornice a una stagione esaltante per tutto lo sport triestino».

I sacrifici degli atleti affidati a Felice Tedeschi, veri sportivi nel loro attaccamento a una disciplina che molto chiede quanto ad allenamenti e fatica psico-fisica e poco dà in onori e glorie, anche economiche, sono stati dunque ripagati e adesso si apre una nuova possibilità per le alabarde, molto sfortunate nella loro ultima apparizione nella massima divisione.

Il pensiero corre infatti subito a quel poco entusiasmante torneo datato 88-89 che vide i colori della Triestina ammainati anzitempo sulla discesa della retrocessione; proprio per non ripetere gli errori e non cadere nella malafede di allora, è necessario iniziare da subito a pensare al domani, un domani piuttosto vicino perché la serie A inizia prima della serie B, solitamente a cavallo di Capodanno.

Vista dall'esterno, la situazione in casa alabardata appare soddisfacente sul piano dei potenziali agonistici, mentre come al solito è deficitaria la questione sponsor: in sostanza i giocatori ci sono, è la problematica finanziaria a creare i problemi più difficili.

L'allenatore Tedeschi è il primo a pensare a quale potrebbe o dovrebbe essere la Triestina attuale — dice Tedeschi — possiamo puntare a una salvezza risicata, auspicio invece l'arrivo di un forte elemento da serie A, che potrebbe essere

SERIE A  
Quarti  
di finale

ROMA — Risultati delle partite di ritorno dei quarti di finale del play off della serie A di pallanuoto:

A Roma - As Roma - Can. Napoli 13-16 (4-5 4-3 2-3-5).

A Napoli-Scoffimmo Posillipo-Molinari civ. 14-9 (4-2 1-0 4-3-5-4).

A Firenze - Rn Fiorentina - Rn Savona 11-14 (5-4-3-6-1-2-2).

A Reggio - Erg Pro Recco-Sisal Pescara 14-12 (5-3 4-3-3-2-2).

Can. Napoli, Scoffimmo Posillipo, Rn Savona, qualificate per le semifinali. Lo spareggio tra Sisley e Erg Recco si disputerà a Pesocara il 5/7 (20.30).

Risultati del ritorno delle finali 1 e 2 del play out.

A Roma - Lazio Can. Ortigia 6-7 (2-2 1-2-2-1-2).

La Can. Ortigia disputerà il campionato 1991 in serie A1.

reperito anche alla porta accanto (leggi Panauto Equipe) in cambio di un piccolo gruppo di nostri giocatori, adatti alla serie B. Una collaborazione fra colori rossoalabardati e rossoneri permetterebbe a noi di affrontare con armi adeguate il salto di categoria e alla Panauto Equipe di assestarsi meglio in serie B. Condimento necessario a tutto questo la conferma del sovietico Mishayevich.

Il discorso dunque scivola dalla vasca sul tavolo delle trattative, fra due società rivali da decenni ma recentemente riavvicinate grazie all'intelligenza e alla lungimiranza di alcuni dirigenti. Perché questo finale di campionato saluta anche la salvezza abbondante della Panauto Equipe, giunta settima con un bottino di 13 punti in 18 gare. E' come sempre il neopresidente della sezione ederina di fantasia Livio Ungaro, a farsi interprete del pensiero di casa rossoneria: «Per il secondo anno consecutivo abbiamo mantenuto la posizione in serie B; questo, considerando che solo poco tempo fa l'Edera vivacchiava in una modesta serie C, ci riempie di orgoglio. Il nostro obiettivo è ora l'assemblamento sempre più solido nella cadetteria, con l'intento di far crescere il settore giovanile. Per tanto nessun volo di fantasia ma lavoro concreto affidato a Cirio, protagonista della svolta tecnica di questo parco giocatori».



Cesare Rubini a fianco di un sorridente Bepi Stefanel.

Per Trieste è stata festa anche per il settore giovanile: a Camogli gli juniores affidati a Guido Widmann hanno ottenuto un brillantissimo secondo posto ai campionati nazionali assoluti, perdendo solo lo spareggio con il Nervi per 8-5. Questa la squadra schierata dal tecnico rossoalabardato: Corbino, Brazzati, Tommasi, Corazza, Trento, Valeri, Barburini, Lonzar, Silli, Biagiolini, Polo, Scapini.

[Ugo Salvini] Risultati dell'ultima giornata: Snam-Panauto Equipe 12-10, Triestina Modena 13-13, Bologna-Geas 16-8, Fanfulla-Bergamo 7-10, Mantova-Torino 8-11.

Classifica finale: Triestina punti 30, Libertas Bergamo 29, Modena 25, Bologna 24, Torino 22, Geas 17, Panauto Equipe 13, Fanfulla 12, Snam 5, Mantova 3.

La Triestina è promossa in serie A2, Snam Milano e Mantova sono retrocesse in serie C.

## TRIESTE TORNA AD ESSERE LA CAPITALE DELLA PALLACANESTRO

## La Nazionale di stanza a Chiarbola

Domani al castello di Duino incontro promosso dal Panathlon Club su «basket azzurro e realtà locali»

TRIESTE — La Nazionale italiana di basket ha cominciato da due giorni, nel ritiro di Trieste, la preparazione ai mondiali in programma in agosto in Argentina e già l'allenatore Sandro Gamba si è visto costretto a fare i conti con gli infortuni. L'indisponibilità di Walter Magnifico e quella di Claudio Coldebella ha infatti imposto al tecnico azzurro una modifica del programma: alla nazionale si sono così aggregati il triestino Stefano Attrua, neoacquisto del Messaggero Roma, e Alberto Rossini della Clear Cantù, due playmaker giovani che Gamba intende visionare soprattutto in prospettiva futura, considerata l'immobilità di Roberto Brunamonte dallo «starting five» per i mondiali in Argentina.

L'infortunio a Magnifico, che dovrà rimanere a riposo per 40 giorni, potrebbe creare un grosso problema alla Nazionale per i prossimi importanti impegni. E' certo che il pivot della Scavolini non potrà prendere parte al «Goodwill Games» in programma a fine mese a Seattle, negli Stati Uniti, ma anche il suo recupero in tempo per i campionati del mondo appare tutt'altro che certo. Le due amichevoli con la Jugoslavia (in programma martedì 10 luglio a Trieste e il giorno successivo a Lubiana) serviranno a Gamba anche per vedere all'opera i propri lunghi, primo tra tutti il giovane Davide Cantarello, che potrebbe ritrovarsi tra una settimana con la maglia di titolare. A seguito della defezione di Coldebella è stato inserito tra le «riserve» un altro giocatore della Stefanel, Claudio Pillutti, reduce come Cantarello dall'esperienza nell'under 22. Gli azzurri del basket, dopo la trasferta a Lubiana parteciperanno al torneo internazionale di Bormio dal 13 al 15 luglio, al Goodwill Games in programma a Seattle (Usa) dal 23 al 29 luglio e al campionato mondiale in Argentina dall'8 al 19 agosto.

Negli ambienti sportivi cittadini c'è grande attesa per questo ritorno della nazionale azzurra a Chiarbola a due anni dall'incontro con la Spagna. Il Panathlon tramite il capo delegazione Duilio Degobbi deciderà la riunione di luglio alla discussione dei temi riguardanti il basket azzurro in generale e le realtà locali in particolare.

Il dibattito, in collaborazione con l'Ussi, avrà luogo domani al Castello di Duino. Relatori Cesare Rubini, responsabile del settore squadre nazionali, e Sandro Gamba, allenatore della nazionale maschile. Interverranno anche l'aiuto allenatore Tonino Zorzi, l'azzurro goriziano degli anni Cinquanta, ed i protagonisti della promozione della Stefanel in A1: da Bogdan Tanjevic allo stesso Bepi Stefanel, al presidente Crosato, al nuovo acquisto Dino Meneghin.

L'incontro al Castello di Duino realizzato grazie alla sportività del principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso, sarà anche un'occasione per focalizzare le tradizioni cestistiche triestine, di assoluto valore anche in campo femminile. Ed in omaggio a tali tradizioni la federazione organizzerà in collaborazione con l'Anaa locale una «Giornata azzurra» invitando per martedì 10 luglio a Trieste tutti i nazionali, uomini e donne, che hanno difeso i colori dell'Italia. Al «basket day» hanno già aderito tanti nomi famosi. Attese invece, e affettuosamente, le conferme dei tre apripista: Maria Coselli, esordiente in azzurro nel 1930 e Checco Bessi con Egido Premiani, due dei «sei di Berlino», Olimpiadi del 1936 con mezza squadra triestina.

Grande festa dunque in questi giorni per la pallacanestro, in una città che di tale sport ha sempre vissuto e che vuole continuare a farlo. La promozione della Stefanel, lo scudetto della squadra juniores, l'arrivo di Dino Meneghin, ed ora la Nazionale hanno creato un clima doppiamente elettrizzante.

## L'AVVENIRISTICO «BULLIT» PER I GIOVANISSIMI

## Gilera con motore «modulare»

Servizio di Roberto Carella

E' l'ora dei motorini. Dopo tante delusioni e tante attese, anche le cilindrate minime stanno vivendo il loro momento d'oro (o quasi). E il gruppo Piaggio è passato all'offensiva. Nell'89 sono stati venduti in Italia quasi 400 mila ciclomotori, ma i primi mesi di quest'anno indicano un aumento della domanda del 12 per cento. Ebbene, il 70 per cento di tale mercato è marchiato Piaggio-Gilera. Nel segmento dei ciclomotori plurimarca nasce ora il «Bullit», un «cinquantino» con telaio aperto (un «tubone», per

intenderci) che può essere definito già una motocicletta. Il telaio è avveniristico, così come lo è il motore «modulare», adattabile a vari tipi di ciclomotori. Il monocilindrico «036» può adottare servizi e accessori diversi quali il sistema di raffreddamento, il cambio, l'avviamento, l'accensione... Il propulsore montato sul «Bullit» della Gilera è presente nella versione più «completa»: raffreddamento a liquido, accensione e variatore d'anticipo digitali, contralbero d'equilibratura, cambio a innesti frontali. E non manca l'ammis-sione lamellare.

Il «Bullit» pesa 80 chili e nella parte posteriore dispone di un forcellone monobraccio con monoammortizzatore oleopneumatico a gas. Per ridurre la «massa» (e per la moda) i cerchi sono in lega d'alluminio. Viene venduto a 2 milioni e 550 mila lire (con 150 mila di sovrapprezzo per l'avviamento elettrico) e dispone anche del miscelatore separato e del cambio a tre rapporti. Il «Bullit» si rivolge soprattutto ai giovanissimi e quindi il design è grintoso, ma non volgare. Il telaio batte in acciaio e la parte più bella. Attorno a esso «ruota» tutto l'insieme (sia la

parte ciclistica sia il propulsore). Perché questo «boom» delle motorette da un ventesimo di litro? Costi contenuti, praticità, facilità di guida. Il discorso del casco viene a cadere se vengono presi in esame ciclomotori come questo, creati solo per i giovanissimi, ma grande importanza riveste la creazione di numerose aree urbane precluse alle vetture. Sembra impossibile, ma nei temi dell'ecologia si inseriscono anche queste mini-moto. E' come dire che i motori possono anche convivere (senza traumi) con il «verde».



## AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111. MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 798828 - 798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924. MILANO: via Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: via Giovine Italia 17, telefono 2343106/7/8/9. Lodi: corso Roma 68, tel. 65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642859. PADOVA: piazza Sallustiana 12, telefono 30468 30842. Fax 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica; 16 stanze e pensioni - offerte; 17 stanze e pensioni - richieste; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

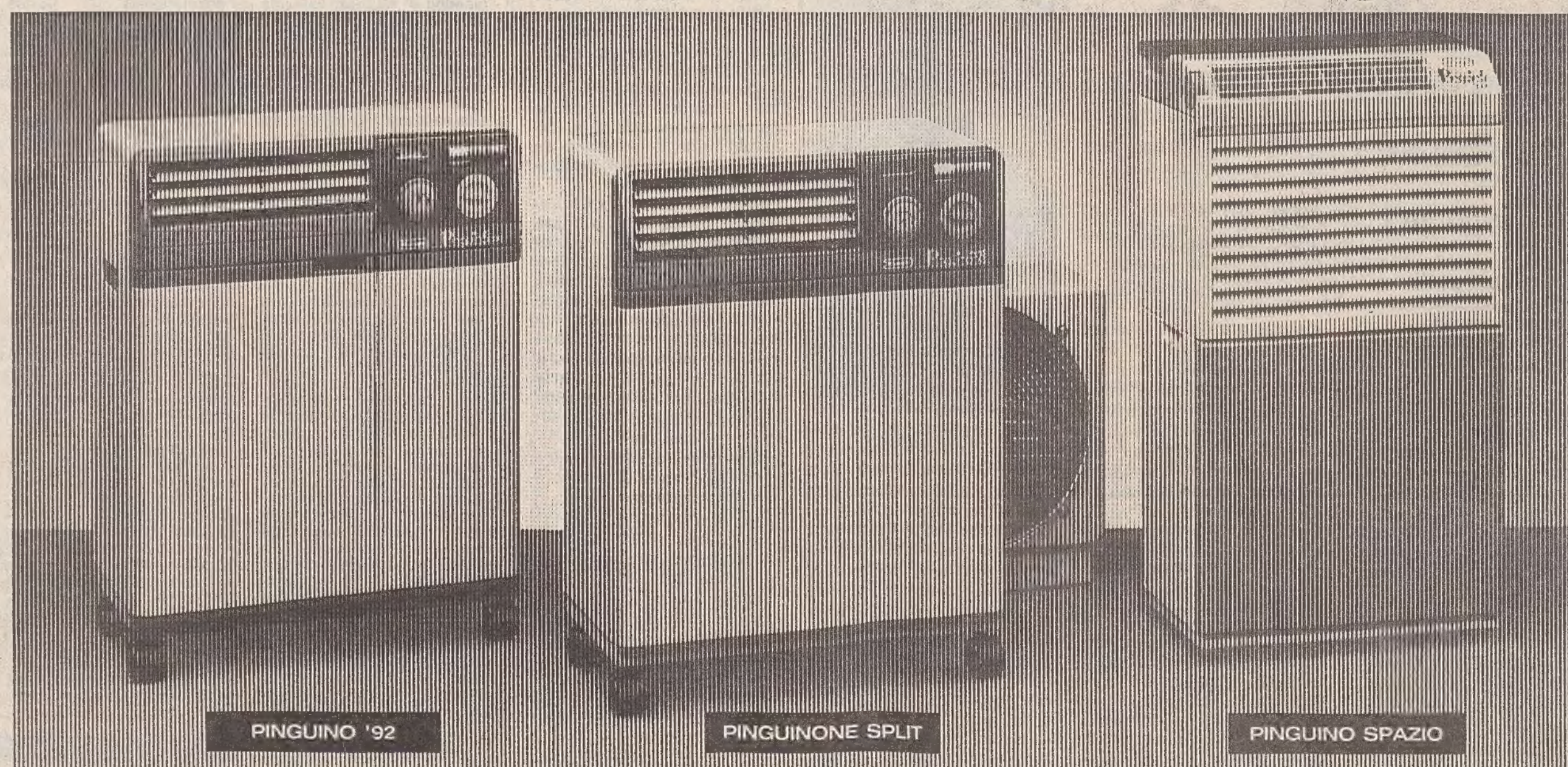
Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette acquistando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza.

# Il Pinguino più bello e più richiesto nel mondo ha messo su famiglia.



**FRIULI VENEZIA GIULIA**  
PORDENONE - Crozzoli Elettr. - C.so V. Emanuele  
ZOPPOLA (PN) - Sme - Via Udine, 36  
UDINE - Casa Tre - V.le Palmanova, 413  
UDINE - Ferram. Bardelli - Via Poscolle, 7  
UDINE - Side - V.le Tricesimo, 165  
UDINE - Trevisan - P.zza Duomo, 3  
CODROIPO (UD) - Piccini E. & Figli - P.zza Garibaldi, 107  
MARTIGNACCO (UD) - Mattiussi Idreno - Via Liciniana, 58  
TAVAGNACCO (UD) - Elettronord - Via Nazionale, Km. 137,400  
TAVAGNACCO (UD) - Elettrogross - Via Nazionale, 12

Quando fa caldo, i condizionatori d'aria Pinguino De'Longhi trasforma-

no ogni ambiente in oasi di benessere. Pinguino '92, portatile, silenzioso,

pronto subito, è l'unico condizionatore a 2 marce: ad aria, per avere

"il freddo", o ad acqua, per avere "il superfreddo". Solo Pinguino '92

è 2 condizionatori in uno. E per tutte le esigenze la gamma dei Pinguino

è completa: Pinguino Split e Pinguino Split per superfici più grandi

e un'estate ancora più fresca; Pinguino Biclima, con pompa di ca-

lore, che rinfresca l'estate e riscalda l'inverno; il nuovo Pinguino Spazio,

ad aria, che condiziona, riscalda, deumidifica ed occupa poco spazio.

**Pinguino**

**De'Longhi**

Il caldo muore dal freddo.

TAVAGNACCO (UD) - Superside (Jupiter) - Via Nazionale, 131  
TORREANO DI MART. (UD) - Ferram. Bardelli - Via Cotonificio, 22  
TRIESTE - Furlan Luciano - Via Muratti, 4  
TRIESTE - Furlan Luciano - Via Carducci, 20  
TRIESTE - Side - Via Rossetti, 4/6  
TRIESTE - Supervideo - Via Giulia, 20  
TRIESTE - Supervideo - Via Ricci, 4  
TRIESTE - Universaltcnica - Via delle Zudecche, 1  
TRIESTE - Universaltcnica - P.zza Goldoni, 1  
TRIESTE - Universaltcnica - C.so U. Saba, 18  
MONFALCONE (GO) - Elettroluce Bidoli - Via S. Polo, 117



RETE NAZIONALE

per Ronchi da: Partenze Arrivi

da Ronchi per: Partenze Arrivi

Alghero 07.30 10.25 Olbia 07.25 10.40

11.30 15.20 Palermo 07.20 10.40

15.30 21.45 11.00 15.10

19.10 22.40 15.05 18.20

Ancona 15.30 20.20 17.45 22.05

Bari 11.30 15.40 Pantelleria 13.35 18.20

19.10 23.00 Pescara 07.00 14.40

Brindisi 07.30 10.50 Pisa 10.40 14.40

11.30 18.10 17.30 22.30

16.00 22.05 Reggio Calabria 07.00 10.40

Cagliari 07.30 10.45 11.10 15.10

11.30 17.10 18.40 22.05

16.00 19.55 Roma 09.30 10.40

19.10 23.00 14.00 15.10

Catania 07.30 12.00 17.10 18.20

11.30 14.50 20.55 22.05

16.00 19.30 Trapani 08.25 15.10

19.10 22.25 08.25 18.20

Firenze 15.30 16.30 \*) escl. sab./dom.

Lamezia Terme 11.30 16.10 \*\*) merc./ven./dom.

15.30 19.15

19.10 22.10

Milano 07.05 07.55

Napoli 11.30 14.15

19.10 23.30

Olbia 11.30 15.45

19.10 22.40 Amburgo 15.30 21.00

Palermo 07.30 11.45 Amsterdam 07.05 10.40

11.30 15.45 15.30 19.20

16.00 19.05 Atene 16.00 21.25

19.10 23.05 Barcellona 07.05 11.05

Pantelleria 07.30 13.00 15.30 19.15

11.30 17.15 Bruxelles 15.30 19.40

Pescara 15.30 21.35 Cairo 11.30 20.20

Pisa 07.05 12.35 Colonia/Bonn 15.30 20.20

15.30 18.10 Copenhagen 07.05 12.55

Reggio Calabria 11.30 17.55 Dusseldorf 15.30 21.15

15.30 20.40 Francoforte 15.30 18.30

Roma 07.30 08.40 Istanbul 07.30 13.15

11.30 12.40 Lione 15.30 21.00

16.00 17.10 Lisbona 07.05 13.55

19.10 20.20 Londra 07.05 10.00

11.30 15.55 Madrid 07.05 11.00

\*) escl. sab./dom. Malta 11.30 15.10

\*\*) merc./ven./dom. New York 07.30 14.30

Stoccolma 15.30 20.55

Tripoli 07.30 12.15

Tunisi 11.30 17.55

Zurigo 15.30 20.15

\*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da: Partenze Arrivi

Alghero 07.00 10.40

11.15 15.10

Ancona 08.15 14.40

Bari 07.00 10.40

11.00 15.10

15.05 18.20 Amburgo 08.00 14.40

19.10 22.05 Amsterdam 11.25 14.40

Brindisi 07.00 10.40 Atene 15.55 22.05

11.35 15.10 Barcellona 13.25 18.20

11.35 18.20 Bruxelles 10.20 14.40

19.00 22.05 Cairo 11.30 18.20

Cagliari 07.00 10.40 Dusseldorf 17.10 22.30

11.35 15.10 Istanbul 10.00 14.40

14.55 18.20 Lione 16.30 22.30

18.00 22.05 Ginevra 18.10 22.30

Catania 06.35 10.40 Istanbul 14.15 18.20

10.10 15.10 Lione 08.20 14.40

14.30 18.20 Lisbona 14.50 22.30

18.40 22.05 Londra 08.00 14.40

Firenze 10.10 11.10\*\* Madrid 13.20 18.20

Lamezia Terme 07.05 10.40 Malta 16.00 22.05

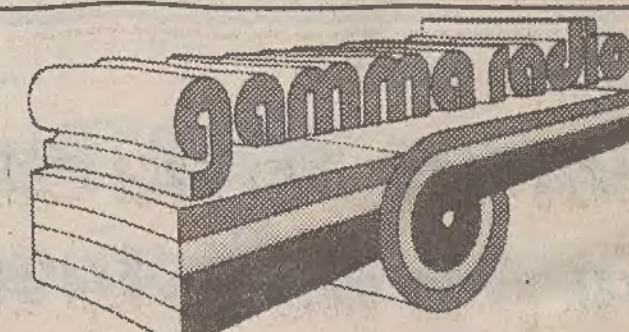
11.10 14.40 Monaco 08.50 14.40

13.00 18.20 New York 18.00 10.40

Lampedusa 12.20 18.20 Norimberga 19.20 22.30

Milano 13.50 14.40 Stoccarda 09.15 14.40

21.40 22.30 Stoccolma 09.15 14.40



TRIESTE FM 91.800

UDINE FM 95.400

GORIZIA FM 98.800

APPUNTAMENTI

H. 6.45 viabilità - notizie flash  
H. 7.30 viabilità - notiziario  
H. 8.30 viabilità - notiziario  
H. 10.00 viabilità - notizie flash  
H. 12.00 notiziario - viabilità - borsa  
H. 15.00 notizie flash - viabilità - borsa  
H. 17.00 viabilità  
H. 18.00 viabilità  
H. 19.00 notiziario - viabilità - borsa  
H. 20.00 viabilità

SE VOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia dal mondo, dalla nostra città

Questo è il tuo giornale

